

CCCXIII.

TORNATA DI LUNEDÌ 22 APRILE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA, DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

E

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Osservazioni sul processo verbale:

Ufficio degli approvvigionamenti	Pag. 16391
COTTAFAVI	16391
CASOLINI	16393

Ringraziamenti per commemorazioni 16394

Congedi 16395

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
e indice relativo 16395, 16456Disegni di legge (*Presentazione*):
MEDA, *ministro* 16395

Interrogazioni:

Collocamento a riposo nel personale ferroviario:	
REGGIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	16396
FEDERZONI	16396

Contratto di mezzadria:	
VALENZANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	16397
FAUSTINI	16398

Soppressione della carne nel vettovagliamento
dei prigionieri di guerra:

MEOMARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	16399
GRABAU	16399

Differimento d'interrogazioni 16395-98

Politica dei consumi (*Interrogazioni, interpellanze e mozione*) 16401

STORONI	16401
COTUGNO	16402
AGNESI	16404
AMICI GIOVANNI	16406
PRESIDENTE	16408-11
MARANGONI	16409
LARUSSA	16410
CRESPI, <i>commissario generale per i consumi</i>	16411
ALESSIO	16411
BELTRAMI	16412
MILIANI, <i>ministro</i>	16414
SCHIAVON	16419
DENTICE	16420
NUVOLONI	16423
CASOLINI	16427

DUGONI	Pag. 16429
SICHEL	16429
CABRINI	16429
ZUPELLI, <i>ministro</i>	16429
PALLASTRELLI	16431
Mozione Pietravalle (<i>Discussione</i>):	16431
ALBANESE	16431-43
LARUSSA	16432
BERTINI	16434
NUNZIANTE	16434
CHIMIENTI	16435-43
PRESIDENTE	16438-53
CICCOTTI	16438-42
CRESPI, <i>commissario generale per i consumi</i>	16438
NITTI, <i>ministro</i>	16442
CABRINI	16443-53-54
DUGONI	16443-44
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16444-54
Si approvano gli ordini del giorno dei deputati Bertini, Nunziante, Cabrini e si respinge quello del deputato Dugoni.	

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

MODIGLIANI	16453-54
CIRIANI	16454
TOSCANELLI	16455
PIETRIBONI	16455
SIPARI	16455
PIROLINI	16455
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	16455
AMICI GIOVANNI	16456
PRESIDENTE	16456

La seduta comincia alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*,
legge il processo verbale della seduta precedente.PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per fatto personale l'onorevole Cottafavi.
COTTAFAVI. Ieri in fine di seduta chiesi
di parlare per fatto personale perchè chia-

mato direttamente in causa come informato di fatti, che sarebbero accaduti ad opera dell'ispettore o commissario dei formaggi nell'Emilia. Nella fretta, in cui venne chiusa la seduta, io non potei svolgere il mio fatto personale, ed è per questo che oggi incomodo brevemente la Camera.

Alieno per indole e per principio da ciò, che può portare scandalo e soprattutto dall'accusare e dallo infamare persone senza avere comunque la prova provata, credo opportuno dichiarare alla Camera che i fatti, che sono stati portati ed esposti ieri da vari oratori, in ordine ai Commissariati pei burri e pei formaggi, per quanto ha riferimento alla sua azione nella regione emiliana, corrispondono esattamente alla verità.

In appoggio di questi fatti e relativamente all'annuncio di una inchiesta, di cui il commissario ha riferito alla Camera delle conclusioni, che hanno prodotto in noi tutti un vero stupore, io debbo dichiarare, che, mentre in tutta l'Emilia nulla si sapeva del decreto, che doveva uscire circa la stagionatura dei formaggi e circa i permessi, che si dovevano concedere ai commercianti i quali avessero voluto intraprenderla, una forte ditta di Milano è venuta in Emilia ed ha accaparrato locali e contratti per un quantitativo di circa 80 mila forme.

BELTRAMI. Allora è camorra!

PRESIDENTE. Non interrompano!... E a lei onorevole Cottafavi faccio osservare che questo non ha a che fare col processo verbale.

COTTAFVI. Ma questo non è tutto. Mentre si veniva ad un accaparramento così forte, d'altra parte il decreto pubblicato non concedeva che due o tre soli giorni per la preparazione dei documenti e la presentazione delle domande per parte dei commercianti. Per togliere il malcontento fu telegrafato, esponendo questo stato di cose al commissario dei consumi, e debbo, per la verità, dichiarare che esso riconobbe immediatamente la sconvenienza di questo procedimento ed accordò 15 o 20 giorni di dilazione perchè tutti potessero procurarsi i magazzini e i documenti indispensabili.

Debbo pure aggiungere che questo signor commissario, sul quale è stata fatta una inchiesta (me lo perdoni l'onorevole Crespi, non è cosa che tocca a lui, ma anche su di essa si dovrà indagare...).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Cottafavi, parli sul processo verbale!...

COTTAFVI. ...perchè questo signor commissario usa, anche con le pubbliche amministrazioni, mezzi e sistemi che vengono meno a qualsiasi norma di urbanità.

Siamo in tempi difficili, e ci adoperiamo tutti con amore e coscienza per mantenere l'ordine pubblico e perchè coloro che reggono le pubbliche amministrazioni consentano a rimanere in carica non in virtù di una legge coattiva, ma in virtù della persuasione della necessità di adoperarsi per il pubblico bene. Però mentre questo facciamo, non possiamo assolutamente tollerare che vi sieno individui, sieno pure commissari del burro o del formaggio, i quali trattino sindaci, amministrazioni ecc., come in una terra di conquista. Non si scrivono lettere gravi di minaccia prima ancora che vi sia stata l'inosservanza di qualsiasi prescrizione!

L'onorevole Scalori qui presente potrebbe affermare quale sia stata la sconvenienza di contegno di costui di fronte al municipio di Mantova.

PRESIDENTE. Onorevole Cottafavi, non provochi nuovi fatti personali!...

COTTAFVI. Avverto inoltre, poichè qui si è parlato di una onorificenza che verrebbe conferita a quel commissario, che questo signore che tutti chiamano capitano, non è affatto un ufficiale di carriera, bensì un richiamato, e la sua professione abituale è quella di mediatore di formaggi. (*Commenti — Interruzioni*).

E vegga l'onorevole Crespi, il quale con tanta competenza e tanto amore presiede al Commissariato dei consumi, se sia conveniente che uno che commercia in un dato genere, ed è obbligato dalla sua stessa professione ad esercitare questo commercio di speculazione, e lo ha esercitato fino al giorno in cui è stato assunto al nuovo ufficio, se sia conveniente, ripeto, che proprio costui sia assunto ad un ufficio così grave e così delicato.

E dappoichè ho la parola debbo fare una dichiarazione all'onorevole Crespi.

PRESIDENTE. Onorevole Cottafavi, le ricordo ancora una volta che le ho dato facoltà di parlare per una semplice dichiarazione sul processo verbale.

COTTAFVI. I sistemi coi quali si procede in questa materia così delicata sono denunziati anche stamane nei giornali...

PRESIDENTE. Onorevole Cottafavi non posso permetterle di citare anche i giornali!

Non mi costringa a toglierle facoltà di parlare.

COTTAFAYI. Mi permetta una parola ancora, onorevole Presidente, ed ho finito.

Dunque nei giornali si legge che il commissario del burro ha emesso un decreto in cui annunzia che non permetterà che vengano reintegrate ai municipi, in nessun modo, quelle quantità che per deficienza di mezzi di trasporto non potessero essere pervenute ai comuni cui sono destinate. (*Commenti*). Io richiamo su questo fatto tutta l'attenzione del commissario. Le parole che egli ha detto, dopo ciò che aveva esposto alla Camera nella prima parte del suo discorso, riguardo al commissario dei formaggi, mi rassicurano in parte, ma intendo essere rassicurato completamente, perchè vi è bisogno, in questo momento, della massima concordia e tranquillità.

Noi non vogliamo che nascano scandali, vogliamo anzi che vengano prevenuti e repressi, perchè è questo l'unico modo di mantenere la tranquillità nel paese. Fate in guisa che gli scandali non succedano, date la sicurezza che ogni colpa sarà severamente punita, ed allora ogni calunnia sarà resa impossibile, ed avremo la quiete morale dei soldati alla fronte, la quiete morale del Paese nella sua vita quotidiana. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Casolini.

Con rammarico debbo fare a lui le stesse raccomandazioni che ho fatto all'onorevole Cottafavi. Se si tratta di un fatto personale, lo accenni; altrimenti, poichè è uno degli interpellanti, avrà facoltà di parlare quando dovrà dichiarare se sia o no soddisfatto.

CASOLINI. Per fatto personale...

PRESIDENTE. Parli.

CASOLINI. Quello che io debbo dire, si collega col processo verbale per le dichiarazioni fatte dall'onorevole Crespi...

PRESIDENTE. Onorevole Casolini, se ella si limiterà a semplici e brevi osservazioni, parli; altrimenti, io con dolore sarò costretto ad interromperla, perchè ella, avendo il diritto, come interpellante, di dichiarare se sia o no soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, non può pretendere di parlare due volte.

CASOLINI. Ier sera ho chiesto di parlare per fatto personale, e poi si tratta di quistioni delicate sulle quali è bene la Camera sappia subito quale sia precisamente il mio pensiero...

PRESIDENTE. E allora lo esprima subito. Ma le raccomando di essere breve e preciso.

CASOLINI. Ieri sera l'onorevole Crespi ebbe la cortesia di dire che, a proposito dell'approvvigionamento dei consorzi granari, era stata fatta una grave accusa dall'onorevole Casolini, il quale avrebbe detto che uno dei funzionari del Commissariato dei consumi e più propriamente il direttore del magazzino granario di Napoli, signor Cevasco, darebbe il grano a seconda delle mancie che gli vengono date.

Io replicai e dissi: no no, è inesatto quello che dice l'onorevole commissario generale dei consumi, e se permette, rettifico. Ed io rettificai e dissi che l'ufficio statale degli approvvigionamenti, a capo del quale è un signore che non ho l'onore di conoscere, il signor Cevasco, pare, secondo le informazioni che ho avuto, non faccia partire i carri di grano, non i carri ferroviari (io parlavo del contenuto, non del contenente), se non si ungono le ruote... (*ilarità*).

Forse mi sarò espresso male...

Voci. No!... No!... È chiarissimo!...

CASOLINI. È bene che da gentiluomo, prima che da deputato, io formuli in questo momento l'accusa precisa, esatta; e l'accusa è questa e la leggo:

Denuncio (è nel mio discorso, del resto) l'ufficio statale di Napoli per gli approvvigionamenti, che è diretto da un signore che non ho l'onore di conoscere. Causa principale del disservizio per l'approvvigionamento granario delle provincie calabresi è il pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli, che dovrebbe, per disposizioni del Commissariato generale, provvedere all'invio di oltre la metà del fabbisogno mensile, mentre, sistematicamente, ogni mese, con la sua invincibile inerzia, sottrae ai consorzi granari notevoli quantità dei generi assegnati ritardando talmente le spedizioni che quasi mai riesce a consegnare entro ciascun mese più del 50 per cento delle quantità ordinate dai Consorzi.

E, giova ripetere, che il Commissariato generale il 26 di ogni mese annulla tutte le assegnazioni dei generi fatte alle provincie e non ancora eseguite. Il Commissariato ragiona a questo modo: non siete morti di fame; vi cancello quindi tutto quanto dovevate avere.

E sarebbe assai grave (ecco la mia accusa) se fosse vero quanto affermasi: che il magazzino statale suddetto non disdegne-

rebbe di gradire le mancie (*Commenti*) in corrispettivo dei suoi favori nel fornire il grano necessario ai Consorzi granari.

Mi pare che più preciso di così non possa essere. (*Approvazioni*).

Ma se la Camera, o l'onorevole commissario generale per i consumi credessero che debba dare altri schiarimenti, sarei agli ordini...

PRESIDENTE. Li darà quando risponderà in sede di interpellanza.

CASOLINI. Gli schiarimenti sono questi. Non so come si agisca nelle altre provincie. Parlo della mia, che conosco più da vicino. Riesce vano, il più delle volte, che il Consorzio richiegga, per lettera, alla Direzione del magazzino, i generi d'approvvigionamento; occorre mandare persona apposita a Napoli, ciò che arreca un aggravio non giustificabile alle finanze del Consorzio, per trattare.

PRESIDENTE. Ma ora il fatto personale è esaurito!...

NUVOLONI. Se c'è della camorra bisogna reprimerla!

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, ella ha ragione. Ma non è questa la sede per discorrerne. L'onorevole Casolini potrà parlarne dopo in sede di interpellanza.

CASOLINI. Ho finito. Dunque codesto messo del Consorzio, ripeto, deve andare a Napoli per sollecitare l'invio del grano. A Napoli si discute sulla quantità che si può spedire. Si richiegono, per esempio, cinquemila quintali di grano per la provincia. Gli si risponde che non se ne possono dare che duemila. Quello insiste per averne di più, e forse avviene quello che avviene, poichè, o signori, non si può star lì a guardare le cose tanto pel sottile, quando le popolazioni tumultuano, ed è perfettamente inutile di ricorrere al Commissariato generale. (*Commenti*).

Queste sono cose che non si fanno per lettera, ma personalmente. Tutti sappiamo quello che avviene in momenti così gravi, in materia di corruzione, di cui forse parlerò in altra occasione.

Quello che voglio affermare è che non ho assistito personalmente a questi turpi traffici; ma i fatti sono tali, se ne parla tanto e così spesso, che ho la convinzione, per quanto possa valere la mia convinzione, che i fatti effettivamente avvengono.

Ripeto, non formulo accuse personali verso chicchessia. L'accusa che formulo è

verso l'ente, cioè il magazzino statale di Napoli.

Occorre che il Commissariato dei consumi veda di appurare e provvedere per evitare che questo scandalo, questo sistema così grave dilaghi, a detrimento di tutti e della dignità anche dell'ufficio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« A nome della famiglia Arnaboldi profondamente commossa mi onoro ringraziare Vostra Eccellenza per l'espressione di cordoglio inviata in occasione dell'affettuosa dimostrazione di rimpianto colla quale venne rievocata la memoria di mio suocero il senatore Arnaboldi nel Parlamento Nazionale, cui egli era legato da vincoli di affetto e riconoscenza maturati in tanti anni di comunanza per alti ideali patriottici.

« Colonnello AUROLDI DI ROBBIATE ».

« Il solenne tributo di affetto e stima reso alla memoria di mio marito dall'altissimo Consesso che Ella tanto degnamente presiede è stato tanto grato all'animo mio ed a quello dei miei figli e ci permettiamo pregarla di porgere i nostri ringraziamenti alla Camera ed al Governo. In particolare poi vengono i nostri ringraziamenti alla Signoria Vostra onorabilissima di cui il mio povero marito era antico estimatore ed amico, per la comunicazione fatta e per le sue nobili parole alla rappresentanza cittadina.

« Col più grande ossequio

« CLIMENE MONTANARI-TABACCHI ».

Comunico pure la seguente lettera del sindaco di Novara:

« Rendo a V. E. sentite grazie della fat-tami partecipazione della commemorazione, avvenuta ieri nell'Assemblea Nazionale, del compianto professore Giovanni Massa; illustrazione degli studi di ragioneria e meritatamente fra noi ricordato, come vivace ed eloquente assertore del diritto del popolo all'ascensione a più alti destini, e indi come deputato di questo collegio politico,

portato all'alta carica dal voto riconoscete della democrazia.

« Con particolare ossequio il sindaco

« G. BONFANTINI ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Salomone, di giorni 2; per motivi di salute, l'onorevole Larizza, di giorni 10; per ufficio pubblico, gli onorevoli De Amicis, di giorni 1, Rossi Luigi, di 8.

(Sono conceduti).

Omaggi.

PRESIDENTE. Comunico l'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera:

Comitato nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio. - Note sulle industrie chimiche in Italia. - Principali acidi minerali, copie 50.

Regia Università degli studi di Napoli. - Annuario per l'anno scolastico 1916-17, copie 2.

Avvocato Giuseppe Felici, giudice del tribunale di Macerata. - Sull'urgente necessità di provvedere al riordinamento del servizio degli esposti, copie 5.

Ambasciata del Giappone. - Annuario finanziario ed economico del Giappone, 1917, una copia.

Municipio di Roma. - II relazione sull'andamento dei serviziannonari di Roma, copie 15.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per l'interno hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati De Capitani, Bussi, Mango, Malliani, Renda, Cannavina.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

(1) V. in fine.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 347, riguardante provvedimenti tributari a favore dei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 194, con cui è assegnata a favore del comune di Castellammare di Stabia una quota suppletiva di concorso per l'abolizione del dazio consumo sugli alimenti farinacei.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 347, riguardante provvedimenti tributari a favore dei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 194, con cui è assegnata a favore del comune di Castellammare di Stabia una quota suppletiva di concorso per l'abolizione del dazio consumo sugli alimenti farinacei.

L'onorevole ministro ha chiesto che siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Storoni, ai ministri delle armi e munizioni e della guerra, « per conoscere se, in considerazione dell'imperiosa necessità di aumentare la produzione solfifera per soddisfare alle esigenze delle industrie di guerra nostre e degli Alleati, non credano conveniente disporre che sia concesso l'esonero a maggior numero di operai *minatori*, insostituibili con avventizi non specializzati, e più particolarmente di provvedere onde quelli esonerati vengano rilasciati, anche se in zona di guerra ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha facoltà di rispondere.

BIGNAMI, *sottosegretario di Stato per le armi e munizioni*. D'accordo con l'onorevole interrogante, chiedo di rispondere domani a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni (Pietriboni) al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere se egli ritenga sia stato equo, utile al servizio e opportuno, in questo momento di gravi difficoltà economiche per tutti, il provvedimento preso dalle Ferrovie dello Stato per collocare a riposo, senza neppure il consueto tempestivo preavviso, tutto il personale che ha raggiunto i 62 anni di età ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ha facoltà di rispondere.

REGGIO, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari. L'onorevole Federzoni interroga il Governo sui collocamenti a riposo che sono avvenuti nel personale delle ferrovie dello Stato.

Debbo dichiarargli prima di tutto che può essere anche a me personalmente penoso rispondere a questa interrogazione, perchè si tratta di funzionari benemeriti, che hanno dato la loro vita al servizio delle ferrovie e che oggi sono sottratti alle loro abituali funzioni.

Anzi aggiungo che alcuni di essi sono legati a me da personale amicizia.

Si tratta però di un regolamento che è stato emanato con decreto legislativo in base alle proposte della Commissione Reale presieduta dal senatore Carlo Ferraris, e che, insieme a provvedimenti di miglioramentisia economici che giuridici al personale delle ferrovie, ha anche stabilito quello che vigeva per altro personale dello Stato, e cioè i limiti di età per il collocamento a riposo.

Lo spirito che ha informato questa disposizione, come comprende l'onorevole Federzoni, è stato quello di ottenere un rinvigorimento dell'azione delle ferrovie, introducendo elementi giovani, ma nello stesso tempo essa è venuta a creare un diritto nei riguardi di quei funzionari ed agenti che hanno una certa carriera da percorrere.

Ed in base a questo regolamento, che ho avuto termini tassativi per la sua applicazione, la Direzione delle ferrovie dello Stato, sentito il Consiglio d'amministrazione, ha fatto puramente e semplicemente quello che era suo obbligo.

Questo regolamento però lasciava alle Ferrovie la facoltà di potere conservare in ufficio quei funzionari o agenti che fossero dichiarati indispensabili, e la Direzione delle ferrovie, sentita la Commissione composta di tutti i capi servizio, ha fatto

delle eccezioni per i funzionari e gli agenti che ha ritenuto indispensabili.

Queste eccezioni sono fatte in una misura più tenue per il personale degli uffici (venne mantenuto in servizio il 18 per cento sopra 331) con una misura più larga, per il personale esecutivo (rimase in servizio il 70 per cento su 2,159 agenti che avrebbero dovuto essere collocati a riposo). Nessuna eccezione venne fatta per i capi servizio e per i capi divisione, che rispettivamente in numero di 5 e di 7, avendo oltrepassato i limiti di età furono collocati in pensione.

Questo provvedimento non poteva non essere approvato dal ministro dei trasporti, in quanto si deve lasciare alla Direzione delle ferrovie la responsabilità del servizio, specie in questo momento in cui le si richiedono sforzi anche maggiori di quelli normali.

Non è neppure esatto quanto si afferma che non sia stato dato avviso in tempo agli esonerandi; se è vero che in passato era consuetudine di dare il preavviso di un certo periodo di tempo, da qualche anno è stata adottata la disposizione, che fu notificata con circolare, che questi provvedimenti vanno in vigore il primo del mese successivo alla data della deliberazione presa.

Questo è quello che ha fatto la Direzione delle ferrovie, animata solamente dal concetto di non ledere i diritti acquisiti dal personale. E il ministro non poteva impedire che la Direzione delle ferrovie applicasse le disposizioni del citato decreto nè imporre delle limitazioni alle facoltà datele dai medesimo per l'adozione dei mezzi che essa ha creduto opportuni perchè il servizio possa procedere in modo vigoroso ed efficace.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni che ha voluto fornirmi con tanta cortesia e particolareggiatamente; ma con mio rincrescimento non posso dichiararmi soddisfatto.

Il provvedimento che egli ha cercato ed ha creduto di giustificare con tanta abbondanza di argomenti, rimane per me non giustificato, in quanto bisognerebbe dimostrare che effettivamente questi provvedimenti anche in tempi eccezionali, come quelli che attraversiamo, dovevano essere con tanta premura, dirò anzi, mi permetta la parola, con tanta precipitazione applicati. In un momento come questo, nel quale le condizioni della vita sono così difficili, è una vera crudeltà da parte dello

Stato ed è anche un atto, secondo me, non opportuno e impolitico, creare ragioni di così grave disagio e malcontento nelle famiglie di coloro che, come lo stesso sottosegretario di Stato ha prima dichiarato, hanno servito con sacrificio di tutta la loro esistenza e coll'operosità di tutta la loro carriera nella pubblica amministrazione. Si radica sempre più in questo modo negli impiegati dello Stato il convincimento che a loro non può toccare altro che l'ingratitude al termine dei servizi che hanno prestati per tanti anni nell'amministrazione.

Il dire poi, mi permetta l'onorevole sottosegretario, che questo provvedimento fu applicato con minore rigore verso gli agenti subalterni, cioè verso quelli che adempiono a funzioni puramente materiali ed esecutive, può essere conforme ad un certo criterio che chiamerò popolaristico (non voglio chiamarlo demagogico), ma infirma, secondo me, il valore dei provvedimenti. Poichè è certo che coloro i quali esercitano funzioni direttive, arrivati a 62 anni di età possono ancora esercitarle con un perfetto vigore di mente, con un ricco grado di esperienza e di autorità nelle funzioni esercitate fino allora; mentre è evidente che gli agenti subalterni, in sostanza operai, ai quali si richiede soprattutto lavoro fisico, arrivati a quell'età, in un momento di eccessivo lavoro come l'attuale, non possono avere la stessa prestanza.

Ad ogni modo, riservandomi di trattare quest'argomento in tutta la sua complessità in un'altra occasione, devo rilevare la scandalosa disparità esistente fra i vari rami dell'Amministrazione dello Stato a questo riguardo.

Mentre nell'Amministrazione ferroviaria ed in qualche altra, come quelle della guerra e delle munizioni, si applicano le disposizioni con molto rigore, anzi obbedendo troppo alla pressione che viene dal basso, dai giovani che vogliono far carriera e non tengono conto dei diritti e delle condizioni dolorose dei vecchi, in altre Amministrazioni invece, persone che non sono in condizioni di prestar servizio, che non hanno figliuoli a carico e si trovano in condizioni famigliari che non giustificano un trattamento di particolare indulgenza, sono tenute tollerantemente ad occupare posti per i quali non sono più in grado di esercitare le funzioni corrispettive.

Ciò crea, in sostanza, in tutto l'ambiente dei funzionari dello Stato, una ragione di

malcontento e di disagio a cui speriamo possa porre rimedio un giorno la Commissione da cui aspettiamo finalmente la riforma di tutte le Amministrazioni statali (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dell'onorevole Monti-Guarnieri, ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, « sui gravi inconvenienti che si verificano dal lato dell'igiene e dell'ordine alla stazione di Falconara Marittima, per il fatto che non si è ancora provveduto ad uno speciale ingresso e ad una sala speciale di ricovero per i numerosi militari per di là transitanti »;

Monti-Guarnieri, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere per quali ragioni non siasi ancora provveduto al restauro del palazzo vescovile di Pesaro ».

Non essendo presente l'onorevole Monti-Guarnieri queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Faustini, (Gortani), al ministro di agricoltura, « per sapere se non creda opportuno presentare una legge per rendere obbligatorio il contratto di mezzadria o colonia per tutte le proprietà terriere, come sistema atto a promuovere la migliore utilizzazione del suolo ed il più utile affiatamento tra proprietari e lavoratori della terra, come già se ne ha esempio in varie provincie italiane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

VALENZANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura. All'importante questione prospettata dall'onorevole Faustini non è facile rispondere in sede d'interrogazione. Rendere obbligatorio il contratto di mezzadria o di colonia, per tutte le proprietà terriere, significherebbe trasformare radicalmente il nostro codice civile in tutta la parte che riguarda la libertà contrattuale.

Comprendo che nell'interesse superiore del paese, il quale reclama una sempre maggiore e migliore utilizzazione della terra, un intervento diretto dello Stato possa anche comprendersi per il conseguimento più efficace di una così alta finalità; e la nostra legislazione agraria di guerra ha già in sé la proclamazione di questo principio; ma oggi non posso dare all'onorevole interrogante su questa materia una risposta conclusiva.

Egli intanto vorrà riconoscere con me che il problema è troppo complesso, perchè si possa vedere nella imposizione della mez-

zadria il mezzo più efficace per risolverlo praticamente.

Il contratto di mezzadria richiede un ambiente speciale, un'economia agraria determinata. Per questo esso è sorto ed ha fiorito nella sua classica terra di Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, ove si è andato mano a mano modificando e più si trasformerà in avvenire per rispondere meglio alla equità sociale moderna. Ma non è detto che trasportare senz'altro in tutte le regioni d'Italia il contratto di mezzadria significherebbe la vera risoluzione dell'importante problema a cui l'onorevole Faustini con la sua interrogazione viene spronando il Governo.

Certamente la sua proposta è di quelle che meritano di essere tenute in considerazione grandissima in una prossima riforma agraria della quale si sente ogni giorno più l'opportunità e la necessità. Tale riforma deve essere la più adatta e confacente alle singole regioni d'Italia e deve essere ispirata alla conoscenza delle condizioni locali e rispondere ai bisogni delle singole regioni se si vuole che veramente la Nazione nostra si avvii serena e fidente verso il suo avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Faustini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAUSTINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per l'agricoltura se non altro della buona accoglienza che ha fatto alla mia interrogazione, la quale era ispirata ad un solo principio, quello di migliorare le condizioni economiche dei nostri contadini e di richiamare l'attenzione del Governo sul grave ed interessante problema della colonizzazione delle nostre terre.

Sarà uno dei migliori regali che prepara la Patria per il dopo guerra alla falange dei contadini che in unione ai figli della borghesia hanno combattuto e combattono per la salute d'Italia.

Provvidenze del Governo dovranno preparare questa grande riforma, la quale potrà trasformare la vita economica dei nostri agricoltori che non godono ancora il beneficio della colonia o mezzadria, come da tempi remoti vige nell'Italia centrale ed in qualche provincia del nord.

Con la diretta associazione e cointeresenza di capitale e lavoro si risolverà anche il grande problema del latifondo e non assisteremo più alle grandi lotte fra latifondisti ed operai della terra per ragioni di salario. Questo rimane soppresso con la partecipazione al reddito diretto dei contadini.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione degli onorevoli Sarrocchi, Scialoja, Giretti, Federzoni, Lombardi, Ciccotti, Bevione, Negrotto, Grabau, Ciriani, Ottorino Nava, Ruspoli, Bettoni, De Capitani, Scalori, Colonna di Cesarò, Pirolini, Arcà, Angiolini, al presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se — per il migliore andamento della vita pubblica — non ritenga necessario che, ogniquale volta persone insignite di onorificenze (e, particolarmente, di alte onorificenze) commettano azioni delittuose o gravemente disonoranti, e venga a risultare che i precedenti della loro vita non erano illibati, siano accertate con opportuna inchiesta le eventuali responsabilità di coloro, che, con informazioni false od erronee, resero possibile l'ingiusto conferimento di tali onorificenze o che, con colpevole negligenza, ne presero l'iniziativa ».

Ma l'onorevole Sarrocchi non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

D'accordo fra l'onorevole interrogante e l'onorevole ministro degli affari esteri è rimesso a domani lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Artom, al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri, « per sapere se non intendano denunciare al giudizio dell'opinione pubblica del mondo civile il trattamento inflitto ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria, trattamento inumano, negazione di Dio ».

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Landucci, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere per qual motivo non è ancora iniziata l'edizione delle opere di Francesco Petrarca, ordinata dalla legge del 1904 nella ricorrenza del sesto centenario della nascita del grande aretino, precursore dei futuri destini d'Italia ».

Ma l'onorevole Landucci non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Seguirebbe l'interrogazione degli onorevoli Montemartini, De Giovanni, Cagnoni, ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra, « per sapere in virtù di quali disposizioni legislative e per ordinanza di quali giudici il giovane Passalacqua Francesco, recentemente mandato in congedo di riforma dall'ospedale militare principale di Brescia, mentre trovavasi in cura marina a Sestri, è stato portato per due volte a nuova visita di controllo alla Direzione di sanità del Corpo d'armata di Genova ed, ordinato abile, malgrado le cagionevoli e provate condizioni

di salute, fu tradotto da Genova a Milano in cellulare e coi ferri ai polsi, trattenuto poi per una settimana nelle carceri giudiziarie di Milano e arruolato definitivamente in un reggimento di artiglieria a Bergamo ».

Ma d'accordo fra gli onorevoli interroganti e gli onorevoli ministri interessati, lo svolgimento di questa interrogazione è rimesso a giovedì.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate anche le interrogazioni degli onorevoli:

Rattone, al ministro della guerra, « per sapere se non ritenga equo ed opportuno che, come furono nominati sottotenenti gli aspiranti ufficiali comandati istruttori ai corsi, così siano nominati sottotenenti gli aspiranti di pari anzianità combattenti al fronte »;

Chimienti, al ministro della guerra, « per sapere se creda possibile sospendere, con provvedimenti speciali e fino alla durata della guerra, le pene disciplinari inflitte ad ufficiali dai Consigli di disciplina, specie le pene relative a fatti anteriori alla dichiarazione di guerra »;

Bonardi, al ministro della guerra, « per sapere se sia vero che il signor Mario Franzini — gerente della Cartiera di Alzano Maggiore — il quale si trova sotto processo per frode in forniture militari, sia stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia, come è stato riferito dai giornali di Milano ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Grabau, ai ministri dell'interno e della guerra, « per conoscere se dinanzi alla penuria della carne da macello, che obbliga le Commissioni di incetta a requisire perfino le bestie indispensabili ai lavori primaverili, non credano di sopprimere l'uso della carne nel vettovagliamento dei prigionieri di guerra.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ai prigionieri di guerra è stata conservata, anche dopo che si è migliorata la razione del rancio dei nostri soldati ed aumentato il numero delle razioni della carne, la distribuzione di tre sole razioni per settimana e negli altri giorni si dà un cosiddetto minestrone.

L'onorevole Grabau vorrebbe che si riducesse ancora il numero dei giorni in cui si distribuiscono 200 grammi di carne.

Faccio osservare all'onorevole Grabau che innanzi tutto il minestrone costa di più che la razione di carne; e poi, a parte

la questione economica, c'è la difficoltà di confezionare il minestrone per la difficoltà di procurarsi i generi che occorrono per confezionarlo. Conseguentemente, già per questa semplice considerazione, diminuire il numero dei giorni in cui si distribuisce la carne ai prigionieri vorrebbe dire aumentare le difficoltà per l'alimentazione dei prigionieri stessi.

Faceio poi considerare che, tenuto conto del numero dei prigionieri e della economia che si potrebbe fare riducendo anche di una le razioni di carne, non si risolverebbe certo la crisi carnea che attraversiamo.

Dirò poi francamente, da ultimo, me lo consenta l'onorevole Grabau, che pur impegnandosi il Ministero della guerra a studiare se non si possa ridurre in qualche maniera l'alimentazione dei prigionieri di guerra, ripugna al mio cuore di soldato e di uomo pensare che, per quanto essi sieno dei prigionieri nemici, noi possiamo adottare una massima diversa da questa: che nei limiti del possibile, soddisfatte prima le esigenze del nostro paese, si debba dare anche ai prigionieri, dei quali pure in altre maniere ci valiamo e sfruttiamo le energie, tutto quanto è necessario per il loro sostentamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Grabau ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

GRABAU. Non ho basato la mia interrogazione su quei criteri morali che sarebbe stato necessario avesse tenuto presente il Governo nel rispondermi. E l'ho appunto limitata ad altri criteri, perchè le ragioni d'ordine morale ci avrebbero spronato a domandarci: ma che cosa fa il Governo per tutelare la vita di quei nostri prigionieri in Austria che ogni giorno vengono malmenati in tutte le maniere le più inique? Trattamento questo che ci avrebbe quasi, per una ragione umana, spinto a chiedere non dirò rappresaglie, ma reciprocità. Ma l'Italia, se vuole avere ancora il vanto di essere annoverata fra le nazioni civili, non può compiere rappresaglie, neppure se ce le strappino proprio di mano. Come di mano appunto ce le strappa il trattamento che ancora ai nostri prigionieri viene fatto nei campi di concentramento austriaci.

Venendo però agli elementi positivi ed obbiettivi della mia interrogazione, io mi sono domandato come mai, dopo quanto abbiamo udito, dopo quanto il commissario dei consumi ci ha esposto, dopo che ci è stato dimostrato a luce così chiara che

realmente l'Italia soffre per le difficoltà dell'approvvigionamento della carne, noi dovessimo proprio continuare a dare la carne ai prigionieri di guerra.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che l'economia sarebbe piccola. Non so se sarebbe piccola o grande, credo però che anche le briciole debbano in questo momento essere considerate. Ma c'è un dovere più grave che si attiene non a quegli istinti di rappresaglia cui ho accennato e nemmeno a quei principi di economia cui pure testè ho accennato, ma al rispetto che si deve alle nostre popolazioni rurali, le quali dovete sapere come vivono: esse hanno ridotto quasi al nulla la loro alimentazione carnea, tanto che non possono averla nemmeno per i loro ammalati. Or bene queste popolazioni rurali, le quali disgraziatamente fanno i loro figli, i loro fratelli in mezzo a tanti orrori nella prigionia austriaca, vedono quotidianamente accanto al proprio desco privo di carne il desco del prigioniero austriaco fornito di carne. È questa una ragione di irritazione, la quale dimostra alle nostre popolazioni che il Governo si preoccupa di questi prigionieri, non si preoccupa dei nostri figliuoli, non solo, ma non si preoccupa neppure dei bisogni della popolazione civile.

Siamo pure umani, siamo pure civili, ma non diamo ai prigionieri nemici ciò che non diamo ai lavoratori della terra! I liberi cittadini abbiano almeno gli stessi diritti dei prigionieri nemici!

Ed è per questo che mi attendeva una risposta diversa dall'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, ed è per questo che non posso dichiararmi soddisfatto. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Seguirebbe una interrogazione dell'onorevole Vinaj, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, « per conoscere le ragioni per le quali — data la notorietà che le importanti fortificazioni della linea del Tagliamento, erette con ingenti spese, siano state distrutte per sistematica avversione del successore a quanto fece il defunto generale Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito — non abbiano creduto deferirne l'autore alla giustizia militare, ai sensi dell'articolo 72, n. 7, del Codice penale per l'esercito, anzichè affidargli un'altra missione all'estero nell'espletamento della quale non può certamente accrescere il prestigio del nostro paese ».

Ma non essendo presente l'onorevole Vinaj, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguirebbe poi l'interrogazione dell'onorevole Montemartini, ai ministri della guerra e delle finanze, « per sapere se nei paesi a piccola proprietà, nei quali è ormai esaurita la riserva di bestiame e non si trovano nelle stalle che gli animali strettamente necessari ai lavori agricoli, si che ogni nuova requisizione porta ad un reale sborso e pagamento di danaro da parte del piccolo proprietario ad un negoziante che si sostituisce a lui nell'obbligo di consegnare carne, pur di ricevere la differenza tra il prezzo di requisizione e quello di mercato, non credano opportuno o di cambiare sistema di requisizione, o di ripartire in modo più equo fra i diversi contribuenti il nuovo onere, o comunque tenere presente, nello studio dei futuri provvedimenti fiscali, questo nuovo tributo non indifferente, reale e diretto che è già pagato, sia pure non regolarmente, da una categoria di piccoli contribuenti ».

Ma l'onorevole Montemartini non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito dello svolgimento di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni sugli approvvigionamenti e consumi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni sugli approvvigionamenti e consumi.

La mozione e le interpellanze sono state svolte e l'onorevole commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi ha già risposto.

Darò ora facoltà agli onorevoli interroganti di dichiarare se sieno o no soddisfatti della risposta dell'onorevole commissario.

La prima delle interrogazioni è degli onorevoli Storoni, Amici Venceslao, Sipari, Fornari, Peano, Solidati-Tiburzi e Ruini, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ai comuni minori ed ai comuni rurali sia assicurata una più equa parte nella distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, mentre attualmente le assegnazioni ai medesimi risultano in pratica quasi costantemente inferiori, pur trovando ivi, ed ivi soltanto, rigorosa applicazione le discipline per la limitazione dei consumi ».

L'onorevole Storoni ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del commissario per i consumi.

STORONI. Veramente non posso dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto, (*Oh! Oh!*) perchè il commissario degli approvvigionamenti e consumi non ha dato una risposta a quello che era l'oggetto specifico della mia interrogazione. Tuttavia supporrò che la risposta mi sia stata data ed esporrò quali sono gli inconvenienti che lamentano i comuni rurali.

Questi inconvenienti sono di due specie: una che si attiene proprio alla sostanza della cosa, l'altra che riguarda la parte finanziaria.

I comuni rurali si trovano in questa condizione: che il tesseramento è applicato con grande rigore, appunto perchè il controllo ne è facilissimo; non solo, ma nei comuni rurali i generi alimentari arrivano soltanto quando ce ne è esuberanza nei comuni capiluogo di provincia o di consorzio granario; se questa esuberanza non c'è, nei comuni rurali non arriva più nulla.

Nei comuni rurali poi si è verificato un altro e maggiore inconveniente e cioè che da principio, allorchando si è trattato di determinare il numero degli approvvigionandi, si tenne conto di tutti coloro che avevano un approvvigionamento anche parziale e su questa base si fece il contingentamento. Mano mano che si è progredito il numero degli approvvigionati è diminuito e il numero dei non approvvigionati è aumentato, ma il contingentamento è rimasto identico. Allora si è avuto che questi poveri abitanti delle campagne, quasi tutti lavoratori delle braccia, si trovarono a dover vivere solamente con la quantità stabilita e controllata dal tesseramento, non avendo altri generi alimentari e nessuna altra risorsa. Ma quello, che dovrebbero avere con la tessera, non l'hanno, perchè il contingentamento è divenuto insufficiente per essere aumentato il numero dei non approvvigionati.

PRESIDENTE. Onorevole Storoni, la prego di attenersi ai cinque minuti regolamentari.

STORONI. Mi conterrò più che mi sarà possibile nei cinque minuti.

Veniamo alla parte finanziaria. Succede qualche cosa, che pare proprio fatta apposta per aumentare il malcontento. I comuni rurali sono quasi tutti provvisti di grano. Le necessità delle grandi città e il bisogno del buon funzionamento della ri-

partizione dei generi alimentari indispensabili obbligano a raccogliere nei comuni rurali quelle quantità di grano, che detengono, ed a portarle nei centri principali. Così i disgraziati abitanti dei comuni rurali veggono partire le provviste, su cui avevano fatto assegnamento. Si dice loro che a suo tempo, quando la necessità si farà sentire, le provviste saranno riportate, ed è vero, ma, quando si riportano, si gravano delle spese di trasporto.

In altre parole succede questo, che si porta via dal comune il grano al prezzo di 48 lire e si riporta spesso con grandi ritardi, gravato della spesa di trasporto di lire 4 o 5, ed anche più.

È naturale che questa povera gente non si persuada che quanto ha consegnato a 48 lire, gli si debba riconsegnare al prezzo di 52 o 53 lire o persino maggiore.

Comprendo che non si può fare diversamente, perchè il Commissariato ha bisogno di avere sotto mano delle quantità di grano e di altri cereali per darle ad altre popolazioni, che sarebbero prive di alimenti, ma non comprendo che, quando questi cereali si riportano nel luogo, dal quale sono stati tolti, si debbano gravare delle spese di trasporto.

Se queste spese sono determinate dalle necessità generali, siano ripartite tra tutti coloro, che debbono essere mantenuti con i generi prelevati.

Ha provveduto a tutto questo lo schema di decreto, che il commissario ha presentato alla Camera per l'esame, dirò così, di deliberazione?

Intanto io avrei qualche dubbio sulla costituzionalità di questo decreto, perchè ha l'aspetto di un provvedimento destinato a vivere nei secoli. Si parla infatti di bilanci da farsi ogni 31 di marzo, si parla di acquisti di immobili, sia pure per gli uffici del Consorzio granario e pei magazzini. Comunque vediamo se si è riparato ai principali inconvenienti lamentati. A me pare che il decreto non se ne sia sufficientemente preoccupato.

È vero che a far parte del Consorzio provinciale sono stati chiamati i sindaci dei comuni superiori a diecimila abitanti e dei capoluoghi di mandamento.

Ma i sindaci dei capoluoghi di mandamento, saranno proprio i naturali, i legittimi e fedeli tutori degli interessi dei comuni che fanno parte dello stesso mandamento?

Per lo meno è lecito di dubitarne. Sono state delegate al prefetto delle facoltà speciali: quella di annullare alcune delle deliberazioni del Consiglio del Consorzio. L'onorevole Crespi me lo consenta, ma io non credo che la difesa dei comuni rurali possa essere proprio con assoluta fiducia affidata ai prefetti.

Il prefetto, prima di tutto, ha un'esperienza molto limitata in materia di consumi; ed ella, onorevole Crespi, ne deve sapere qualche cosa! Inoltre, il prefetto ha principalmente l'interesse di soddisfare i centri maggiori. Sono invece i centri minori quelli dimenticati.

Io avrei preferito che questa vigilanza, questa sorveglianza, fosse affidata direttamente al Commissariato generale; e soprattutto che il Commissariato generale si fosse valso di ispettori centrali, non di ispettori locali, non di ispettori nominati dal prefetto; perchè questi, ne sia pur certo l'onorevole commissario dei consumi, saranno sempre dello stesso *entourage* del prefetto, di quell'*entourage* che domina nel capoluogo di provincia, dove si fanno gl'interessi dei maggiori comuni, e dove gl'interessi dei comuni minori sono pur troppo trascurati.

Ma, io non voglio abusare ulteriormente della benevolenza della Camera, perchè so benissimo che ho un tempo limitato per parlare.

PRESIDENTE. Veramente è già trascorso!... (*Si ride*).

STORONI. Prego dunque l'onorevole Commissario generale di portare sopra le condizioni dolorose dei piccoli comuni, che hanno sostenuto e sostengono i maggiori sacrifici, tutta la sua attenzione, e di vigilare, mediante organi che partano dal centro, e precisamente dal Commissariato generale dei consumi, a che la ripartizione sia equa; e infine di provvedere a che i comuni rurali non debbano sostenere una spesa maggiore, che è gravissima, che è addirittura rovinosa per le loro già esauste finanze, ed abbiano quei generi che hanno prodotto allo stesso prezzo al quale ad essi vengono pagati quando li devono consegnare, perchè è veramente una cosa enorme che il mio mi sia restituito attraverso a mille difficoltà, e quando si può, gravato di una spesa che va a beneficio di coloro che ne hanno avuto urgente bisogno.

PRESIDENTE. Seguiva l'interrogazione dell'onorevole Nunziante al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « circa i cri-

teri di giustizia distributiva seguiti per lo approvvigionamento del grano, in riguardo alla Calabria ».

Ma l'onorevole Nunziante non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cotugno, al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se siano disposti a chiarire la reale condizione dell'Italia di fronte al suo approvvigionamento, e se intendano, utilizzando anche le donne, stabilire severi controlli perchè la confezione e cottura del pane sia meglio garantita nei fini della salute e della pubblica moralità ».

L'onorevole Cotugno ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del commissario per i consumi.

Ricordo però anche all'onorevole Cotugno che la sua facoltà di parlare è limitata ai cinque minuti.

COTUGNO. Io domando una tolleranza di due minuti in più, perchè si è venuta creando una discussione così strana, per la procedura scelta, che se si dovesse osservare il regolamento, dovremmo rinunciare alla parola. Abbiamo unito insieme interpellanze, mozioni, interrogazioni, e ne abbiamo fatto un fritto misto che non possiamo nemmeno servire in tavola, perchè vi si opporrebbe, protestando, il commissario dei consumi. (*ilarità*).

Dicevo, dunque, che io mi do perfetto conto di quello che l'onorevole Crespi ha esposto: e lo affermo con tranquillità, perchè, contrariamente alla opinione di qualche deputato gonfia nuvole, credo di essere abbastanza amico del concreto.

Io, ripeto, mi do conto delle difficoltà in cui non solo il commissario generale, onorevole Crespi, ma chi lo ha preceduto e quelli che verranno dopo di lui, si sono trovati e si troveranno nel trattare questa questione; e quando l'onorevole Crespi diceva: io mi sono convertito alla statizzazione, sbalordito mi domandavo: chissà quale processo o demone occulto avrà influito su di lui! (*ilarità*).

Altra volta, trattando questo tema (ebbi in quel rincontro l'approvazione non facile dell'amico onorevole Perrone), ricordai il fallimento cui erano andati incontro da noi tutti i tentativi fin'allora sperimentati di statizzazione. Fino a quando la società sarà quella che è, la statizzazione non potrà avere applicazione e successo. Ed a dire il contrario si fa dell'accademia; anzi, peggio: perchè s'inganna il prossimo che non ci

saprà perdonare d'avergli promesso quello che non gli potevamo dare.

In tema di statizzazione, di fatti, bisogna anzitutto avere uno Stato organizzato, che sappia quello che vuole ed abbia la forza d'imporsi; e poi bisogna, da l'altra parte, avere un popolo disciplinato e disposto ad eseguire quello che lo Stato dispone.

Ora, noi non abbiamo uno Stato forte.

Quindi la conseguenza è che si fa quello che si può. Dove si mangia e dove si digiuna; dove si mangia pan bianco e dove non si può averne di nessun colore; dove c'è la tessera e dove la più sfrenata licenza. E si tira innanzi con bellissimi discorsi che servono ad ingannare l'appetito, perchè quando si deve digiunare anche il parlare giova. (*Si ride*).

Ora io voglio portare la questione su d'un terreno meno scabroso.

Se l'agricoltura non ha prodotto neppure la metà di quello che poteva o doveva, se il Commissariato non ha importato, come egli ha dichiarato, che appena 5 sui 18 milioni di tonnellate che si era soliti importare prima della guerra; se non si è potuto distribuire regolarmente neppure quel poco che si possedeva, è naturale che le popolazioni dovevano in certo modo digiunare. E continueranno a digiunare patriotticamente.

Questo bisogna dirlo ad onore delle nostre popolazioni. Quelle che io conosco, le mie di Puglia continueranno a digiunare. Solo dicono: badate un po' a far le cose per bene; che non ci siano disuguaglianze; cercate che tutto proceda con un po' di rettitudine, di onestà, perchè le cose immorali turbano, le ingiustizie offendono. Cercate di accomunarci in questa sventura che tutti vogliamo rassegnati e consapevoli, ma senza favoritismi, sopportare e fate in guisa che non ci siano regioni che, pur approvvigionate d'ogni ben di Dio, possano alle provincie sorelle negare anche il necessario.

Onorevole commissario dei consumi, voi le sapete queste cose perchè ve le abbiamo portate a conoscenza e ripetute già da tempo e non veniamo soltanto ora a denunziarle alla Camera.

È doloroso che dopo avervele dette milioni di volte, dobbiamo ripeterle qui ancora una volta per forse doverle ripetere chi sa quant'altre volte. (*Approvazioni*).

Vedete, per venire sempre più al sodo, in Capitanata si mangia pasta e buona, nei miei paesi la si vede qualche volta.

Cercate di disciplinare i prezzi. Non si sa più le merci che cosa valgano. L'arbitrio dei venditori non ha più freno. Agite più energicamente contro l'imboscamento delle merci. Colpите, sappiate colpire, ma colpите giusto.

Dissi in un mio discorso (ma vedo che certe cose si dimenticano) che il censimento dovrete saperlo fare. Ma per farlo dovrete avere la casa in ordine. Ve l'ho scritto, ve lo ripeto, ve lo scriverò fra giorni nella relazione sul bilancio e forse sarà ancora inutile.

La prima cosa per vedere se il padrone di casa opera bene è di vedere come tiene la casa.

La vostra casa ministeriale è nel massimo disordine. Voi non sapete che cosa avete prodotto; non sapete quale sia la consistenza, il patrimonio zootecnico. Non lo sapete, perchè state ancora alla statistica del 1888...

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Sbaglia di venti anni.

COTUGNO. No, non isbaglio. In Francia hanno fatto già due censimenti. Voi ne avete disposto uno e non si sa qual fede potrà meritare per le tante ragioni che mi astengo dall'enumerare per non incorrere nella censura del mio maestro ed amico onorevole Rava.

PRESIDENTE. È il regolamento che me lo impone.

COTUGNO. Voi non avete un censimento. Oggi viene il signor Stazza e dice che bisognano 160 mila capi di bestiame. (*Interruzione del deputato Perrone*).

Vi si grida: Badate, il patrimonio zootecnico è finito. E voi non potete rispondere nulla perchè avreste dovuto avere la statistica esatta del bestiame. Oggi non potete rispondere che per approssimazione. È un fatto veramente pietoso e sconcertante non sapere di che possiamo vivere in sì grave momento. E le provincie hanno paure, dubbi, ansie che si diffondono nelle popolazioni, le quali, ove possono, per quanti decreti penali facciate, si serrano, si coalizzano, si difendono, trascinando nel gioco tutte le autorità che di tutori diventano complici, violatori delle leggi.

E c'è stato bisogno di una sentenza di Cassazione a sezioni unite per ammonirvi che questo non si può fare, mentre, indice dei tempi, infuriano certi processi che avete sottratto alla magistratura non so con quanto diritto e buona ragione e, per cavar quattrini,

avete demandato agli intendenti di finanza che condannano per ordine allo scopo d'impinguare l'Erario.

Ed ora al pane. - Quistione vecchia, anosa, insolubile. - I contadini debbono avere il pane, sufficiente per rimanere in campagna per i giorni di lavoro.

Occorre sia fatto loro un tesseramento speciale. La mancanza di questi provvedimenti, da noi tante volte reclamati, ha determinato l'abbandono di non pochi terreni. E cito fatti.

Le autorità di Basilicata negano il pane ai lavoratori che vi si recano da Spinazzola, mentre a quelli del luogo somministrano un chilo di farina e 250 grammi di pasta a persona. Ed allora il proprietario si serve del grano requisito ch'è in suo potere. Che avviene? È minacciato di denuncia al potere penale. A confondere le cose maggiormente interviene spesso l'autorità militare che ha ridotto i Ministeri a palazzi pieni di gente disoccupata d'ambo i sessi. (*Ilarità - Commenti*).

Un altro problema gravissimo da risolvere è quello della sorveglianza dei forni. Voi fate le leggi, ma esse restano inapplicabili.

Bisogna assolutamente provvedere perchè si abbia una vigilanza sui forni, perchè questi gentiluomini di fornai, amici rispettabili e compagni, ci diano qualche cosa che si uniformi alle norme dell'impasto e della cottura, perchè quello che essi si degnano somministrarci è qualche cosa d'intollerabile, dal cui fondo il consumatore deve estrarre, girandovi dentro la mano, prima d'ogn'altro la mollica e gittarla a quel qualunque animale domestico che abbia in casa.

Non potete improvvisare qualche cosa di più modesto, di più umile dei tanti commissari che avete nominati?

Ci offriamo noi, gratuitamente; mi offro io, per fare questa sorveglianza. Dovete rinunciare agli organi legali, ai periti, ai brigadieri dei carabinieri, ai premi d'infamia. Da noi non si denuncia nessuno.

Da noi, in Italia, specialmente nel Napoletano, vi è tutta una letteratura, tutta una storia, tutta una tradizione contro le denunce anonime. E poi le autorità stesse autorizzano molte di quelle cose che voi vorreste punite.

E bisogna, giacchè si avvicina il tempo propizio a simili cose, fare il censimento meglio che non si sia praticato negli altri anni, sull'aia, perchè non avvenga quello che si è verificato per il passato, quando le

operazioni compiute mesi e mesi dopo il raccolto, non hanno dato più sicurezza di verità. Ricordo un caso: in un podere si sono trovati 500 tumuli di grano sottratti al censimento e nascosti in un fosso!

Il censimento, ripeto, si deve fare sulle aie, all'atto della trebbia, altrimenti sarà meglio non farlo e rimettersene alla dichiarazione dei produttori.

Queste idee sono all'infuori di tutto il farraginoso meccanismo dei programmi e della macchina dei progetti recenti del Commissariato che mi ha l'aria della Girandola che dopo torrenti di luce ci lascia nella notte più profonda (digiuni!).

Ebbene noi v'invitiamo ad un'opera fattiva, modesta sì, ma utile, nella quale si senta il polso e l'energia di un Governo che sa quello che vuole, ed è capace di farlo eseguire. Agire bisogna. Mettiamo tutti un po' di buona volontà. Il Paese risponde degnamente agli appelli più generosi, ai sacrifici più gravi. Finiamola con le logomachie.

Voi dovete contribuire a rendere sempre più forte la resistenza del Paese con una politica di saggezza e di verità, la sola che il nostro popolo è disposto ad approvare e seguire. Su questa via ci troverete tutti uniti e concordi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agnesi, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere i motivi che impediscono la libera esportazione dalla provincia di Porto Maurizio delle damigiane di olio fino a 25 chilogrammi; e perchè non viene aumentato il prezzo del calmieri dell'olio in relazione alle aumentate spese di coltivazione e di raccolta in confronto coi prezzi molto superiori degli oli esteri ».

L'onorevole Agnesi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del commissario per i consumi.

AGNESI. Dichiaro subito che non sono soddisfatto della risposta che l'onorevole Crespi ha dato alla mia interrogazione circa la questione olearia.

È una questione che si è agitata e continua ad agitarsi in tutta Italia, perchè mentre da una parte i consumatori si lagnano perchè il Commissariato non permette che sia loro spedito l'olio, che nelle regioni consumatrici manca assolutamente e che pagherebbero a qualunque prezzo, pur di averlo, dall'altra parte gli olivicoltori si lamentano che il prezzo, stabilito dal calmieri, non sia remunerativo in confronto

delle aumentate spese di coltivazione e di raccolta; e così in Liguria - ove si fa ora il raccolto (siamo circa a metà) - una parte delle olive non saranno raccolte e resteranno a marcire per terra, preda degli animali, mentre l'olio manca ai consumatori.

Di questi lamenti si erano fatti eco presso l'onorevole Orlando, presidente del Consiglio, quaranta e più deputati del nord e del sud d'Italia, ed era stato chiesto l'aiuto dell'onorevole Miliani, il ministro più interessato nell'olivicoltura ed il più competente: e tanto l'onorevole Orlando quanto l'onorevole Miliani avevano riconosciuto la equità delle domande degli olivicoltori.

Ma l'onorevole Crespi, forte del parere dei suoi organi consultivi, ha opposto un reciso rifiuto.

In sua difesa l'onorevole Crespi ha ricordato qui che la Società nazionale degli olivicoltori ha ritenuto giusto il prezzo massimo di lire 350 al quintale, come pare abbia dichiarato l'onorevole De Cesare (che è presidente di quella Società) al Senato.

Io non so veramente che cosa abbia detto il senatore De Cesare al Senato - se per suo conto o per conto degli olivicoltori. So invece precisamente che cosa avevano detto tutti i membri del Consiglio direttivo di quella Società, del quale Consiglio faccio parte anch'io, ed io era presente alla seduta del 21 febbraio, quando si è trattata la pratica olearia, cioè due o tre giorni prima che si discutesse al Senato.

Eravamo in 14 o 15 consiglieri, tra cui anche l'onorevole Maury che mi spiace di non vedere presente.

Tutti i consiglieri - veri olivicoltori e non pescicani, e non rappresentanti di pescicani, ma rappresentanti gli olivicoltori delle varie regioni d'Italia - hanno riconosciuto e lamentato come troppo basso il prezzo del calmiere, ed hanno disapprovato il sistema dei pescicani che l'onorevole De Cesare definì col titolo di mezzani.

Questa è la verità vera, e vorrei che fosse presente l'onorevole Maury perchè dichiarasse alla Camera se è vero quanto dico...

L'onorevole Crespi ha inoltre detto ieri che egli non ha aumentato il calmiere, perchè il Comitato o Giunta consultiva degli approvvigionamenti aveva riconosciuto che il prezzo del calmiere era in proporzione all'aumento delle spese e all'aumento degli altri generi, ed in Senato ha detto che il Comitato aveva ritenuto che la cultura dell'olivo sia una di quelle che meno comportano aumenti del costo di produzione.

Queste dichiarazioni dimostrano che la maggioranza dei componenti quella Giunta o quel Comitato sono completamente digiuni di cosa sia la coltura dell'olivo: essi forse ritengono che gli olivi producano i loro frutti naturalmente e senza coltivazione, come le quercie producono le ghiande, o come l'acqua zampilla dalle sorgenti!

Le cose stanno ben diversamente ed in Liguria specialmente: l'olivo si può definire concentrato di sudore di montanari.

Già l'onorevole Nuvoloni ha detto alla Camera che nella nostra provincia, che è tutta montuosa, le falde delle montagne con opera ciclopica vennero ridotte dagli olivicoltori a numerosi terrazzi ove la terra è raccolta e contenuta da muretti di pietre a secco, che facilmente franano qualche volta insieme cogli alberi; e continuamente bisogna rifarli, con gravissima fatica e spesa; che l'olivo ha bisogno di annuali zappature fatte in gran parte a mano, di potature, di concimazioni con letame ed altre sostanze azotate trasportate a schiena di mulo od a spalle d'uomo, per cattivissime strade o sentieri da capre; che per la raccolta delle olive bisogna spianare il terreno colla zappa ed abbacchiare le olive dagli alberi per poi raccoglierle a mano, ecc.

È dunque tutta una continua spesa di mano d'opera.

E bisogna ricordare che una giornata d'uomo, che prima della guerra era di lire 3, oggi è salita a lire 15 o più - una giornata di donna da lire 1 a lire 3, - un carro con un mulo e con uomo da lire 10 a lire 60 - un paio di buoi da lavoro, che prima si comprava con lire 600-800, oggi costa migliaia e migliaia di lire, per arrivare sino alle lire 18,000 come venne già esposto dall'onorevole Dugoni - che una zappa che prima costava una decina di soldi, oggi costa lire parecchie - e tutte le provviste, abiti, scarpe, ecc., sono aumentate del doppio o più.

È l'olivicoltore che deve rimetterci del suo per tutto questo aumento di spese, o non sono piuttosto tutti i consumatori che vi debbono concorrere?

Invece l'aumento del prezzo dell'olio non è in corrispondenza coll'aumento delle spese.

Prima della guerra l'olio finissimo della Riviera costava lire 200 al quintale, oggi costa da lire 330 a 350, secondo l'attuale calmiere; conseguenza si è, che, come ho già detto, in provincia di Portomaurizio non tutte le olive si raccolgono; molti alberi che si trovano sulle montagne, distanti dai

centri abitati, senza strade e che non hanno il raccolto completo, vedono cadere poche per volta le olive per terra, ove marciranno perchè il proprietario non avrà convenienza di mandare o di andare a raccogliere quelle poche olive.

Io calcolo che in Liguria si perderanno 10,000 quintali di olio, che invece sarebbe tutto raccolto se fosse pagato di più, perchè allora le donne caccerebbero le mani anche in mezzo alle spine pur di tirarne fuori le olive.

E bisogna ricordare anche che, mentre le spese di coltivazione dell'olivo sono annuali, il raccolto dovrebbe essere biennale; ma in realtà in Liguria non viene che ogni sette, otto o dieci anni.

Sono, purtroppo, più di dieci anni che nella provincia di Porto Maurizio non è venuto un raccolto, come questo, un po' per l'eccessiva siccità, o per i venti caldi che bruciano i fiori, o per il gelo che danneggia i frutti, o per la mosca olearia o per il fleotripide, o pel punteruolo, o la fumagine, il cicloconico, il secco del peduncolo od altri malanni.

Quest'anno, in cui alla fine si era presentato un discreto raccolto, che poteva compensare le fatiche e le spese fatte in tanti anni, e mettere i contadini nella condizione di potersi pagare qualche debito, ecco che sul raccolto salta su il Commissariato, coi calmieri troppo bassi, e coi privilegi accordati ai cosiddetti *pescicani*.

E l'olivicoltore rimane nuovamente a tasche asciutte e con la maledizione che gli erompe dall'anima, perchè vede sciupato il frutto delle sue fatiche, e perchè sa che per anni parecchi non potrà più vedere un raccolto simile.

Ed abbandonerà gli olivi!

Io calcolo che la mia provincia quest'anno in causa del prezzo basso dell'olio ed in conseguenza delle olive non raccolte avrà un danno che supera i dieci milioni di lire.

È per questo motivo che non mi posso dichiarare soddisfatto, anzi mi associo a quanto ben disse l'onorevole Nuvoloni, cioè che il Commissariato oggi rappresenta l'organizzazione della disorganizzazione della produzione agricola! (*Benissimo!*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici aveva presentato le seguenti due interrogazioni:

« Al ministro dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario stesso a non dar corso legale al decreto con cui opportunamente revocavano le ordinanze dei prefetti che vietavano la esportazione di alcuni generi da provincia a provincia, producendo così gravi inconvenienti e distruggendo un provvedimento tanto necessario e da tutti reclamato »;

« Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se sia a sua cognizione il triste spettacolo che si ripete da tempo in Roma e si acuisce sempre più ogni giorno della popolazione affollantesi per ore dinanzi alcuni spacci o negozi di generi alimentari per non sapere l'ufficio municipale di annona sapientemente e facilmente aumentare e distribuire gli spacci stessi; e se intenda provvedere a rimuovere sollecitamente il grave inconveniente, che diminuisce la resistenza necessaria del paese, lasciando credere o supporre pericoli inesistenti, o quanto meno esagerati ».

L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Crespi per la ragione semplicissima che non si è occupato nel suo discorso di ieri delle mie interrogazioni. La mia interrogazione, che riguarda il divieto tra provincia e provincia, ha oramai la barba lunga, perchè risale ad un'epoca anteriore a quella in cui l'onorevole Crespi è stato chiamato a quell'ufficio.

Io lamentai, al tempo del suo antecessore, questo rigoroso divieto tra provincia e provincia e, specialmente, tra provincie finitime. L'onorevole Canepa si persuase delle ragioni da me addotte e abolì il divieto ma, dopo pochi mesi, lo rimise.

Tornai a lamentarmi e lo tolsi di nuovo, ed oggi non so che cosa sia stato fatto, perchè attraverso i molti decreti del Commissariato, non si conoscono più i limiti di detto divieto.

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. È stato tolto da mesi.

AMICI GIOVANNI. Io posso esporre all'onorevole Crespi i fatti che conosco per esperienza. Io rappresento una provincia che è alle porte di Roma. I prodotti della Sabina si sono sempre smerciati da secoli sulla piazza di Roma.

Ora col vostro divieto avete reso impossibile questo commercio, tanto che i numerosissimi negozianti di olio di Roma non hanno più scorte perchè manca l'olio della Sabina.

Intanto i produttori di olio della Sabina hanno avuto il precetto di tenere l'olio nei loro magazzini, costringendoli, dopo averli espropriati del loro prodotto, a pagare le spese di trasporto, trattenendone l'importo sul prezzo dell'olio stesso, se essi non lo possono anticipare; cosicchè l'olio viene loro pagato 320 o 330 lire invece di 350.

Ora quando voi avete dato ai vostri incettatori (e ve li raccomando questi incettatori!!) 14 lire per ogni quintale, perchè dite che in queste 14 lire c'entrano le spese di trasporto...

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Tutte le spese.

AMICI GIOVANNI. ...perchè costringete quel povero produttore che ricava appena 10 o 15 quintali d'olio, a caricarsi di altre 10 o 12 lire per il trasporto dell'olio alla stazione? Allorchè requisiste il grano, avete dato quasi un premio ai contadini che portavano il grano alle stazioni, ossia pagavate loro il trasporto; ed ora perchè avete mutato?...

E poi sapete bene che l'olio non si trasporta come una cosa qualunque: ci vogliono recipienti adatti e tanti mezzi speciali che i piccoli produttori non hanno modo di procurarsi. Spero quindi che provvederete, anzi mi risulta che vi state provvedendo, e di ciò vi do lode.

A proposito, sempre, del divieto di esportazione fra provincia e provincia, una volta il gruppo parlamentare Umbro fece una proposta, molto pratica, che non so perchè non sia stata adottata. Disse: convocate i prefetti e i capi dei consorzi delle provincie limitrofe, e fate dire a ciascuno di questi che cosa abbonda nella loro provincia e che cosa difetta, e quindi provvedete per lo scambio di prodotti fra le provincie vicine. Per esempio, la provincia di Roma abbonda di grano-turco, mentre noi ne manchiamo e quindi accade che la Sabina è sempre priva di grano-turco e invece nella campagna romana si spreca. Infatti l'anno scorso nei mesi di agosto, settembre e ottobre c'era ancora il grano-turco dell'anno precedente, mentre la Sabina lo aveva incontinentemente ma inutilmente reclamato.

Così per le patate. Vi sarà noto come moltissime patate della provincia romana, e dell'Abruzzo si sono guastate nei ma-

gazzini di deposito per questo vostro inconsulto divieto di farle venire a Roma.

Vedete dunque quanto si sarebbe guadagnato uniformandosi per tempo al consiglio di far sì che si aiutino fra loro, ciascuna coi propri prodotti, le provincie limitrofe.

E passo, per essere obbediente ai precetti di brevità che il Presidente rivolge di continuo, alla seconda interrogazione. Essa riguarda i gravissimi inconvenienti che si verificano a Roma, specialmente per colpa dell'Annona.

Mi decisi a presentare questa interrogazione perchè nelle strade, dove transitavo più frequentemente, per venire alla Camera, io mi trovavo spesso di fronte al doloroso spettacolo di centinaia e centinaia di persone che si affollavano dinanzi a un droghiere o dinanzi ad un negozio d'olio o di carbone per poter ottenere quella piccola quantità di generi che era loro permessa. E questo affollamento non era senza gravi danni e inconvenienti: bimbi, donne vecchie soffocati, svenuti. E tutto questo a Roma! Ieri il commissario dei consumi, che solo su questo punto rispose alla mia interrogazione, disse: io ho veduto di peggio a Londra! Questa sarà una consolazione per lei, onorevole Crespi, ma non per noi! Perchè noi non possiamo assistere impassibili a questi tristi spettacoli.

Vi sono modi e mezzi per eliminare facilmente questi inconvenienti. Infatti ho voluto, per curiosità, entrare in un negozio di olio in via Campo Marzio: là erano circa seicento persone affollate per comperare l'olio, e solo una donnetta riempiva le piccole ampolle impiegando per ciascuna un tempo infinito. Perchè non si è provveduto, mettendo in quel negozio tre, quattro, cinque commessi per distribuire l'olio? In cinque minuti quella folla sarebbe stata rimandata a casa.

A questi lamenti ha risposto il prefetto, ha risposto l'Annona tentando di giustificarsi; ma le ragioni da essi esposte non mi hanno soddisfatto.

Se, per esempio, l'olio invece di distribuirlo in pochi negozi lo si distribuisse in molti negozi, la gente si dividerebbe, non si vedrebbe più dinanzi alle botteghe tutta la folla impaziente.

Ma mi si è risposto che non ci sono locali adatti. Ma come, a Roma non ci sono locali adatti e sufficienti per distribuire i generi alimentari? A me pare che basterebbe in-

caricare tutti i negozianti di generi alimentari della distribuzione anche dei generi, dei quali non fanno commercio, per far cessare questo spettacolo impressionante, che fa supporre di essere alla vigilia di qualche grave avvenimento...

PRESIDENTE. Onorevole Amici, si ricordi che la sua è un'interrogazione: e che ella non può parlare più di cinque minuti.

AMICI GIOVANNI. Ho due interrogazioni, signor Presidente...

PRESIDENTE. Procuri ad ogni modo di tenersi nei termini regolamentari.

AMICI GIOVANNI. Debbo fare un'altra breve raccomandazione all'onorevole commissario per gli approvvigionamenti e i consumi e richiamare la sua attenzione sui prezzi scandalosi che si praticano nei ristoranti e nelle trattorie... (*Bene! Bravo!*)

Io non ho la disgrazia di dover andare al ristorante per fare i miei pasti salvo quando vi sono obbligato per il prolungarsi delle sedute della Camera; ma da colleghi che sono costretti a far la vita della trattoria ho appreso con vivo stupore che si sono pretese al ristorante della Camera lire 1.30 per un piattino di pochi pezzetti di patate. (*Si ride*).

Ho poi qui una nota dei prezzi che si praticano nelle trattorie e nei ristoranti di Roma, dai più grandi ai più piccoli. Una porzione di riso, che è di 57 grammi, e che non rappresenta che una spesa di cinque centesimi, nelle umili trattorie si paga 70 centesimi, mentre nelle maggiori si paga fino a lire 1.50.

Una porzione di pasta, che rappresenta il valore di 7 centesimi, va da lire 0.80 a lire 1.50; una piccolissima porzione del famoso abbacchio (*Oh! oh! oh!*) va da lire 3 a lire 4.80; il manzo ed il vitello da lire 4 a lire 5.50; la verdura, in piccole porzioni, da una lira a lire 2.30. Non parlo poi del pesce, beati coloro che possono mangiarlo!.. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Amici, la prego di stare nei termini del regolamento. Si ricordi che i cinque minuti regolamentari sono passati e che... ella è un segretario della Presidenza! (*Si ride*).

AMICI GIOVANNI. Quei prezzi sono esagerazioni sulle quali richiamo le attenzioni del commissario degli approvvigionamenti e consumi, affinché provveda in qualche modo. Perchè, per esempio, l'Annona di Roma ha il diritto di imporre sull'olio sei lire al quintale oltre il dazio?

Prego l'onorevole commissario di informarsi, perchè si tratta di una vera sopra-tassa.

Avrei anche da svolgere un'altra interrogazione, molto recente, sulla quale però non mi posso intrattenere, perchè non è ancora stata iscritta nell'ordine del giorno.

Mi astengo dal parlarne anche perchè il collega Pallastrelli ieri illustrò molto bene il grave problema zootecnico. Ma mi rivolgo un poco, onorevole Crespi, anche a quel suo collega di destra, l'onorevole Miliani, e lo esorto ad incominciare a preoccuparsi dell'agricoltura! (*Si ride*).

L'onorevole Miliani, andando al Ministero di agricoltura, ci aveva promesso che avrebbe fatto più e meglio...

MILIANI, ministro di agricoltura. Non ho detto mai queste cose!

AMICI GIOVANNI. Orbene, onorevole Miliani, io richiamo tutta la sua attenzione sui prezzi favolosi, a cui sono saliti i bovini, specialmente da lavoro. Pensi il ministro dell'agricoltura che l'anno venturo si avrà una minor quantità di grano di quest'anno, perchè il contadino, quando gli portate via i buoi, lascia la terra incolta, la riduce a pascolo, e fa ugualmente un ottimo affare. Voi, per esempio, avete stabilito per la requisizione un decimo del bestiame per ciascun possessore, sia che abbia 700 capi di bestiame, sia che ne abbia due. (*Si ride*).

Le Commissioni di requisizione non hanno alcun ritegno; ad un povero colono, che ha due buoi, gliene portano via uno...

PRESIDENTE. Per la terza volta l'avverto che ella eccede di troppo i limiti di tempo segnati dal regolamento.

Voci. È un segretario della Presidenza!

PRESIDENTE. Non si debbono usare privilegi ad alcuno!

AMICI GIOVANNI. Non invoco, illustre Presidente, alcun privilegio. Avevo due interrogazioni ed una terza, che dovrà giungere alla discussione a suo turno. A me quindi pare d'essere stato discreto perchè con tre interrogazioni non ho impiegato neppure quindici minuti di tempo! Ad ogni modo, come suo più diretto subordinato, signor Presidente, obbedisco. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se creda sufficiente la razione di 250 grammi di pane al giorno, fissata ai contadini di alcuni paesi del Ferrarese ».

Ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Non oltrepasserò i cinque minuti regolamentari; economia anche in questo. Non sono naturalmente soddisfatto della risposta avuta dal commissario per i consumi, risposta che somiglia a quella famosa di Colombo a proposito del famoso uovo. 250 grammi non bastano, riconosce il commissario dei consumi, per l'alimentazione dei contadini; d'altronde, egli dice, si faccia nel Ferrarese, come, del resto, nelle altre campagne, quello, che si è fatto altrove, e cioè le classi, che hanno meno bisogno di alimentarsi, perchè non sottoposte a lavori faticosi, rinunzino a favore di queste classi...

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. No, onorevole Marangoni, non ho detto questo!

MARANGONI. Ella ha parlato di supplemento di alimentazione. Orbene di supplementi possono disporre i grandi municipi, come ad esempio quello di Milano, che hanno una popolazione lavoratrice ed una numerosa ed agiata borghesia, mentre nei piccoli paesi, tutti sappiamo che la classe borghese si riduce a poche persone, ad alcuni proprietari, al sindaco, al medico, al curato.

All'infuori di queste cinque, sei, dieci persone al massimo, tutti gli altri sono dei lavoratori e non si può neanche fare distinzione di sesso e di età, perchè ormai anche le donne ed i fanciulli, in campagna, eseguono lavori faticosi e debbono quindi procurarsi un'alimentazione superiore a quella normale che si usava prima.

La provincia di Ferrara è poi nella disgraziata condizione di avere la fama, del resto meritata, di essere una grande produttrice di frumento. E così avviene che si ricorre sempre a Ferrara quando si ha bisogno di frumento da inviare nelle altre provincie, ed avviene che la provincia produttrice ne rimane completamente sprovvista e vede tutta quanta la propria produzione partire per ignoti lidi.

Si ha poi anche il pregiudizio di credere che in questa provincia, grande produttrice di grano, tutti quanti gli abitanti abbiano la loro scorta, sufficiente per l'anno, mentre sappiamo che questa scorta esiste soltanto nella casa di pochi contadini, quelli obbligati, quelli che hanno dei contratti a compartecipazione, ma invece la maggior parte, la categoria più numerosa, quella dei braccianti, è pagata in danaro e

non dispone assolutamente di prodotti per i propri bisogni.

Si deve calcolare che almeno i tre quarti della popolazione debbono essere considerati come consumatori di fronte al contingimento. E, onorevole Crespi, noi siamo in questa situazione: che la maggior parte dei nostri lavoratori sono chiamati sotto le armi e fanno, per quanto socialisti, il loro dovere alla fronte.

Non possiamo disporre di esoneri, perchè, come è stato rilevato già da tanti altri oratori, gli esoneri si danno sulla carta, ma poi le autorità militari alla fronte si incaricano di distruggere gli esoneri concessi. Se poi qualche volta si riesce ad ottenere delle licenze invernali, agricole (con quanti nomi le classificate!), quando il soldato ritorna a casa, siccome nella nostra provincia tutti i contadini, tutti i lavoratori della terra, sono iscritti nelle loro leghe economiche o politiche, subito il vostro bravo maresciallo dei carabinieri si incarica di ritirare la licenza, al secondo o terzo giorno, semplicemente perchè il soldato in licenza è entrato nei locali della lega di resistenza o del circolo socialista, gli unici locali di riunione che esistono nel paese, e non certamente per congiurare contro la guerra, ma semplicemente per rivedere i propri compagni e scambiare con essi un saluto.

Di più le requisizioni in provincia di Ferrara, dove non esiste l'industria del caseificio, dove non si fa allevamento di bestiame, dove il bestiame è tutto quanto adibito alla lavorazione della terra - perchè sapete che è necessario nelle nostre provincie padane, dove la terra è molto argillosa, attaccare all'aratro dieci o dodici paia di buoi per trascinarlo - si fanno abbondantissimamente, perchè è una provincia vicina alla zona di guerra, e quindi più comoda è la requisizione, e perciò tutte le sottrazioni di bestiame in quella provincia avvengono a danno dell'agricoltura e compromettono per l'avvenire la produzione del grano.

PRESIDENTE. Procuri di tenersi alla sua interrogazione anche lei. Il testo di essa non ha nulla a che vedere con il bestiame.

MARANGONI. Avevo accennato a questo, semplicemente per rilevare che si sottrae il bestiame, si sottraggono le braccia da lavoro, non si danno esoneri, anzi si ritirano a volta i permessi ai soldati, concessi dai loro superiori, e quella parte di mano d'opera rimasta a casa, è fatta morir di fame, con duecentocinquanta grammi di

pane al giorno, perchè tutti possono constatare che un contadino, che lavorà dall'alba al tramonto, non può vivere con duecentocinquanta grammi di pane, che gli servono solo per la prima colazione!

Se esaminate in quali condizioni avete ridotto quel territorio così benemerito della produzione frumentaria italiana, constaterete la necessità di porvi qualche rimedio.

Onorevole Crespi, voi avete cambiato il nome agli istituti che in ogni provincia provvedono al contingentamento e alla distribuzione dei generi alimentari, lasciate che formuli l'augurio che le vostre Commissioni provinciali esercitino il loro mandato con maggiore energia, con maggiore equità e con maggiore intelligenza dei loro predecessori.

PRESIDENTE. L'onorevole Larussa ha presentato la seguente interrogazione al ministro di agricoltura e al commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, « per conoscere i criteri per i quali si usa agli olii calabresi un trattamento inferiore agli olii delle altre regioni, e per sapere se non credano conveniente togliere il divieto di esportazione fuori provincia, eliminando in ogni caso l'intromissione degli accaparratori, dannoso a produttori e consumatori ».

Ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta contenuta nel discorso del commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e per i consumi.

LARUSSA. Mi riservo di parlare in sede di discussione della mozione, sulla quale sono iscritto.

PRESIDENTE. Allora s'intende che rinuncia a replicare sull'interrogazione.

LARUSSA. Precisamente.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Cabrini, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « sulle preoccupanti condizioni del mercato del latte: dove, nella valle del Po, già si stipulano contratti al prezzo di lire 65 a lire 70 l'ettolitro ».

Ma l'onorevole Cabrini ha pure presentato una interpellanza; quindi risponderà a suo tempo.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Lucci, di cui do lettura:

al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere quali sieno le attribuzioni dei prefetti in rapporto ai divieti di esportazioni dei generi alimentari dalle provincie »;

ai ministri della guerra, dell'interno e al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere le ragioni che inducono le autorità militari a non liberare le partite di formaggi acquistati dalla Azienda annonaria del comune di Napoli, mentre si è concesso qualche svincolo a grossisti che notoriamente esercitano l'usura sui generi alimentari ».

L'onorevole Lucci non è presente: si intende che abbia rinunciato al loro svolgimento.

Segue poi l'interrogazione dell'onorevole Storoni, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere se non creda opportuno aumentare il prezzo di requisizione del granturco, accostandolo almeno al prezzo di requisizione già fissato per il venturo anno agrario, ciò che, oltre al corrispondere ad un criterio di giustizia distributiva, gioverebbe ad aumentare il contingente a disposizione ».

Ma poichè l'onorevole Storoni ha già parlato in merito alla sua prima interrogazione, non può parlare una seconda volta.

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Sichel, al ministro dell'interno e per esso al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se gli sia noto e come intenda provvedere che, mentre i Consorzi o Enti provinciali, gli spacci municipali e le cooperative sono spesso senza generi di consumo (come castagne, oli, lardo, formaggio, candele, burro, ecc.), ne siano invece mantenuti provvisti, ricevendone spesso anche per mezzo ferroviario, i privati speculatori e gli esercenti ».

Ma poichè l'onorevole Sichel è firmatario di una interpellanza, darò a lui facoltà di parlare con gli interpellanti.

E così dicasi per l'onorevole Casalini, che ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno, « per sapere con quali provvedimenti intenda ovviare al recente nuovo notevole aumento del prezzo delle carni ed al minacciato loro prossimo rialzo, insieme tutelando il nostro patrimonio zootecnico e l'interesse dei consumatori ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ruspoli, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi e al ministro delle finanze, « per sapere se sia vero che l'esportazione delle uova in Svizzera sia permessa; ed in tal caso, quale motivo ha consigliato il Governo, di consentire l'esodo all'estero di un genere alimentare così prezioso, e che

ora, ovunque, e specie a Roma, è salito a prezzi addirittura fantastici».

L'onorevole Ruspoli però non è presente. S'intende vi abbia rinunciato.

L'onorevole Valvassori-Peroni con l'onorevole De Capitani d'Arzago aveva presentato la seguente interrogazione al ministro d'agricoltura ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, «per sapere quale opera abbiano svolta ed intendano di svolgere per la diffusione della coltivazione delle patate che costituiscono tanta parte dell'alimentazione nazionale».

Non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Alessio, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, «per sapere se non creda opportuno, di fronte alla immigrazione notevole dei profughi veneti in alcune città, specie a Bologna, Firenze e Pistoja, di aumentare in queste il contingente di razionamento dei generi più necessari alla vita».

L'onorevole Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta contenuta nel discorso dell'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e per i consumi. Mi pare però che su questo punto specifico, effettivamente, l'onorevole commissario non abbia parlato e poichè nelle interrogazioni si chiede all'onorevole interrogante di dichiarare semplicemente se sia o no soddisfatto, naturalmente, non avendo avuto risposta alcuna non può pronunciarsi in merito.

CRESPI, segretario generale per gli approvvigionamenti e i consumi. Se l'onorevole Presidente lo permette, e se l'onorevole Alessio non ha difficoltà, io vorrei fare solo una dichiarazione di carattere generale: cioè che avrei desiderato di rispondere con maggiori particolari su alcuni punti, ieri, e che avrei desiderato di poter toccare anche altri argomenti specifici, sui quali effettivamente, come in questo, prospettato dall'onorevole Alessio, non ho potuto in merito pronunziar parola, perchè mi sembrava di aver già stancato l'attenzione della Camera con un discorso durato tre ore. Assicuro però l'onorevole Alessio, che il contingentamento, in tutte le provincie in cui si è verificata l'immigrazione di profughi, è stato aumentato.

Si è adottata la norma, che l'onorevole Alessio conosce, di aumentare il contingentamento in misura del tre per cento, purchè i Comuni o le provincie dimostrino che i

profughi immigrati rappresentano un tre per cento in più della popolazione.

Se non avessimo stabilito una quota minima, come questa del tre per cento, tutte le provincie del Regno si sarebbero affrettate a dimostrare che avevano qualche profugo, ed allora tutto il lavoro di contingentamento sarebbe stato turbato e compromesso.

Le norme dettate hanno dato luogo a qualche lamentela, di cui si è reso interprete, tra gli altri anche l'alto Commissario dei profughi, parecchie volte; ma, in fondo esse non hanno dato luogo a notevoli inconvenienti.

Posso assicurare l'onorevole Alessio che in tutte le provincie in cui si è verificata l'immigrazione di profughi il contingentamento è stato aumentato; e che specialmente a Bologna, dove si è a lungo discusso della questione, io ho avuto occasione di verificare, personalmente, come procedono i servizi annonari per i profughi.

A Bologna oramai c'è il tesseramento completo, i profughi hanno tutti la tessera e quindi a Bologna, secondo le informazioni, direttamente assunte, in questi ultimissimi giorni, si è superata anche la questione del 3 per cento, perchè con un esatto tesseramento la tessera viene data a tutti, siano o no profughi, e tutti hanno quella data razione di pane che l'autorità comunale crede equo dare ai cittadini, sempre tenuto conto della diversa natura del lavoro che essi compiono, perchè in tutte le città è dato il supplemento per chi compie lavori più faticosi.

L'onorevole Alessio potrà ora dare gli schiarimenti che crede su questa questione, che mi preoccupa assai ed ha sempre avuto ed avrà sempre, da parte mia, la maggiore attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALESSIO. Ringrazio l'onorevole commissario per la forma cortese con cui mi ha risposto, ma osservo che quanto egli riferisce non corrisponde alle informazioni, che io stesso ho assunte.

La questione, specialmente a Bologna, è alquanto grave. A me risulta che molti profughi di Padova non hanno la tessera, e l'Amministrazione comunale si rifiuta a concederla perchè non è provvista di alimenti sufficienti per tutta la popolazione immigrata.

Se ho ben capito il meccanismo, dubito che la cifra del tre per cento possa valere per

le grandi città che hanno una popolazione considerevole come Bologna. Bologna ha duecento mila abitanti e perciò bisognerebbe che vi fossero solo seimila profughi, mentre essi sono molti e molti di più.

Quindi la situazione è sempre grave e non cessano i lamenti dei padovani immigrativi dopo le incursioni aeree. Ho ricevuto molte lettere da persone che sollecitavano la presentazione di questa mia interrogazione, nella quale non avrei insistito se i bisogni accennati avessero avuto completo appagamento.

Ma ciò non è avvenuto e non posso pertanto dichiararmi soddisfatto, per quanto possa fidare nelle dichiarazioni del commissario e sperare che egli si preoccupi di questo grave argomento, che ha anche i suoi echi politici, sui quali è inutile che io mi intrattenga.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casolini al commissario degli approvvigionamenti e consumi, « sui provvedimenti adottati per gli oli calabresi ». Ma poichè l'onorevole Casolini è firmatario di una interpellanza, darò a lui facoltà di parlare con gl'interpellanti.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Merloni al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, « per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per utilizzare con la maggior efficienza di cui è capace l'azione delle cooperative e degli enti di consumo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante si intende vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, « per sapere se tutti i provvedimenti suggeriti dall'esperienza a difesa e tutela, con giustizia distributiva, dei consumatori, si riducano ai recenti decreti riguardanti l'istituzione degli enti provinciali e l'approvvigionamento della carne; e se non sono anche essi rimedi insufficienti ai mali che si sono voluti riparare ».

L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Intendo parlare soprattutto dei centri rurali, ma farò prima qualche richiamo, che interessa anche i centri urbani, quello cioè dei prezzi che si praticano negli alberghi, ristoranti e trattorie. Non basta difendere, con le requisizioni ed i calmieri, coloro che comperano i generi nei negozi di rivendita per consumarli nelle loro case, ma bisogna difendere anche coloro che, non potendo mangiare in casa,

sono costretti a frequentare gli alberghi, i ristoranti e le osterie.

I pubblici esercizi debbono portare all'ufficio locale di pubblica sicurezza, la lista giornaliera coll'indicazione dei vari generi, non solo perchè non oltrepassino quelli consentiti ma perchè siano controllati anche i prezzi. Ma di questi la pubblica sicurezza non si occupa, non so se per favoritismo o se per incompetenza. Certo è che i pubblici esercizi hanno elevati e continuano ad elevare i prezzi, al punto che, per esempio, a Milano è preferibile andare a mangiare al ristorante della stazione perchè l'Amministrazione ferroviaria stabilisce veramente i prezzi dei generi, mentre in tutti gli altri ristoranti si espongono i prezzi che si vogliono, senza che la questura abbia a moderarli.

Perchè non si potrebbe trovare, fra ex albergatori ed ex camerieri, che non hanno alcun interesse attuale nei prezzi che si praticano nei pubblici esercizi, delle persone competenti per cooperare negli uffici di pubblica sicurezza alla revisione delle liste?

Se non si provvede con questo od altro mezzo, vedrete che se anche, con la statizzazione e gli altri provvedimenti, che riguardano la carne, diminuirà il suo prezzo, rimarranno ancora, nelle liste dei pubblici esercizi, gli alti prezzi adottati nei passati giorni col pretesto dell'aumentato prezzo di rivendita della carne.

Ed ora, un rilievo comune ai centri urbani ed a quelli rurali, a proposito della confezione del pane. Non faccio questione di miscela: essa è quella che è, dati i generi di cui disponiamo; faccio, invece, questione di cottura, perchè con una buona cottura si può dare un pane se non buono, almeno mangiabile, mentre il pane non cotto non si può ingerire e viene completamente sprecato.

Vengo, infine, a parlare, soprattutto, dei bisogni dei centri rurali; tanto più che ricevetti, proprio ora, da Pallanza un telegramma delle associazioni proletarie del mio collegio, col quale mi si incarica di interpretare presso il Governo i bisogni annuari di quelle popolazioni.

Coll'articolo 1° dei nuovi provvedimenti si stabilisce, in modo tassativo, ciò che già il Commissariato aveva introdotto per consuetudine, che cioè i generi vadano alle popolazioni attraverso i Consorzi granari provinciali; e avviene che, non essendo i Consorzi provinciali sufficientemente provvisti,

i paesi che sono alla periferia della provincia e che sono generalmente i paesi rurali, rimangono completamente sacrificati.

È necessario fare scorte sufficienti ai Consorzi provinciali non solo, ma anche a quelli mandamentali ed ai comuni.

Le scorte locali sono, poi, soprattutto necessarie ai paesi di montagna per le difficoltà dei mezzi di pronte comunicazioni e per quando queste sono impedita dalla neve e dal maltempo in genere. Se non date ai capoluoghi di mandamento e ai paesi delle valli e dei monti il sufficiente per delle scorte, come possono fare? È un provvedimento elementare questo, che dovrebbe esservi suggerito da ciò che fanno le formiche, per prevenire l'impossibilità dell'ultimo momento.

Se volete mandare i generi alimentari a tutte le popolazioni d'Italia, attraverso i Consorzi, dovete imporre a questi di dare scorte più abbondanti ai paesi consorziati e soprattutto a quelli, i quali non hanno la fortuna di pronti mezzi di comunicazione.

Una città, se manca di un genere, può telegraficamente richiederlo ed ottenerlo in 24 o 48 ore; ma i paesi di montagna si trovano in ben altra condizione. Nel mio collegio in genere, ed in ispecie nel mandamento di Omegna, nel luglio dell'anno scorso, per l'assoluta mancanza dei generi, si ebbero legittime dimostrazioni; riconosciute tali dallo stesso commissario regionale dei consumi di Torino, il quale non potè provvedere poi subito per mancanza di scorta e difficoltà di comunicazioni.

Vedete quindi che è assolutamente necessario che i paesi rurali che hanno difficili comunicazioni, e soprattutto i paesi della montagna, abbiano scorte sufficienti per vivere con tranquillità; e lasciate che elevi una protesta con tutte le forze dell'animo mio, contro il disservizio passato, quale invocazione a provvedimenti efficaci per l'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, sia conciso.

BELTRAMI. Veda, onorevole Presidente, oggi parlo con molta calma e moderazione, e voglio anzi, invocare la di lei influenza in mio appoggio (*Interruzione del deputato Modigliani*), perchè lei comprende tutta la gravità di questi problemi, perchè anche lei è deputato della montagna. Anche nella provincia di Sondrio si trovano...

PRESIDENTE. No, no!

BELTRAMI. Allora, onorevole commissario dei consumi, richiamo la sua atten-

zione su quella parte della mia interrogazione, la quale parla di giustizia distributiva. Sento dal nostro illustre Presidente che la provincia di Sondrio sta bene...

PRESIDENTE. No, no, veda... (*Si ride* — *Commenti*).

BELTRAMI. Si sta bene o non si sta bene? la si decida, onorevole Presidente. (*Si ride*).

Ma torniamo ai recenti provvedimenti. L'articolo 4 dei nuovi provvedimenti dice che non si può dare ai comuni un genere qualsiasi da parte del Consorzio provinciale, se non sia stato prima effettuato il pagamento del prezzo relativo.

Via! se qualche paese di montagna non ha il denaro da pagare a pronta cassa, mentre ha quasi tutta la sua popolazione alla fronte, lo vorrete affamare?! Fate un po' pagare a coloro che hanno anche per coloro che non hanno; questo sarebbe un vero atto della tanto invocata solidarietà nazionale!

Dirò, ora, brevemente del bisogno di aumentare le forniture dei vari generi ai paesi di tutto l'alto Novarese e del Lago Maggiore in specie, per il fattore della mano d'opera ivi immigrata per il taglio dei boschi (al quale riguardo debbo osservare che si dovrebbe occupare la mano d'opera con autentici boscaioli locali, che non con gente, venuta dal di fuori solo per imboscarsi) e per quello dei villeggianti.

Nella prossima estate i villeggianti andranno al lago ed ai monti e se non si stabiliranno delle maggiori forniture dei vari generi alimentari, vi sarà la lotta fra loro e gli abitanti del luogo; i quali hanno tutti i diritti di assicurare a sè stessi il normale contingentamento ond'è che si reclama un aumento dei generi per soddisfare i bisogni nuovi venuti ed evitare disgustose lotte fra gli elementi locali e quelli forestieri.

Adunque, anche a questo riguardo, richiamo l'attenzione del commissario dei consumi, affinchè prenda le dovute provvidenze.

Come è pure necessario che si prevenga lo speciale bisogno della farina per la polenta. D'estate quelle popolazioni si portano a lavorare in alta montagna ove, non può essere fatto il servizio del pane, e d'altronde, per i lavori faticosi, sentono bisogno di nutrirsi di polenta. Non lasciate mancare nulla, vi raccomando, a coloro che sono quelli i quali hanno il maggior numero di soldati in trincea; i quali sono in diritto, mentre sono i più esposti al peri-

colo della vita, di avere almeno la tranquillità dell'esistenza delle loro famiglie.

Il sopra ricordato telegramma del convegno delle associazioni proletarie del mio collegio chiude auspicando una prossima pace. Orbene, mentre stiamo discutendo per superare le gravi difficoltà della crisi annonaria, rivolgiamo il pensiero e l'azione nostra al rimedio migliore, cioè, alla pace, che è nel desiderio di tutti gli uomini di buona volontà!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'agricoltura ha facoltà di parlare.

MILIANI, ministro di agricoltura. Nella discussione della mozione sulla politica per gli approvvigionamenti e i consumi, per necessaria connessione, si sono trattati argomenti che interessano direttamente il Ministero di agricoltura.

Per tanto, credo doveroso di rispondere brevemente alle più importanti questioni che mi sono state prospettate. Desidero di prendere per punto di partenza del mio discorso qualche atto dell'amministrazione, essendo convinto, come più di una volta ho avuto occasione di dire anche fuori di qui, che il ministro deve essere giudicato piuttosto dagli atti che dalle parole.

Uno dei primi atti che, nel novembre scorso, appena assunto al Governo ho creduto di fare, fu quello dell'aumento dei prezzi d'imperio dei cereali per l'allora venturo raccolto del 1918.

Oggi già si parla dei prezzi dei cereali da produrre nel 1919 e della necessità di un ulteriore aumento di essi. Dichiaro che seguo di continuo la politica intesa ad equilibrare il prezzo d'imperio con le variazioni essenziali che subiscono le spese di produzione. Il Paese ha bisogno di produrre cereali, e il Governo avrà cura di mettere i produttori, riguardo al prezzo, nella condizione di produrre con equa remunerazione.

Ma il prezzo remuneratore non basta per produrre: occorrono i mezzi di produzione, e principalmente quel mezzo, del quale tante volte si è parlato e qui e fuori di qui, cioè, la mano d'opera.

Credo di chiarire meglio il mio pensiero dichiarando che si deve assicurare ai campi il minimo di mano d'opera indispensabile alla coltivazione. E qui mi cade acconcio ricordare un altro dei miei atti: la mobilitazione agraria. È stato fatto presente da alcuni oratori, e principalmente dall'onorevole Pallastrelli, che dalla mobilitazione agraria non si può ottenere quel minimo

indispensabile di mano d'opera, cui ho fatto cenno.

Faccio considerare all'onorevole Pallastrelli, e agli altri oratori che hanno parlato in merito, che la loro osservazione è giusta, se per essa si ritiene che la mobilitazione agraria non offra la mano d'opera indispensabile. Insisto su questa parola indispensabile, perchè non bisogna dimenticare le condizioni in cui ci troviamo, quelle cioè di usare di tutti i mezzi, di tutti gli espedienti, di tutte le possibili economie di personale, e di fare ogni sforzo per riuscire nell'intento di sottrarre all'esercito combattente il minore numero di soldati.

Ma bisogna tener presente che la mobilitazione agraria significa organizzazione delle forze che ora sono disponibili e di quelle date dagli esoneri che potranno, in qualunque modo, essere concessi. Ora, appena ora, si va formando l'organizzazione nelle provincie e si sta costituendo, seriamente, l'ufficio centrale che deve curare l'applicazione del decreto relativo alla mobilitazione agraria, il quale decreto è formato di due punti essenziali: 1° la distribuzione e l'obbligatorietà della coltura; 2° l'organizzazione della mano d'opera fino alla precettazione.

Chiudo pertanto queste considerazioni facendo presente che, per opera concorde di Governo, si arriverà a concedere il minimo sufficiente per la lavorazione dei campi, perchè, come dissi un'altra volta da quei banchi, avrei voluto che in questa Camera, come nell'Aula nuova, allorchè ci troviamo a votare delle leggi, sia affissa la massima molto semplice, ma molto realistica: proporzionare i mezzi al fine. Poichè nessuno può domandare un fine senza i mezzi necessari, indispensabili.

DI SANT'ONOFRIO. Bisogna dare da mangiare ai contadini.

COTUGNO. È meglio che non la incidiamo, che non la scriviamo.

MILIANI, ministro di agricoltura. Allora si dovrebbe dire che si desidera seguire a fare delle leggi che non rispondono al fine.

Credo però che non sia questo il pensiero della Camera.

L'onorevole Ferri Giacomo ha fatto carico al ministro di agricoltura di non aver applicato, con abbastanza larghezza, la imposizione delle colture alimentari. Gli devo ricordare che nelle varie provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, in provincia di Rovigo, per esem-

pio, oltrechè nel Lazio, è già stata decretata l'obbligatorietà anzidetta. E potrei anche aggiungere che ho avuto parecchi reclami con tesi opposta a quella sostenuta dall'onorevole Ferri.

Per la facoltà concessa dal decreto sulla mobilitazione agraria, fin dal febbraio disposti che i prefetti emettessero i decreti di obbligatorietà, avuto riguardo alla superficie complessiva da seminare entro l'anno 1918.

In forza di questo decreto la provincia è divisa in zone singole, e per ogni zona è prescritto il minimo di superficie a coltura alimentare, in rapporto alla percentuale della estensione di ciascuna azienda. Il ministero sta preparando gli elementi tecnici affinché, nelle altre provincie d'Italia, dove vi sia la possibilità di conseguire tali scopi — perchè a questo io miro sempre — siano emesse analoghe disposizioni.

S'intende bene che non seguo la teoria della imposizione per l'imposizione: l'applicherò dovunque essa abbia la possibilità di esecuzione.

E mi guarderò bene dal disturbare inutilmente gli agricoltori ove la imposizione, per condizioni locali, dovesse semplicemente rimanere per iscritto.

Ciò premesso, potrei aggiungere qualche dato e riferire che con i decreti d'imposizione — ma non sono molto amante di enunciare cifre, che credo approssimative più che reali — si è ottenuta la coltura di molte decine di migliaia di ettari a cereali, coltura che diversamente non si sarebbe avuta, specie nelle regioni che ho già indicate: Piemonte, Veneto, Emilia.

Rispondo all'onorevole Dentice che eguale disposizione, relativa alla sistemazione delle colture, fu emessa per la provincia di Salerno a cui egli alluse ieri, nell'intento di limitare la coltura dei pomodoro. Non so se questa limitazione sia stata fatta nella misura che egli avrebbe desiderato, ma posso assicurarlo che la disposizione di massima è stata data, e che è stata concretata dalla competente Commissione locale.

Spero che, in seguito, quando queste organizzazioni, che sono ancora in formazione, funzioneranno meglio, non vi saranno, entro certi limiti, motivi per altre recriminazioni.

Parecchi oratori si sono interessati della questione del bestiame, e per ciò mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole commissario per i consumi e gli approvvigionamenti, e

ciò che le limitazioni da lui indicate, fatte per intesa comune, e col concorso del ministro della guerra, sono le massime cui si è potuto arrivare. Se ne potranno fare ancora di più notevoli, se, come si spera, a seguito di nuovi accordi con le Commissioni internazionali, si riuscirà ad introdurre un più alto contingente di carni congelate.

Nessuno più di me è penetrato delle gravissime condizioni nelle quali si trova l'agricoltura italiana per ciò che riguarda la diminuzione del patrimonio zootecnico o, come si usa dire, della popolazione bovina, e dichiaro che di tutte le osservazioni, assai giuste, che mi sono state fatte, dovrò tenere, e terrò il massimo conto. Occorre però che gli onorevoli interpellanti ed interroganti tengano presenti le difficoltà in mezzo alle quali ci dobbiamo dibattere, perchè, in qualunque parte vengano fatte le ulteriori requisizioni e le consegne, per quanto oculatamente, non si potrà evitare che diano luogo ad osservazioni e a lamenti.

Per parte mia, credo che dovremmo tenere preziosi gli animali da lavoro, perchè nella maggior parte del territorio nostro, montagnoso e collinoso, il bestiame da lavoro non può essere sostituito da mezzi meccanici; e, qualora si diminuisca il numero degli animali da lavoro, verrà tolta non solo la possibilità di estendere, ma quella stessa di mantenere nei limiti attuali la coltura granaria, necessaria alla nostra alimentazione.

Vedremo dunque di contemperare le necessità, in modo da far sentire minori danni possibili alla nostra agricoltura, danni dei quali una parte notevolissima si riferisce appunto al bestiame.

L'onorevole Cotugno ha molto lamentato la deficienza delle notizie statistiche, ed io non posso far altro che associarmi a lui in questo lamento, perchè è veramente spiacevole dover rilevare che queste notizie in grandissima parte mancano ancora al Governo. Una delle prime cure, che ho avuta, appena assunto al Ministero di agricoltura, fu quella di ricostituire l'ufficio di statistica agraria, perchè non si può efficacemente spiegare la funzione di ministro, se non si hanno avanti agli occhi le condizioni agronomiche ed agrologiche del Paese.

Con ogni premura quindi mi adopererò, affinché le statistiche agrarie, già istituite per legge di parecchi anni fa, e che per vario tempo hanno funzionato abbastanza bene, siano di nuovo rimesse al corrente, e forn-

scano esattamente tutti quei dati e tutti quegli elementi necessari a coloro che vogliono discuterò intorno alle questioni agricole.

Onorevole Cotugno, forse il suo pessimismo è stato eccessivo, in quanto non mancano poi tutti i dati! Si potrà discutere della esattezza di una parte di essi, ma alcuni sono sicuri, altri abbastanza sicuri, ed altri ne avremo certi, tra poco, specialmente per quanto si riferisce alla situazione del bestiame bovino, perchè è stato già fatto, sin dal sei aprile, un nuovo censimento, del quale si stanno raccogliendo i risultati. L'onorevole Cotugno, che sta preparando la relazione del bilancio di agricoltura, tra pochi giorni potrà così avere questi dati, e con la scorta di essi dare i suoi suggerimenti ed anche fare le sue filosofiche elucubrazioni. (*Si ride*).

L'onorevole Giovanni Amici ha anch'esso elevato lamenti relativamente al bestiame, ma le lagnanze erano un poco di quelle, che possono dar luogo alla vecchia frase, volgare, ma espressiva, piove, governo ladro! (*si ride*). Io non so se si potrà provvedere meglio; ad ogni modo le sue osservazioni saranno, come tutte le altre, tenute nella maggiore considerazione possibile.

L'onorevole Nuvoloni si è molto intrattenuto sulla questione dell'olio, ed io gli debbo una duplice risposta. Per l'abbacchiatura delle olive egli ha fatto osservare come abbiano difettato le esonerazioni.

Ho voluto verificare le pratiche relative alle concessioni per la sua provincia in merito alla questione dell'abbacchiatura delle olive ed ho dovuto constatare che vi fu un certo scambio di trattative, perchè si chiedevano da principio esonerazioni, ma pareva che, trattandosi di un'operazione di durata così breve, esse potessero essere sostituite dalle licenze agricole, e in questo senso fu stabilito dal Ministero. Le licenze agricole, nella misura corrispondente alla necessità, avrebbero poi dovuto essere concesse dalla Commissione provinciale d'agricoltura. Come siano andate le cose in seno a questa Commissione, non lo so.

NUVOLONI. Male! come sono tutte le altre relative al suo Ministero!

Una voce. Tutte pessimamente!

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. Invece il Ministero trovò giustificate le richieste d'esonero per gli operai frantoiani, e tali esonerazioni furono date fin dal novembre, in provincia di Porto Maurizio, e furono anche prorogate.

Faccio osservare, poi, che, per abbacchiare le olive, avrebbero potuto essere anche adibiti i prigionieri di guerra, o avrebbero potuto esser richiesti i militari dei presidi territoriali, secondo le norme in vigore. Non ho notizie più precise da potergli dare in proposito.

In merito, poi, all'abbattimento degli olivi devo brevemente riferire i limiti della questione.

Fino da quando si verificò la mancanza di combustibili, ed aumentarono i prezzi del legname, gli olivi cominciarono ad essere abbattuti, e su larga scala, cosicchè in data 6 agosto 1916 fu emanato, dal mio predecessore, un decreto, con cui si stabiliva che l'autorizzazione per abbattere gli olivi poteva essere concessa o negata, su conforme parere di una Commissione, formata dal prefetto, dal direttore della cattedra ambulante d'agricoltura del capoluogo, dall'ispettore forestale e da un rappresentante degli agricoltori.

Tuttavia, malgrado queste disposizioni, il taglio degli olivi continuò su larga scala, specialmente in Liguria, in Toscana e nelle Puglie, il che si rileva da relazioni pervenute dagli ispettori e da speciali ed esperti tecnici che personalmente ho delegati. Ciò ho potuto constatare io stesso, senza informazioni d'ufficio, perchè ho potuto vedere con i miei occhi, girando per l'Italia, l'enorme quantità di legno di olivo che viaggiava su tutte le nostre ferrovie, ed ho potuto constatare anche che questo legname era trasportato per il consumo, anche là dove eravi legname di quercia, ma che giungeva per concorrenza di prezzo.

E così potrei dire all'onorevole Nuvoloni, e ai colleghi pugliesi, come anche a Fabriano, che dista circa quattrocento chilometri da Bari, ho potuto constatare che arrivavano treni carichi di legno di olivo, per fare appunto concorrenza sui prezzi al legname di quercia, che si trova sul posto.

E parimenti in alcune città dell'Alta Italia ho visto così enormi di legno di olivo, che, trovandomi di fronte a queste enormi cataste, pur avendo una certa pratica nel distinguere le diverse qualità di legname, ho dubitato se effettivamente quegli enormi cumuli di legname fossero di olivo.

Di fronte a tale stato di cose, e a relazioni avute da speciali incaricati mandati sul posto, i quali non solo mi hanno confermato le distruzioni che si andavano facendo, ma mi hanno anche informato del

modo veramente barbaro con cui esse si effettuavano, il provvedimento preso dal Governo — che pure prevede come potesse dar luogo a lamenti — apparve il migliore a por fine all'intollerabile strage. In più luoghi della sua Liguria, onorevole Nuvoioni, si abbattevano gli olivi, sradicandoli e trascinando in basso i muriccioli destinati a sostenerli, in modo che, dove oggi sono stati abbattuti gli olivi, la terra che è stata lassù portata con tanta fatica, alle prime piogge precipiterà ruinosamente a valle.

Di fronte a un tale stato di cose, ripeto, e vista l'inefficienza del precedente decreto, il 21 febbraio 1918 credetti necessario di emettere il decreto che proibisce l'abbattimento e il taglio degli olivi, salvo il caso di potatura, riforma o ringiovanimento.

Certamente, la misura è assai rigorosa; ma se si pensa che essa non ha che la durata della guerra; se si pensa che in quelle regioni, da cui oggi muove il lamento, nella Liguria, ad esempio, sono state tagliate quasi seicento mila piante di olivo e nel Barese ne sono state tagliate oltre duecento mila; e se si pensa che, nel prossimo avvenire, l'olivo sarà una delle maggiori e più sicure risorse della nostra agricoltura, perchè la concorrenza alla produzione dell'olio di olivo non si potrà improvvisare in nessuna parte del mondo, e che questo prodotto sarà sempre più ricercato, io credo che sia provvida, doverosa opera di Governo proibire, impedire la distruzione di questo ramo della ricchezza agricola nazionale! (*Vive approvazioni*).

COTUGNO. Purchè ciò sia fatto con vera energia!... Non bisogna prendere impegni di modificare il decreto....

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Non prendo nessun impegno di modificare il decreto, perchè, onorevole Cotugno, io ho l'abitudine di prendere certe determinazioni pensatamente non solo, ma confortato dal parere dei più competenti, e anche da quello autorevolissimo dei miei colleghi del Governo.

Soltanto quello che io posso dire è questo: che se vi fossero speciali casi...

COTUGNO ...che se interverrà qualche amico, si lasceranno tagliare gli olivi... (*ilarità — Commenti*).

MILIANI, *ministro di agricoltura* ...No, se vi fossero casi veramente speciali in cui si trattasse di tutelare legittimi interessi, io potrò studiare se sarà opportuno qualche temperamento.

Non ho preso alcuna determinazione; ripeto solo che si potrà studiare la questione. (*Commenti*).

Il decreto però deve restare tale quale esso è! (*Approvazioni*).

L'onorevole Pallastrelli ha parlato della deficienza dei concimi fosfatici, e anche di quelli azotici.

Riconosco tale deficienza, la constato anzi; ma posso assicurare l'onorevole Pallastrelli che, di fronte alla riconosciuta necessità di avere la maggiore possibile quantità di concimi, sarà opera di Governo di fare in modo che, con i mezzi che gli sono consentiti, vengano trasportate le maggiori quantità possibili di fosforiti alle fabbriche, per metterle in grado di produrre quella quantità di concime che è indispensabile all'esercizio della nostra agricoltura; tanto più che noi abbiamo maggiormente da sperare dalle zone di più progredita agricoltura, e naturalmente non si può avere, senza concimi, più progredita agricoltura.

Ho fatto premure al mio collega dei trasporti e a tutto il Comitato economico, affinché non difettino queste fosforiti e, da parte mia, mi sono interessato e mi sto tuttora interessando per il controllo sulla produzione, sia per quantità, sia per qualità.

Riguardo ai concimi azotati, sono pure in trattative ed accordi col Ministero delle armi e munizioni, per assicurare una più larga produzione di calciocianamidi per le prossime semine.

Un'altra questione di cui qualche oratore, e più degli altri, con la sua competenza, l'onorevole Pallastrelli, ha parlato, questione molto importante, è quella della motoaratura.

Il problema fu già studiato, con molto interesse, ed avviato a soluzione, fin dall'anno scorso, dal mio illustre predecessore, l'onorevole Raineri. Però, come l'onorevole Pallastrelli può facilmente intendere ed anzi sa, vi sono difficoltà di organizzazione, massime quando si voglia, come il ministro attuale vuole, dare la maggiore estensione possibile alla motoaratura. Difficoltà di organizzazione nei riguardi del personale, nei riguardi del combustibile e di tutti quei mezzi che sono necessari per farla efficacemente funzionare.

L'anno scorso, oltre alle macchine motoaratrici dei privati, lavorarono circa 500 motoaratrici di Stato. Quest'anno siamo ad oltre 1,500.

Ho detto che non sono amante di enunciare cifre, perchè esse impegnano troppo, e

nessuno si può impegnare in ciò che è fuori della propria potestà. Il Ministero di agricoltura non ha la sicurezza assoluta per disporre l'arrivo di queste motoaratrici.

Ma io credo di non andar lontano dal vero dicendo che potremo avere una quantità di motoaratrici superiore a 6 o 7 volte quelle ottenute l'anno scorso, e ciò entro il mese di luglio.

PALLASTRELLI. Occorre provvedere anche la benzina ed il petrolio.

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. È naturale. Ho già detto delle difficoltà dei combustibili e di tutti gli altri mezzi. Quando un solo elemento manca, tutti gli altri restano inutilizzati. La teoria dei minimi, che, amico Pallastrelli, imparavamo quando andavamo a scuola, cercherò di averla sempre presente.

Osservo ancora che una delle difficoltà principali per ottenere queste motoaratrici è sempre quella dei trasporti; vi è, inoltre, la concorrenza che gli altri Stati fanno nell'acquisto di queste macchine, sui luoghi di produzione, oggi specialmente limitati agli Stati Uniti d'America.

Aggiungo che, per rendere più efficiente, per quanto è possibile, la motoaratura, ho cura di incoraggiare, nel miglior modo, l'acquisto di motoaratrici, da parte di privati, e la costituzione di consorzi di agricoltori, perchè questi acquisti effettuati da privati o da consorzi agricoli daranno la massima efficienza alla motoaratura. Aggiungo che, da parte mia, sento uno speciale interesse per questo ramo di attività del Ministero, anche nei riguardi del dopo guerra, perchè l'impulso dato alle macchine agrarie dovrà essere uno dei principi fondamentali dell'agricoltura nell'avvenire. Io non amo i ricordi storici e le citazioni classiche, ma mi sovviene ora di Aristotile, il quale diceva che la schiavitù non si sarebbe potuta sopprimere fino a quando la spola non avesse lavorato da sè. E ricordo che Carlyle definiva l'uomo come un animale nato per maneggiare ordigni.

Ora l'agricoltura è stata forse la prima arte umana in cui l'uomo ha cominciato a maneggiare ordigni, ma, siccome è stata la prima che gli ha consentito di prepararli per la lavorazione della terra, è rimasta più delle altre stazionaria; vediamo infatti che in molti luoghi ancora si lavora con quegli attrezzi primitivi che inventò l'uomo ai tempi di Prometeo.

Penso dunque che, se si riuscirà a dare una grande diffusione alla motoaratura e

un conseguente sviluppo a tutta la meccanica agraria, le popolazioni rurali potranno avviarsi ad assai più civili e prospere condizioni di vita. Credo di essere nel vero affermando che l'urbanesimo dipende dalla mancanza di due condizioni di fatto essenziali: 1ª che nella lavorazione dei campi l'uomo non trovò sinora gli alti salari dell'industria; 2ª che l'opera dei campi non era prima tenuta in pregio, tanto che suonava disprezzo dire ad un uomo che egli era un villano, espressione che lo qualificava come un paria della società. Perchè tutto questo? Perchè l'operaio dei campi era, ed è ancora, in gran parte, nel nostro Paese attaccato alla gleba.

Il contadino, quando lavora con l'aratro virgiliano, con la vanga, con la zappa, col piccone, da mattina a sera, evidentemente assimila troppo l'opera sua a quella della bestia o della macchina, compie, cioè, un lavoro inferiore, non più consentaneo all'uomo civile dei tempi nostri.

Ma quando, con la meccanica largamente applicata all'agricoltura, e con le necessarie sistemazioni di terreni, il lavoratore dei campi avrà ridotto al minimo il suo sforzo materiale, impiegando sempre più le facoltà umane della intelligenza e della direzione, otterrà non solo - in conseguenza del più alto rendimento - una conveniente retribuzione, ma avrà altresì un lavoro meno ingrato, più libero di quello degli operai delle officine.

Tutto questo, unito al maggiore sviluppo stradale e a quello ferroviario, all'incremento dei vari mezzi di comunicazione, farà sì che il fenomeno dell'urbanesimo, tanto importante e tanto lamentato, andrà diminuendo, e molti saranno quelli che desidereranno di dare la loro opera ai campi, che sono l'ambiente dove meglio si vive, dove maggiore si ha il senso della realtà della vita.

Sono lieto di essere stato chiamato a partecipare alla presente discussione, anzi sono grato ai colleghi che a me si sono rivolti, perchè il ministro di agricoltura non poteva non partecipare ai dibattiti che toccano il complesso problema dell'alimentazione umana. Perchè se tale problema, oggi, non può essere risolto senza il concorso fraterno dei nostri alleati, e senza l'opera efficace del commissario degli approvvigionamenti e di quella dei ministri che trattano il problema nei consessi internazionali, in seguito esso dovrà essere specialmente risolto per opera del ministro di agricoltura.

Non posso affermare ora, e neppure so chi lo potrebbe, se l'Italia, dopo la guerra, troverà convenienza a produrre tutto il grano, che è necessario al suo fabbisogno, o anche più, come credo che tecnicamente sarebbe possibile. Non so neppure quali saranno le colture che più converrà di adottare ed entro quali limiti, ma sicuramente e certamente so che l'Italia dovrà trarre dal suolo la quantità possibile di prodotti, così da potere offrire lavoro convenientemente remunerato al più gran numero dei suoi figli, ed accrescere il reddito delle sue esportazioni.

Più volte, e anche in questa recente discussione, qui si è parlato della autonomia del Ministero di agricoltura. Tale autonomia fu anche da me richiesta ripetutamente.

Essa ora si è conseguita, ma, intendiamoci bene: autonomia non vuol significare semplice distacco e separazione del Ministero di agricoltura da quello dell'industria del commercio e del lavoro.

Se questo solo s'intendesse, sarebbe troppo poco, sarebbe anzi una diminuzione, anziché un accrescimento dell'importanza del Ministero stesso, massime ora che ogni progresso dell'agricoltura deve segnare un passo avanti nella industrializzazione di essa; nè autonomia significa isolamento, ma solo maggior libertà, autorità ed efficienza nella propria sfera di azione, in armonia con gli altri Ministeri, in armonia con le forze vive del Paese.

Ma se è vero oggi, col prolungarsi della guerra, ed ogni giorno ciò diventa più vero che mai, che l'aumento della produzione è la prima condizione della resistenza, se sarà vero domani, e più ancora nel dopo guerra, che l'agricoltura ed il suo progresso saranno il principale fattore dell'economia nazionale, in forza del quale il paese potrà risorgere e sopportare i gravami della guerra, credo che il Ministero di agricoltura sarà tenuto in molta considerazione dal Parlamento e dal Paese.

Fino a qui, sebbene siano state spesse volte esagerate, e direi quasi anche incomposte, le critiche che si sono rivolte al Ministero di agricoltura, si è dovuto constatare, però, che esso non aveva tutta la considerazione dovuta. Ma credo che da ora innanzi ciò non avverrà più, non tanto per volere di uomini e di gruppi politici, quanto per necessità, per forza di cose. Oggi, il problema che si impone al Ministero di agricoltura è quello stesso che si impone al Paese, e cioè: trovare la linea di conver-

genza delle varie categorie di interessi economici, agrari ed industriali per il fine supremo dell'aumento della produzione. E poichè questa è una necessità indiscutibile, ineluttabile già dell'ora presente, e più ancora dell'immediato domani, dovrà diventare anche fatto necessario che l'importanza di questo Ministero si accresca ogni giorno, che a reggerlo si chiamino parlamentari più valenti di chi vi parla, e ad esso ambiscano di salire le più note e autorevoli personalità della vita italiana. Così, con una ferma e cosciente volontà, con una suprema e autorevole direzione, col concorso di tutte le energie del Paese, sarà assicurato all'agricoltura e all'economia nazionale il più prospero avvenire. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 123 del regolamento, darò ora facoltà ai singoli interpellanti di dichiarare se siano o no soddisfatti delle risposte ricevute dal Governo.

La interpellanza dell'onorevole Gaetano Mosca è decaduta. L'onorevole Ferri Giacomo non è presente.

L'onorevole Schiavon ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVON. Onorevoli colleghi, debbo dire brevissime parole dopo quelle che ho pronunciato l'altro giorno. Ho udito le promesse dell'onorevole commissario dei consumi e mi auguro che ad esse corrisponda la realtà.

Egli ha detto: « Vi sono delle interpellanze che vertono su questioni importantissime, sulle quali discuteremo in seguito ».

Ora fra le interpellanze, sulle quali non sono state spese molte parole, per quanto si riferiva alle questioni dei consumi e approvvigionamenti, è la mia in cui si diceva della grave situazione nella quale per questa materia, si trovano i paesi in zona di guerra, specialmente i paesi del Veneto. Ed io prospettai al Governo le strettezze in cui quei paesi si trovano e domandavo dei rimedi.

Dissi che dopo la disfatta di Caporetto per la calata di migliaia e migliaia di soldati, i quali hanno dovuto alimentarsi per oltre un mese e mezzo, anzichè per conto dei servizi militari, per concessioni delle famiglie e dei pubblici esercizi, quasi tutta la quantità dei generi, che si trovavano in quei paesi, è stata consumata, anche per la permanenza di truppe alleate (inglesi, francesi e americane), che, a quanto mi risulta, non sono state parche nel consumo degli alimenti.

Dissi che, in quell'epoca, i nostri paesi si sono trovati in difficoltà gravissime, perchè molti esercenti e negozianti credettero opportuno, per paura o per ragioni di prudenza, di abbandonare le città ed i paesi, trasportando seco tutti i generi che avevano, e venendo così ad aggravare la situazione economica ed alimentare delle popolazioni.

Dissi che i Consorzi granari nostri, per l'intervento specialmente delle autorità militari, le quali non consentono sempre e tempestivamente la concessione dei vagoni ferroviari indispensabili per il trasporto delle derrate, grano, zucchero ed altro, non possono corrispondere alle richieste dei consumi.

E non sono valse nè le proteste loro verso il Commissariato ed il Governo, nè le proteste delle Camere di commercio, nè le decisioni di presidenze di Camere di commercio, ed altri enti per far sì che cessino questi gravi inconvenienti, ai quali, se pure hanno la loro giustificazione, credo si possa porre riparo per evitarne dei maggiori.

Dicevo poi come di fronte all'opera di speculatori, i quali diffondono, non so con quale diabolico modo, notizie allarmanti alla vigilia di mercati importantissimi per abbassare i prezzi, riuscendo a fare razzia di tutti i generi a danno dei consumatori e degli enti di consumo, sia necessario, almeno ora, porre un rimedio con una sorveglianza veramente positiva, affinché questi truffatori ed ingordi speculatori abbiano a por fine all'opera loro, poichè, soprattutto, importa la resistenza del Paese.

Mi lamentai poi con l'onorevole commissario circa le requisizioni fatte nei paesi del Veneto.

In seguito alla calata dei soldati dopo il disastro di Caporetto abbiamo visto i nostri paesi assillati da requisizioni in tutti i sensi e di tutti generi da parte dei militari, che agli agricoltori rilasciavano semplicemente degli scontrini; di qui lagnanze, proposte che mi hanno indotto a credere che non tutte le requisizioni fatte sono ancora completamente pagate da parte delle Intendenze.

Anche questo costituisce un disagio non indifferente per le popolazioni, le quali debbono avere il denaro, se vogliono comprare i generi; e poichè questo denaro non lo possono ottenere, avendo risentito anche il danno in altro senso, è opportuno che l'onorevole commissario intervenga subito ed efficacemente.

Ho osservato anche che le condizioni del Veneto sono state aggravate non solo pei danni causati dalla permanenza dei militari per quanto riguarda i mobili e gli immobili, ma anche da un'inondazione vastissima che permane da parecchi mesi, come sa l'onorevole commissario, nelle provincie di Padova e Venezia, di modo che migliaia di ettari di terreno non producono nè per gli uomini, nè per gli animali.

Raccomandavo, inoltre, una sorveglianza speciale per il tesseramento della carne e dei legumi; dicendo, come conclusione, che nel Veneto, se non è possibile una pesca fruttuosa nel mare e se è appena possibile in laguna, è invece ottimamente possibile nei fiumi; ma è necessario che sia concessa subito la licenza in confronto dei non comprensibili e non pratici divieti ora vigenti, contro cui ho protestato alla Camera oltre che in altre sedi, poichè in questi mesi, specialmente nel Po, possiamo effettuare una pesca abbondante e vantaggiosa dello storione, che potrebbe sopporre al tonno ed alla carne, recando una notevole utilità alle popolazioni.

Spero che l'onorevole commissario vorrà dare affidamenti in proposito, anche perchè, senza avere la pretesa di chiedere privilegi per le popolazioni del Veneto, ritengo che esse abbiano, quanto le altre, e forse di più, diritto alla previdenza ed alla salvaguardia per qualunque abuso da parte del Governo. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DENTICE. Onorevole commissario, debbo confessarle francamente che, allo stato delle cose, non posso dichiararmi sodisfatto, sia per le varie considerazioni fatte nello svolgimento della mia interpellanza, sia soprattutto perchè desidero una più sicura promessa relativa alla abolizione del divieto delle esportazioni nell'interesse del Paese.

Il decreto per questo divieto limitava dapprima le esportazioni e dava facoltà ai prefetti di permetterle secondo le circostanze.

Ora il divieto di esportazione è stato tolto con l'ultimo decreto, per il quale i prefetti non hanno più diritto di limitare il trasporto delle merci da provincia a provincia, ma il commissario pei consumi ha invece avvocato a sè l'esercizio di questo diritto.

Da ciò è derivato che i grassi, cioè il lardo, la sugna ed ora anche gli oli rimangono

soggetti al fermo nelle provincie produttrici con immenso danno dell'economia generale. Ora io non ho avuto risposta soddisfacente che cioè sarà abrogata l'ordinanza del 26 agosto 1917, che ha annientato il commercio dei grassi e dei suini in genere, ed ha impedito l'affluenza nei grandi mercati delle carni suine, per costituire un enorme contingente di grassi, ridotto invece ad una speculazione personale di ingordi produttori.

Per quanto riflette gli oli, debbo ritenere che con mezzi semplici ed efficaci il commissario vorrà disporre volta per volta il permesso di esportazione da provincia a provincia, quando questo permesso sia chiesto direttamente dai comuni, dagli enti autonomi, o dalle cooperative di consumo, poichè è da presumere che queste collettività non abbiano la finalità di compiere ingiuste speculazioni.

Così se le rappresentanze dei singoli paesi sono ammesse a trattative direttamente coi produttori, le singole provincie e i rispettivi Consorzi provinciali dovranno provvedere alle forniture degli oli nei soli comuni che non vi provvedano direttamente da sé, tenga presente l'onorevole commissario questo elemento di semplificazione perchè credo che attraverso questo esperimento si troverà più facilmente la soluzione del problema degli oli in ogni comune d'Italia.

Quanto alla formazione dei Comitati provinciali per gli approvvigionamenti e consumi, debbo rilevare, come già altri colleghi hanno osservato, che non ho avuto spiegazioni soddisfacenti. Fra i componenti devono esservi i rappresentanti dei comizi agrari. Ora, come ho detto nel mio precedente discorso, non avevo neanche cognizione precisa di quando questi comizi agrari fossero sorti. Sono andato a riscontrare nei precedenti legislativi ed ho trovato che i comizi agrari sorsero con un decreto Reale del 23 dicembre 1866: quando nessuno o pochissimi di noi a quell'epoca era nato. Sono stati emessi decreti per regolamenti successivi del 1867, del 1873 e finalmente del 1884, cioè di 34 anni or sono. E questi sono tutti sempre al di là del termine per la prescrizione. E sapete quali erano le finalità di questi comizi agrari? Ve lo dico subito, leggendo il testo del decreto del 1866 come appresso:

1º) Questi comizi agrari dovevano consigliare al Governo le provvidenze atte a migliorare l'agricoltura; 2º) raccogliere e porgere al Governo ed alle Deputazioni pro-

vinciali le notizie nell'interesse dell'agricoltura; 3º) adoperarsi per far conoscere le migliori culture, le macchine agrarie più convenienti, i concimi più vantaggiosi, gli strumenti rurali, le industrie affini, gli animali domestici da introdurre a vantaggio dell'agricoltura; 4º) promuovere concorsi ed esposizioni di apparecchi agrari e di strumenti rurali e stabilire i premi di queste esposizioni.

Orbene, da ciò emerge che essendo sorti i comizi agrari con queste finalità, erano essi dei titoli *sine re* e perciò sono andati in disuso e non esistono in quasi tutte le provincie del Regno e, se in qualche parte vivono ancora, sussistono unicamente allo scopo di chiedere ogni anno al Governo un piccolo sussidio per i locali, dove qualcuno degli antichi componenti o soci possa andare ancora ad intrattenersi, ammesso che dei soci di oltre cinquant'anni or sono sussistono ancora.

Se dunque non esistono i comizi agrari è necessario provvedere con la dovuta precisione a che essi sieno invece surrogati con le vere rappresentanze degli agricoltori italiani, quelli cioè che vengono non dai comizi agrari ma dalle casse agrarie, dalle associazioni e dalle cooperative agrarie, con l'aiuto e col sussidio delle cattedre di agricoltura e delle Commissioni provinciali di agricoltura.

Senza questi elementi, onorevole commissario, voi avrete tolto alle rappresentanze provinciali uno dei componenti il Consiglio tra i più importanti, specialmente nell'interesse generale del paese.

Occorre finalmente pensare a rafforzare le rappresentanze delle cooperative e degli enti autonomi nelle Commissioni dei consumi non solo col voto consultivo, ma anche deliberativo per speciali circostanze.

E finalmente occorre far sì che fra le rappresentanze si chiamino non solo quelli che sono eletti nei comuni capoluoghi di mandamento e di circondario o nei comuni che hanno non meno di diecimila abitanti, ma anche come ho già detto, e su questo il commissario non mi ha risposto, ma anche degli aggruppamenti che raggiungono insieme la cifra di diecimila abitanti, perchè così saranno rappresentati anche i comuni più modesti e direi più specialmente pericolosi.

Tenga inoltre presente l'onorevole commissario che intorno alla composizione del consorzio, alcuni colleghi di Napoli mi hanno ricordato che vi è un voto della deputazione

provinciale di Napoli, pubblicato anche sui giornali, col quale si vorrebbe che venisse introdotta nella costituzione dell'ente provinciale dei consumi non solamente la rappresentanza dei comuni con diecimila abitanti, ma anche quella dei comuni capoluoghi di mandamento, qualunque sia il numero degli abitanti di detti capoluoghi.

CRESPI, *commissario generale dei consumi*. Ciò è già compreso nel decreto.

DENTICE. Desideravo appunto che fosse data questa spiegazione, perchè si era fatta una difficoltà in proposito. Ma pure essendovi nel testo del decreto la parola *o* è evidente si intendono compresi gli uni e gli altri e non è già che gli uni escludano gli altri. Quindi è necessario che il commissario si compiaccia dichiararlo, per eliminare un equivoco ed una preoccupazione da parte della deputazione provinciale di Napoli e di quanti altri, non conoscendo il testo del decreto, hanno trovato possibile una interpretazione diversa del testo. Mi sembrano queste le principali osservazioni, sulle quali occorre fermarsi, e su cui credo che il commissario debba dare affidamenti più convincenti.

Detto ciò, io mi riservo di vedere all'opera non solo l'applicazione dei decreti luogotenenziali testè emessi, ma anche le modifiche che noi abbiamo domandato, ed allora sarò lieto di dichiararmi soddisfatto.

Dovrei dare ora una risposta al ministro per l'agricoltura per quanto egli ha riferito oggi alla Camera.

Il ministro dell'agricoltura purtroppo si trova spogliato di non poche attribuzioni, si trova in sostanza nella condizione, che, pure avendo i migliori propositi di questo mondo, poco può tradurli in atto.

Egli è un uomo esperto e competente: sappiamo ch'egli non è un avvocato ma un vero agricoltore, ha dei latifondi a coltura diretta; conosce bene da tempo che cosa significhi l'agricoltura, è infine il rappresentante più efficace e fattivo dell'associazione *pro montibus*, ed anche il presidente di quella associazione che si occupa esclusivamente di assicurare l'incremento del legname e quindi delle piante.

Non lo si può accusare di non voler mantenere viva la pianta di olivo nel nostro paese. Facciamogli dunque giustizia a questo gentiluomo, a quest'uomo veramente competente. Ciò non toglie importanza ai miei rilievi. Debbo però fare qualche altra osservazione.

Dolorosamente egli si trova nella condi-

zione di chi sia spinto da una parte e tirato dall'altra. Si deve, per esempio, intensificare la produzione, ed il ministro dell'agricoltura si preoccupa di provvedere alla mano d'opera; ma viene il ministro della guerra e toglie a lui questa mano d'opera; ed allora come può il ministro di agricoltura provvedere?

Occorre, poco appresso, provvedere all'incremento dell'industria zootecnica. Il ministro d'agricoltura stabilisce i fondi necessari nel bilancio del Ministero, ed esistono infatti milioni e milioni a disposizione di coloro che debbono dedicarsi a questo incremento; ma viene un rappresentante di quelle famose Commissioni non mai abbastanza laudabili, e lì per lì requisisce 160 mila capi di bestiame per il mese di aprile, 196 mila per il prossimo maggio, e via dicendo.

È naturale che il ministro di agricoltura, malgrado tutta la migliore volontà di questo mondo, non può arginare questa invadenza e deve assistere quasi inerte a queste requisizioni per cui già sono stati presi gli otto decimi di quei famosi decimi nei quali era stato diviso il patrimonio zootecnico; da ciò deriva che gli animali spariscono ed il ministro di agricoltura fa una brutta figura, per la branca, che gli appartiene e non riesce a proteggere!

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. Sono necessità imprescindibili, onorevole Dentice. Chiunque si trovasse a questo posto, non potrebbe fare diversamente.

DENTICE. Occorre poi pensare seriamente alla questione della limitazione e della estensione delle colture.

Sono termini antinomici, che però debbono tenersi presenti, perchè se da una parte dobbiamo limitare alcune colture secondarie, dall'altra occorre aumentare le più importanti.

Per quanto riguarda la limitazione di alcune colture, ritengo che non si sia fatto abbastanza. Del resto io non mi sono occupato della provincia di Salerno per questa limitazione, prima di tutto perchè avrei fatto come Saturno che mangiava i suoi figli, e poi perchè se Salerno produce più pomodoro, guadagna di più; e quindi chiedendo per la provincia di Salerno la limitazione di questa produzione, avrei malamente rappresentato la provincia stessa. Mi sono invece preoccupato di tutta l'Italia, di quella che deve produrre di più, perchè non può consumare di meno, e sente tutta la difficoltà di ricorrere all'estero, ed ho in-

vitato il ministro a tener presente che, appunto per la differenza di produzione di alcune colture, come il pomodoro, la canapa, gli ortaggi e tante altre, siamo giunti a tanto da veder diminuire la produzione del frumento e specialmente quella del granturco e delle patate.

Debbo qui osservare e ripetere che del frumento posso limitatamente occuparmi, perchè il mio circondario non ne produce, producendo invece derrate molto più ricche del grano; mi occupo invece del granturco e delle patate; e per il granturco posso assicurare che dato il basso prezzo promesso ai produttori con tutte le relative pastoie per ricavarne un prezzo giusto, non se ne produce quasi nulla e questo è un male gravissimo, perchè viene così a mancare il primo succedaneo naturale del frumento.

Per le patate poi debbo con rammarico rilevare che se ne sono perdute anche le sementi!

Il ministro d'agricoltura ebbe una volta la felice idea di nominare un commissario per la coltivazione delle patate in Sicilia ed in altre parti del Regno; ma io debbo dire che, se il commissario esiste ancora, le patate non ci sono più. E allora, facciamo meno commissari e più patate!

Vi ho parlato dunque di cose più che essenziali e ritengo che, se i preposti alla agricoltura nazionale non si occupano di queste produzioni così importanti e così facili, saranno costretti a ricorrere a mezzi straordinari come quella maledetta o benedetta importazione dall'estero, che diminuisce le nostre risorse finanziarie, aumenta i cambi e produce un grave danno. Ad evitarlo avrò solidale con me anche il ministro del tesoro, il quale ha tante volte insistito perchè questa minaccia di importazione e di conseguente aumento di circolazione venga sempre più limitata e non aggravata.

Concludo pregando il commissario e il ministro che, invece di dilaniarsi fra di loro, specialmente per le rispettive attribuzioni, si uniscano fraternamente per concorrere insieme ad aumentare la produzione agraria nazionale, che è la prima e più necessaria provvidenza per il bene supremo del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE ALESSIO.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Non posso dichiararmi soddisfatto nè delle dichiarazioni dell'onorevole ministro d'agricoltura, nè di quelle dell'onorevole commissario generale per i consumi.

L'onorevole ministro di agricoltura, con la sua solita gentilezza, ha cercato di spiegare i provvedimenti che sono stati emessi e le ragioni dell'ultimo divieto circa il taglio degli olivi ed ha risposto anzi a due quesiti, uno riguardante l'abbacchiatura e l'altro il taglio di detti alberi.

Riguardo all'abbacchiatura mi permetto di osservare che, come tutti i provvedimenti del Governo arrivano sempre assai tardi, allo stesso modo tardivamente fu permesso ai prigionieri di guerra di abbacchiare gli alberi e tardi del pari fu concessa la mano d'opera dei soldati territoriali.

L'onorevole ministro della guerra e quello di agricoltura mi possono e mi debbono dar atto che il permesso di servirsi dei prigionieri di guerra e dei territoriali per l'abbacchiatura degli alberi fu concesso solamente nello scorso mese di marzo, cioè quando la raccolta delle olive era avanzatissima, quando, nella mia regione ligure, era compiuta per metà, forse per due terzi, e in altre regioni era completamente finita.

E a proposito della mano d'opera dei prigionieri di guerra, debbo in generale lamentare i troppo frequenti loro cambi. Quando essi hanno acquistato una certa pratica in determinati lavori agricoli, e nella mia regione con fatica dovendo abituarsi a lavorare col bidente, — perchè purtroppo la moto-aratura, onorevole ministro, se è adatta per altre regioni, non lo è per la mia, — quando questi prigionieri, che spesso sono tutt'altro che contadini (io, per esempio, per la lavorazione dei miei terreni ho avuto dei fotografi, degli impiegati di cinematografo, dei falegnami) hanno imparato a lavorare senza danno, vengono improvvisamente sostituiti con altri, per essere a loro volta adibiti ad altri lavori, come a tagliar legna alle dipendenze di Società fornitrici del Governo, o a lavori ferroviari.

Ma siamo seri! Quando delle persone, dopo un periodo abbastanza lungo di tirocinio, si sono impraticitate di un dato lavoro — e, ripeto, imparare a lavorare nelle nostre campagne non è la cosa più facile — lasciate che in questo lavoro continuino; non disfatte in un momento quello che si è dovuto fare in tanto tempo!

Avrei proprio mancato al mio dovere se

non avessi accennato a questo inconveniente che già altra volta feci rilevare, ma sempre inutilmente, perchè purtroppo spesse volte qui si fa dell'accademia: gli onorevoli ministri, come il commissario dei consumi, dichiarano, prima che si inizi la discussione, che sono lieti di sentire i nostri suggerimenti, ma poi non li seguono e non ne tengono verun conto.

Riguardo all'abbattimento degli alberi d'olivo l'onorevole ministro d'agricoltura ha accennato che in diverse regioni d'Italia si è fatto un vero scempio, ed ha ragione; ma di chi la colpa, signori del Governo?

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. Del Governo, naturalmente!

NUVOLONI. Sì, proprio del Governo, perchè quando le nostre popolazioni hanno cominciato a tagliare gli alberi d'olivo, non per il gusto di tagliarli, ma perchè ormai da molti anni non ritraevano dalle loro terre olivate quasi alcun reddito, noi abbiamo immediatamente invocato dei provvedimenti a tutela dei proprietari limitrofi e nell'interesse generale di impedire dei frangimenti. Io, fra gli altri, mentre fui favorevole in linea di massima al taglio degli alberi d'olivo, sia che gli alberi fossero infruttiferi, sia che si volesse cambiare la coltivazione dei terreni, non ho mancato di reclamare e domandai subito che si vigilasse il taglio; ed invece il Governo nulla fece. Lasciò libertà assoluta, e ciò fu tanto più dannoso in quanto il diritto assoluto degli uni ledeva il diritto dei proprietari confinanti ed in quanto il taglio andava man mano aumentando, anche per altre ragioni, tra cui precipua la deficienza di carbone, che poteva utilmente sostituirsi con il legno di olivo, che più si avvicina al carbone quanto a calorie; non parlo delle calorie dell'onorevole Crespi e di cui si occuperà, come egli ci ha detto, il prossimo congresso scientifico interalleato in materia di consumi!

La deficienza del carbone e la bontà del legno d'olivo certamente portò un aumento del prezzo, ed un conseguente incentivo a intensificare il taglio. Non ci voleva nessuna sapienza superiore per capire queste cose! Orbene, dopo aver lasciato la più ampia e sfrenata libertà, sotto il controllo e col parere di Commissioni che non funzionavano o funzionavano male, anche perchè costituite male, ad un tratto si è fatto

macchina indietro e si è passati all'assoluto divieto del taglio degli olivi.

L'onorevole ministro ha detto che se ci saranno dei casi speciali s'impegna a studiarli. No. Ci mancherebbe ancora che il Ministero di agricoltura dovesse occuparsi di permessi di taglio da darsi in singoli casi! Bisogna regolamentare queste pratiche, ma bisogna regolarle bene, e pensatamente, come ella diceva, onorevole Miliani, e non già a vanvera, con decreti oggi in un senso e domani nel senso diametralmente opposto. E se ella avesse ben riflettuto prima di emettere il provvedimento di assoluto divieto di tagliare alberi, si sarebbe accorto che esso darà origine a numerose liti essendosi di punto in bianco annullati i contratti legalmente conclusi tra proprietari di oliveti e fornitori di legna o negozianti e tra questi ed i compratori di legna, che sono gli industriali i quali lavorano per gli stabilimenti di guerra o per quelli privati.

Ma vi è di peggio. Ella, onorevole ministro, non poteva e non doveva seriamente emettere l'assoluto divieto senza venir meno alla sua parola, alla parola del Governo, perchè quei permessi non sono stati dati dai prefetti a capriccio, ma dopo aver sentito il parere di una Commissione, la quale era in vita, in forza di un decreto, presso ogni provincia.

Ora, col divieto del taglio anche nel caso di contratti precedentemente conclusi, le concessioni accordate dai prefetti si ritengono come non avvenute, oppure rimangono?

Il nuovo decreto nulla dice, ed è bene chiarirlo su questo punto.

Non posso dunque essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'agricoltura; e lo prego, colla sua buona volontà che egli ha dimostrato di avere e che io gli riconosco (perchè ce ne diede prova tangibile, come ho ricordato l'altro giorno, quando con senso di equità riconobbe giuste insieme con l'onorevole presidente del Consiglio le richieste degli olivicoltori in merito al prezzo dell'olio) lo prego di studiare ancora il suo decreto, e di modificarlo, con una disposizione di carattere generale, sia per quanto attiene ai contratti in precedenza stipulati, sia per quanto ha tratto ad ulteriori permessi diretti non solo a tagliare gli alberi, ma a sostituire la coltivazione dell'olivo con altre colture più remunerative.

E vengo ora alla questione che riguarda

più specialmente l'onorevole commissario dei consumi: alla questione dell'olio.

Egli ha voluto giustificare il negato aumento del prezzo dell'olio, affermando soprattutto che i prezzi si devono stabilire in principio dell'annata e non si possono modificare nel corso dell'annata, e che in ciò egli non fece che seguire, sia il parere della Società nazionale degli ulivicoltori, sia il parere della Commissione consultiva, costituita presso il Commissariato dei consumi.

Ma anzitutto, onorevole Crespi, si metta d'accordo con se stesso!

Ella ha detto che i prezzi dell'olio non si possono modificare che al principio dell'annata e che devono essere uguali per tutta Italia; ma allora, perchè subito dopo, parlando del latte e rispondendo all'onorevole Dugoni, ha invece affermato che riguardo a tale merce non si può adottare un prezzo uniforme per tutte le regioni? E ciò è naturale perchè, cambiando il costo dell'alimentazione delle mucche da regione a regione, è giusto che cambino anche i prezzi dei prodotti.

Ma equità e giustizia richiedono che delle stesse diversità di condizioni da regione a regione si tenga conto non per un solo prodotto, ma per tutti!

Sia dunque coerente con se stesso, onorevole Crespi, e il provvedimento che ha adottato per il latte, lo applichi anche all'olio.

Ella ha poi dichiarato che il calmiere non si poteva stabilire che all'inizio della stagione; e in ciò ha invocato l'autorità del senatore De Cesare, il quale in Senato l'avrebbe approvata.

Ella deve con me riconoscere che il senatore De Cesare, presidente della Società degli ulivicoltori, se ed in quanto parla a nome di essa, non deve essere che l'esponente delle deliberazioni della società che presiede.

Orbene, l'onorevole senatore De Cesare nel settembre 1917, prima quindi dell'inizio della raccolta delle olive non solo in Liguria, ma in tutte le regioni d'Italia, convocò il Consiglio direttivo della Società Nazionale degli olivicoltori, per sentirne il parere in merito alla questione dei prezzi.

A quella adunanza intervennero quaranta o cinquanta agricoltori e tra questi eranvi senatori e deputati: di questi ultimi nomino l'onorevole Agnesi che con diligenza e con amore si occupa delle que-

stioni che interessano i suoi paesi; e nomino anche l'onorevole Maury che non è ligure.

Orbene essi possono darmi atto che nel settembre 1917, quindi molto prima che cominciasse la raccolta delle olive, il Consiglio direttivo della Società degli olivicoltori, fu concorde nell'affermare che il prezzo dell'olio di oliva di infima qualità doveva essere aumentato a 350 lire al quintale, e che il prezzo doveva aumentare gradatamente in ragione della bontà del prodotto.

Posso dire di più. Dopo quella adunanza e decisione si incontrarono e furono di diverso avviso gli onorevoli Arcà e Maury.

L'onorevole Arcà sosteneva che il prezzo di 350 lire era eccessivo. L'onorevole Maury giustamente ribatteva che bisognava distinguere da regione a regione e che se il prezzo accennato era eccessivo nei paesi in cui, come nel collegio rappresentato dall'onorevole Arcà e nel Gargano l'olivo nasce, cresce e frutta spontaneamente, senza bisogno di lavori e di concimazione, non poteva dirsi altrettanto dei paesi in cui l'albero d'olivo richiede molta opera e spesa per produrre.

Ed è proprio così. Per emettere un giudizio equo e giusto, occorre porre a raffronto quantità e qualità di cose del medesimo genere. Occorre tener presente il costo complessivo di produzione dell'olio nei luoghi ove l'olivo nasce e frutta spontaneamente e in quelli ove importa invece spese di aratura, concimazione, trasporti e così via.

L'osservazione del Maury mi pareva vittoriosa ed insuperabile. Invece, di una simile verità inoppugnabile non si è tenuto conto! E questo aneddoto conferma la mia osservazione dell'altro giorno, che il commissario dei consumi è circondato da troppi teorici, da troppi burocratici, da individui che studiano su statistiche spesso incomplete e spesso errate, e non conoscono le condizioni delle varie regioni d'Italia. (*Approvazioni*).

L'approvazione dei colleghi è la miglior prova della esattezza delle mie affermazioni, e questo mi è di conforto.

Ma vi è un'altra considerazione, onorevole commissario. Per il senso di giustizia e di equità più assoluto che s'impone alla mente e alla coscienza di qualunque persona, segga o non segga su questi banchi, ella che non vive astrattamente, che vive la vita pratica, non ignora l'aumento considerevole del prezzo di tutti i generi affini all'olio. Ella non può negare che tutti

i grassi e tutti gli olii di rifiuto siano aumentati enormemente di prezzo. Così si dica degli olii che servono per la fabbricazione del sapone; il prezzo ne è più che triplicato, e ciò si riverbera nell'enorme aumento del prezzo del sapone; così si dica dell'olio di sesamo e di quello di cotone, dei grassi, del petrolio, il cui prezzo da 40 centesimi al litro è ora salito a due lire. Io ammetto, onorevole Crespi, che ognuno possa essere generoso coi propri danari, ma non che il Governo sia generoso coi danari e col sudore altrui. E mi domando: è lecito, mentre il prezzo dei grassi è quintuplicato che quello dell'olio di oliva non sia nemmeno raddoppiato?

Ho già dimostrato nel mio discorso di ieri l'altro le molteplici ragioni per cui il prezzo dell'olio doveva essere aumentato.

PALA. Ella dimentica i consumatori.

NUVOLONI. Ed ella vuol fare della democrazia a buon mercato! Noi non dobbiamo discutere la questione, onorevole Pala, a base di simpatie o di antipatie verso i produttori o i consumatori; ma tenendo presente la realtà delle cose! Non abusiamo del nome di democratico. È democratico colui che onestamente dice la verità, e che cura ugualmente gli interessi di tutti. (*Interruzione del deputato Pala*).

Ma, onorevole Pala, crede proprio di far solo lei l'interesse dei consumatori? In verità ella non rende ad essi un buon servizio.

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, non parli con questo tono. Le consento piena libertà di parola, ma non è giusto di prendersela con un collega con tanta vivacità!

NUVOLONI. Onorevole Presidente, richiami piuttosto l'onorevole Pala, che ha interrotto. Se egli dissente da me, chiedo di parlare per combattere quanto io sostengo.

Dicevo che al popolo non bisogna dare solamente delle frasi, ma quello che gli è necessario.

Una voce. L'olio a buon mercato!

NUVOLONI. Nei paesi dell'onorevole Arcà e negli altri in cui l'olivo non importa spese di coltivazione, l'olio si può dare a prezzo minore che nei paesi dove l'olivo richiede invece grande lavorazione. Intanto sta di fatto che molte città difettano di olio e quel poco che vi è se lo procurano i ricchi a qualunque prezzo, senza badare al calmere. Non so se così si facciano gli interessi dei poveri!

Parliamoci chiaro. Chi ha bisogno d'olio lo compera e lo paga quel che vale; ho sa-

puto di persone che hanno percorso chilometri e chilometri in ferrovia pur di procurarsi un po' di olio che poi è stato sequestrato alla stazione, ma intanto il fatto denota che la gente pur di averlo, è disposta a pagarlo quel che vale. Ora non dico che si dovrebbe stabilire un prezzo molto elevato; ma esso dovrebbe essere almeno tale da coprire le spese di produzione.

Anche gli olivicoltori sono compresi delle necessità della guerra, ma non devono essi soli esserne le vittime. Si tratta d'un genere che non occorre in quantità eccessiva, e quindi ogni consumatore di ben poco avrebbe intaccata la sua borsa.

Infine penso che l'aumento del prezzo sarebbe stato un ritegno a non abusare di questo genere alimentare di prima necessità; ond'è che altresì sotto questo aspetto l'aumento domandato sarebbe stato opportuno. Certamente se l'aumento avvenisse oggidì ridonderebbe a vantaggio dei privilegiati accaparratori, che furono anche deplorati dalla Società Nazionale degli olivicoltori e sarebbe opportuno sopprimere, disponendo che i produttori e tutti i negozianti possano vendere direttamente ai consumatori, come ho sempre reclamato e reclamo tuttora.

Ma, onorevole commissario, debbo aggiungere una parola sul decreto pubblicato ieri riguardo al razionamento dell'olio e che mi riconferma nella mia opinione che spesse volte i decreti si fanno senza meditarli o, come direbbe l'onorevole Miliani, non troppo pensatamente. Si è stabilito il razionamento di sette chilogrammi d'olio per persona; si è poi assegnata una quantità fissa di chilogrammi 10, fermi restando i 25 chilogrammi della denuncia fatta al 1° febbraio.

Ma onorevole Commissario, non si è tenuto presente che il raccolto dell'ulivo non si fa in tutte le regioni d'Italia contemporaneamente.

Ci sono regioni in cui il raccolto a febbraio è finito, mentre in Liguria in quell'epoca era per la massima parte dei paesi olivicoli appena cominciato. Come vuole che al primo febbraio, per esempio, in Liguria si siano denunciati i 25 chilogrammi, se l'olio non era stato ancora fatto? E come può pretendere che se nel mese di febbraio si cominciava a macinare l'ulivo, il produttore facesse per sé l'olio di cattiva qualità onde denunciarlo e tenerlo, per poi vendere a più buon mercato l'olio migliore, che avrebbe prodotto nel mese di aprile e nei venturi quando si abbacchiano le ulive?

È questa una enormità ed un controsenso. Così si viene a creare una situazione diversa tra i produttori delle diverse regioni d'Italia!

Tutti egualmente i produttori devono avere, oltre i 7 chilogrammi, i 10 concessi ed i 25, di cui nella denuncia. E questo diritto deve in particolar modo esser riconosciuto ai produttori od olivicoltori liguri, i quali presumibilmente nel venturo anno non avranno raccolto.

Ma non basta. Si è accennato al quantitativo di olio necessario per infiascare il vino. Si vede qui la mente di un commissario che conosce la regione toscana, produttrice di vino, e che ha pensato giustamente a tutelarne gl'interessi.

Si è poi accennato all'olio occorrente per l'illuminazione, da stabilirsi mediante accertamento. Ma come è possibile accertare questo quantitativo di olio nei nostri paesi ove in generale non si ha l'illuminazione elettrica, nè quella a petrolio, ma si continua sempre ad usare l'illuminazione ad olio?

Mi auguro che tale assegnazione non sia insufficiente e tale da costringere chi ha l'olio a procurarsi candele, che costano di più e che non sempre si trovano.

Ma la disposizione che non posso assolutamente approvare è quella che riguarda la misura del razionamento. Si è accordato ai produttori un quantitativo di sette chilogrammi per persona; ora io ho ricevuto stamani dei giornali in cui si parla di reclami mandati al Commissariato perchè questo quantitativo è insufficiente.

Ed è vero. Onorevole commissario, pensi che nei paesi i contadini la carne non l'hanno nè tutti i giorni nè tre giorni della settimana, ma soltanto, se pure l'hanno, la domenica.

Essi si sono nutriti e si nutrono essenzialmente di farinacei, di frittelle, di verdura cotta o cruda, che senza il condimento dell'olio non possono mangiare.

Orbene come può esser sufficiente la razione di 7 chilogrammi all'anno? Occorre mettere in relazione questo decreto coi bisogni e colle abitudini delle singole regioni e magari dei singoli paesi, tenendo presente la base essenziale dei loro cibi. Inoltre non bisogna dimenticare che in molti paesi della Liguria non si è mai usato il burro e che in quelli ove se ne faceva uso, oramai è diventato come l'araba fenice, e che i grassi non si conoscono. Se alle nostre popolazioni

si toglie anche l'olio, o si dà in quantità assolutamente insufficiente, si mettono o nella condizione di nascondere, e farebbero male, o nella condizione di protestare e reclamare. E così si fomenta un malcontento, che specie negli attuali momenti, abbiamo tutti interesse di evitare per tener salda e forte la resistenza nazionale.

L'ho già detto l'altro giorno e lo ripeto, onorevole Crespi: io non ho che un solo motivo, quello di richiamare la sua attenzione con quel po' di esperienza che ho, su certi problemi vitali perchè ella possa far meglio. Io anzichè il cattivo gusto di biasimarla ho la volontà di cooperare con lei col consiglio mosso dal desiderio vivissimo di poterla anch'io applaudire.

Ma, sinceramente, per le ragioni che ho dette, io non posso che dichiararmi insoddisfatto non solo delle sue dichiarazioni, ma altresì dell'azione da lei svolta e mi auguro che immediati provvedimenti ella adotti che possano permettermi di plaudire all'opera sua non solo per gli approvvigionamenti ma anche per quanto attiene alla distribuzione di consumi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. Ho ascoltato col maggiore interesse il discorso abile e pregevole dell'onorevole commissario per i consumi, specialmente per quanto egli ha in animo di fare. Ritengo però che nel momento presente più che di progetti e di nuovi istituzioni, che renderebbero sempre più complicato il ponderoso congegno degli approvvigionamenti, si dovrebbe dare opera a qualche cosa di più pratico.

Egli ha parlato diffusamente della stanziazione. Io ritengo che il libero commercio farebbe meglio, contenuto in certi limiti, di quello che potrebbe fare lo Stato.

Lo Stato ordinariamente, anzi quasi sempre, fa male. Il commissario generale si è intrattenuto molto sulle cooperative, sul tonnello, sulle commissioni di requisizione, sugli ispettori di sorveglianza, che saranno prossimamente istituiti: ma io non vorrei che questi nuovi uffici riuscissero d'intralcio all'opera di approvvigionamento del Paese, così come fecero i commissari compartimentali, d'infausta memoria, molto opportunamente aboliti. Il suo discorso insomma non è servito a rispondere a tutti i fatti rilevati nelle interpellanze, che si sono svolte.

Per quanto riguarda la mia interpellanza, della quale soltanto ho il diritto di

interessarmi, c'è poco da restare sodisfatti, e me ne duole.

Ella, onorevole Crespi, disse: un grosso piro-scafo è approdato a Reggio Calabria, carico di grano che sarà avviato coi mezzi di trasporto dei quali dirò ai deputati calabresi. Mi auguro che questo avvenga; ella però non ha detto con quali mezzi il grano sarà trasportato nei nostri comuni rurali, quando io ho richiamato la sua attenzione sulla deficiente assegnazione di biada alla provincia di Catanzaro. Non ha creduto di dire una parola sulla mia interrogazione, che non è riportata nell'ordine del giorno di oggi, quella cioè che riguarda la questione delle denunce contro famiglie private.

Nella mia interrogazione ho detto che tali denunce costituiscono non una leale collaborazione col Governo, ma un vero e proprio spionaggio compensato, che, specialmente nei piccoli comuni, può dare occasione a vendette per ragione di partiti ed a rinfocolamento di odî sopiti e pregiudizievole alla resistenza del Paese.

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Le ho risposto, onorevole Casolini.

CASOLINI. Forse mi sarà sfuggito. Certo si è che io non avrei parlato di questa interrogazione, nè avrei fatto quest'osservazione, se non avessi saputo che di recente le Commissioni di requisizione sono andate nei nostri comuni rurali a requisire quanto la povera gente aveva denunciato in virtù del decreto del gennaio scorso.

Ricordo che quando fu emesso il decreto quella povera gente era restia a fare la denuncia. Le circolari del Commissariato, i giornali officiosi incitavano a farle con la assicurazione che le piccole partite non si sarebbero mai requisite.

Purtroppo è avvenuto il contrario e la gente povera è stata ed è vittima degli ingiusti, inopportuni rigori delle Commissioni di requisizione, come è avvenuto di recente a Satriano piccolo comune della provincia di Catanzaro, mentre le partite degli accaparratori, degli affamatori del popolo sono rimaste indisturbate.

Come posso io dichiararmi sodisfatto dicendo ai contadini, ai quali nella provincia di Catanzaro sono stati assegnati 230 grammi a persona, che abbiano la pazienza di aspettare perchè si riunirà a Roma un congresso scientifico dove saranno studiate le calorie delle quali hanno bisogno per poi provvedere ad un nuovo e più equo raziamento?

Ella, onorevole Crespi, ha taciuto sul contingentamento, non ha detto se abbia intenzione di pubblicare i dati dello stesso, fatto per provincie e di modificarlo, al fine di togliere quelle stridenti sperequazioni, che esistono tra provincia e provincia, e che io ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Dal complesso, insomma, del discorso dell'onorevole commissario dei consumi, salvo che per la questione dell'olio, perchè per questa egli ha detto che studierà le proposte del Consorzio fra i produttori della provincia di Catanzaro, non posso dichiararmi sodisfatto.

Aspetterò l'adempimento di questa sua promessa, alla quale spero egli vorrà dare immediata esecuzione e prima che la cosa non sia compromessa.

In quanto al prezzo dell'olio, non posso sottoscrivere a ciò che ha detto il collega Nuvoloni. L'olio è salito ormai a prezzi favolosi che non devono essere sorpassati in nessuna delle regioni d'Italia, perchè non è esatto quello che si va dicendo, che gli oli calabresi siano il prodotto di olivi che non vengono coltivati.

Tutt'altro; forse nella provincia di Reggio avrà ragione l'onorevole Nuvoloni di dire che si coltivano poco, ma in provincia di Catanzaro la coltura degli ulivi si fa così come nell'alta Italia e da noi si producono oli fini che vanno lassù e vengono gabbellati come oli di Lucca e di altre rinomate regioni olearie.

Mi dichiarerò per conseguenza completamente sodisfatto su questo punto quando l'onorevole Crespi avrà mantenuto la promessa di decidere subito questa questione dell'olio, che interessa non soltanto la provincia di Catanzaro, ma tutta la regione calabrese.

Un'ultima osservazione ed ho finito, perchè l'ora incalza e bisogna dar posto ai discorsi degli altri colleghi. Poichè vedo presente l'onorevole ministro della guerra e siccome la questione degli esonerati e delle licenze agricole specialmente va collegata con quella della produzione agricola, vorrei fargli una domanda. Se le Commissioni di agricoltura provinciali concedono la licenza a coloro che ne hanno fatto domanda, giustificata dalla documentazione del numero degli ettari che devono coltivare, e sottoscritta dal sindaco col visto del maresciallo dei carabinieri e via dicendo, è giusto che a questi militari i quali vanno in licenza al proprio paese....

PRESIDENTE. Che cosa hanno a che fare gli esonerati col problema degli approvvigionamenti?

CASOLINI. Onorevole Presidente, per aver il grano bisogna coltivare i campi. ...è giusto, ripeto, che a questi soldati sia data la licenza, sospesa perchè ad un comandante di reggimento o di battaglione piace di scrivere al maresciallo dei carabinieri, dicendogli: rimandatemi il tale o il tal'altro in licenza agricola, perchè è muratore, calzolaio, falegname eccetera? Ma bisogna tener presente che nei nostri piccoli paesi (non parlo delle grandi città) l'artigiano è anche, anzi specialmente, agricoltore. Ora se costoro i quali esercitano sussidiariamente un mestiere vanno a coltivare il campo, che hanno documentato di possedere, perchè ritirare loro le licenze quando le Commissioni d'agricoltura provinciali le hanno loro concesse ed a base di documenti? È su questo che richiamo l'attenzione del ministro della guerra, perchè questa povera gente che ottiene la licenza superando tante gravi difficoltà, non sia la vittima di chi non ha competenza di giudicare se appartengano o non alla classe degli agricoltori.

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DUGONI. Se dovessi giudicare dalle buone intenzioni manifestate dall'onorevole Crespi dovrei dichiararmi soddisfatto. Mi riprometto dunque di manifestare la mia soddisfazione a fatti compiuti per quello che riguarda gli approvvigionamenti e i consumi.

Per quanto attiene alla organizzazione debbo dichiarare la mia completa non soddisfazione per il metodo col quale ora s'intende organizzare e disciplinare la distribuzione nelle provincie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sichel ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SICHEL. Ho ieri premesso che da qualunque parte della Camera si era già sicuri che tutti si sarebbero dichiarati insoddisfatti, perchè la gravità del problema eccede forse le buone intenzioni degli uomini, e quindi sono d'accordo con l'onorevole Dugoni nel ritenere che l'onorevole Crespi sarà forse animato da tutte le buone intenzioni possibili; ma che la forza delle cose è superiore alle intenzioni.

Quindi ripeto quello che ho detto ieri: noi andiamo verso un esaurimento, e raccogliere i rimedi che qua e là vengono suggeriti non è che una grande illusione, perchè, mentre cerchiamo di riparare parzial-

mente a qualcuno dei mali, ne solleviamo altri da qualche altra parte.

Ripeto quindi che sono insoddisfatto. E del resto la Camera sarebbe meravigliata se noi socialisti fossimo soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Ho una interrogazione ed una interpellanza: impiegherò un minuto per la prima e due minuti per l'interpellanza e anche meno.

Per l'interrogazione prendo atto di ciò che ha dichiarato ieri il commissario dei consumi ed approvvigionamenti sui provvedimenti contro gli eccessivi prezzi del latte: mi auguro però che il Commissariato, come ha ritenuto opportuno di mortificare le esorbitanti richieste dei produttori, intervenga energicamente a modificare gli appetiti degli industriali del latte: e ciò in difesa dei consumatori.

Per la interpellanza, la mia dichiarazione è già fatta — e nettamente — col mio emendamento alla mozione Pietravalle: emendamento col quale chieggo che il Governo ritiri, per riformarlo, il primo dei suoi decreti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

ZUPELLI, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, ministro della guerra. Io debbo alcune assicurazioni ed alcuni chiarimenti a diversi oratori che hanno chiamato a rispondere il ministro della guerra.

Il primo problema cui si è accennato è quello degli esonerati.

La questione degli esonerati è molto grave e le difficoltà per risolverla sono ancora più gravi. Noi abbiamo già numerosi esonerati e malgrado questo il Ministero di agricoltura ha fatto presente che non sono sufficienti.

Noi stiamo studiando tutti i temperamenti che potranno condurre a dare migliori mezzi, maggiori braccia all'agricoltura, perchè riconosciamo anche noi che...

Voci. Mandate a casa gli inabili. Non fanno niente!

ZUPELLI, ministro della guerra. Ma abbiamo bisogno anche degli inabili (*Interruzioni — Commenti*) tanto in zona di guerra quanto nel territorio! Per esempio, adesso in zona di guerra li utilizziamo per lavori di fortificazioni, perchè avendo disgraziatamente dovuto ritirarci dalle nostre prime linee, abbiamo bisogno di creare delle linee arretrate per ogni ragione di sicurezza molto evidente. Nel territorio poi adoppria-

mo gli inabili nei depositi, nei magazzini e in molti incarichi a cui la loro attitudine fisica può resistere.

Ad ogni modo d'accordo col ministro di agricoltura cerchiamo di conciliare le esigenze opposte degli esonerati e della efficienza dell'esercito, tenendo presente che in questi momenti bisogna pensare più a questa che ad ogni altra questione.

Altri provvedimenti, oltre quello dell'esonerato, completeranno le forze vive occorrenti per l'agricoltura. Accorderemo delle licenze, come già si è fatto; concederemo dei reparti di territoriali per i lavori agricoli e forse anche degli altri elementi, seguendo sempre il suggerimento del ministro d'agricoltura.

Un'altra grave questione, che è stata affacciata in questa discussione specialmente dall'onorevole Pallastrelli, è quella che si riferisce al patrimonio zootecnico nostro. Dirò che di essa mi sono occupato ancor prima che si iniziasse la guerra perchè trovandomi a questo posto, ho pensato fin d'allora a sostituire con altri mezzi la carne appunto per non intaccare, per quanto era possibile, il patrimonio zootecnico.

Fin d'allora, col concorso del Ministero della marina, sono stati trasformati dei piroscafi in frigoriferi, si sono stabiliti dei nuovi frigoriferi di cui uno molto grande a Spezia; si sono ingranditi tutti gli stabilimenti frigoriferi esistenti nel Regno; si sono fatti vagoni frigoriferi per il trasporto della carne, e per poter far arrivare la carne alle truppe in zona di operazioni si sono perfino trasformati dei *camions* in frigoriferi.

Con questi provvedimenti per un biennio intero il patrimonio zootecnico è stato leggermente intaccato e ciò non rappresentava un grave pericolo come possono confermare i precedenti ministri di agricoltura. Ma abbiamo avuto delle gravi complicazioni in seguito alla guerra dei sottomarini; il tonneggio è diminuito e la necessità di carni congelate, anche per altri paesi beligeranti, si è fatta più viva; i piroscafi, che prima ci erano concessi da altri paesi, non ci vennero più dati e le difficoltà crebbero tanto che la quantità di carni congelate che si poteva far entrare in Italia è andata sempre più diminuendo; ed allora per riflesso immediato abbiamo dovuto ricorrere maggiormente alla carne viva.

Il servizio della carne viva è gravissimo perchè non dà alle truppe che una parte

del suo rendimento. Bisogna riunire i buoi in parchi e ciò costituisce grande guaio perchè essi vi perdono enormemente; tuttavia i parchi costituiscono una necessità assoluta perchè non si può attendere sempre di far pervenire alle truppe la carne che loro occorre coi treni, specialmente in questi momenti in cui molti altri trasporti debbono precedere quello della carne.

Tutte queste difficoltà si sono accumulate specialmente in questi ultimi mesi, negli ultimi mesi dell'anno scorso in seguito anche ai fatti dell'ottobre, i quali ci privarono di una quantità forte di carne in conserva.

Voci. In quale misura?

ZUPELLI, *ministro della guerra.* Questo è meglio non dirlo; una quantità considerevole.

Abbiamo dovuto perciò rinnovare le riserve, perchè queste possono in certi casi assicurare una operazione. Senza la carne in conserva non avremmo potuto compiere neppure la ritirata dell'ottobre-novembre. La carne in conserva poi è servita in alcuni casi e molto largamente, come ha detto l'onorevole Crespi, alla popolazione civile profuga dalle provincie invase.

Per queste ragioni si è prodotto un esaurimento di riserve a cui abbiamo dovuto supplire con maggiori requisizioni e perciò nel Paese si è diffuso un certo allarme, giustificatissimo, ma noi speriamo col concorso del commissario generale dei consumi di poter sopperire ai nuovi bisogni con una quantità di capi molto più limitata di quella accennata.

Nei mesi di gennaio e febbraio abbiamo ridotto a 98,000 i capi macellati per ogni mese, mentre qui si è parlato di 160,000. Questo errore può forse essere stato cagionato da una circolare, che fu, più o meno, opportuna. Si è parlato molto delle Commissioni di requisizione e vi fu chi disse: le deprecate Commissioni di requisizione. Sono deprecate, ma è strano che io ho ricevuto, proprio in questi giorni, le raccomandazioni più vive per non cambiarle.

DENTICE. Da chi?

ZUPELLI, *ministro della guerra.* Da molti.

CIRIANI. Bisognerebbe togliere gli avvocati e tutti gli altri imboscati, che fanno parte di queste Commissioni!

ZUPELLI, *ministro della guerra.* Sarebbe giustissimo se avessimo la possibilità di mettere altre persone al loro posto, ma, per disgrazia, non le abbiamo.

PALLASTRELLI. Avevate dei direttori di cattedre ambulanti feriti, che avevano fatto il loro dovere e che non sono venuti a casa se non dopo molte richieste.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Ad ogni modo il Ministero quando ha trovato che qualeheduno non funzionava come uno, che fu citato qui, lo ha tolto senz'altro e così continuerà a fare, ma generalizzare forse non è opportuno.

Vi è poscia la questione dei prigionieri di guerra.

Fu lamentato dall'onorevole Nuvoloni che, quando questi avevano conseguito una certa pratica nei lavori, a cui erano adibiti, venivano portati via. Esigenze militari d'ordine superiore hanno costretto a fare questo movimento e costringeranno forse a farne altri ancora. Si cercherà di dare la maggiore stabilità possibile anche a questo servizio, ma si è dovuto anche dividere i prigionieri per nazionalità e si è dovuto rispondere a varie esigenze anche d'ordine politico, alle quali si doveva assolutamente ottemperare.

L'onorevole Casolini parlò delle licenze agricole e lamentò che alcuni calzolari non fossero riconosciuti contadini.

ARCA. Bisogna impedire che altri calzolari siano riconosciuti per contadini.

SCIORATI. Ma intanto le braccia mancano!

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Dovendo esonerare, bisogna prima esonerare i contadini... (*Interruzioni*).

E non avrei altro da aggiungere a quello che ho detto, perchè effettivamente credo di aver risposto ai vari appunti che in questa discussione sono stati rivolti all'opera del Ministero della guerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Pallastrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALLASTRELLI. Prendo atto delle buone intenzioni dell'onorevole ministro Miliani e spero che egli d'ora in avanti sulla via che dovrà percorrere per il vantaggio dell'agricoltura non trovi quegli impacci, ai quali ho accennato nel mio discorso di ieri.

Non posso dichiararmi completamente soddisfatto di quanto disse l'onorevole Crespi, e, senza entrare in particolari, ricordo, a questo riguardo, in modo speciale, l'ultimo decreto del latte.

Non posso dichiararmi neppure completamente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro della guerra perchè ritengo che per risolvere il problema zootecnico si debba percorrere un'altra

strada, e se dovessi citar cifre arriverei alla conclusione che dal Ministero della guerra, e specialmente dalla Commissione della quale ho parlato ieri, si sono fatti dei calcoli molto, ma molto superiori al fabbisogno della guerra, il che mi induce a credere che anche i calcoli circa il fabbisogno di territoriali sia errato. Rilevo con compiacimento che il ministro della guerra ha dichiarato inopportuna la circolare del generale Stazza e mi auguro che in avvenire non si ripetano più i gravi inconvenienti da me lamentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

(*Non è presente*).

Darò ora facoltà di parlare a coloro che si sono iscritti sulla mozione.

Primo è l'onorevole Rava. Ne ha facoltà. RAVA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albanese.

ALBANESE. Avrei potuto rinunciare allo parola se il collega Nunziante non si fosse trovato assente al momento in cui doveva svolgere la sua interrogazione, presso a poco riguardante lo stesso argomento del mio ordine del giorno.

Sulla questione degli approvvigionamenti nella provincia di Reggio Calabria ne disse abbastanza, per la parte che poteva a quella provincia anche riferirsi, il collega Casolini, quando parlò di tutta la regione calabrese, e non vorrei abusare della pazienza della Camera, nè inveire di più contro il Commissariato, perchè troppo chiaramente si è fatto intendere qui da tutte le parti come il contingentamento, nei rapporti degli interessi e dei bisogni delle varie regioni d'Italia, non sia sempre stato mantenuto in equi rapporti.

La provincia di Reggio Calabria, contingentata in maniera limitatissima, come il commissario sa, non ebbe praticamente neppure la metà del contingentamento stesso, ed io potrei ricordare quello che il presidente del Consorzio granario di Reggio Calabria, a mezzo dell'onorevole Arca, fece dire ripetutamente al commissario; direttamente ed ai funzionari del Commissariato; potrei ripetere le proteste, i disturbi, le noie, l'assillo continuo di tutti i sindaci e commissari prefettizi e regi dei paesi della provincia di Reggio Calabria in rapporto alle difficoltà enormi nelle quali quei paesi si sono sempre lasciati.

Il commissario dei consumi fece intendere alla Camera che una ragione non di-

pendente certo dalla volontà di alcuno, i siluramenti dei piroscafi diretti a Reggio Calabria, avesse determinato questa deficienza a maggior danno di quei paesi; ma appunto per questo io ricordo che è dovere del Governo provvedere, perchè se si verificasse l'ipotesi, che io depreco, di una maggiore intensificazione dell'azione dei sommergibili in modo che nessun vapore potesse portare del grano a Reggio, io domanderei al Governo: e il Governo non deve a maggior ragione provvedere? Come vi sono delle tradotte per altre merci, si facciano anche per il grano, perchè i bisogni dell'approvvigionamento minimo, quando in una condizione assai limitata si è voluta mantenere una regione, devono essere soddisfatti; e quando il grano non può arrivare per via ordinaria si impone il provvedere con mezzi eccezionali. E questi mezzi invece di escogitarli nei momenti difficili, e di palpiti per tutti, si escogitano a tempo debito, per riparare ai danni e alle disgrazie che potrebbero da un momento all'altro sorprenderci.

Io potrei, dopo aver detto questo, dichiarare che non ho altro da aggiungere.

Per l'abbattimento degli alberi hanno parlato diversi colleghi, ed anche su questo argomento mi sarei voluto intrattenere a lungo perchè la mia provincia coltiva l'ulivo come si coltiva nelle altre parti d'Italia. Dovrei dire che in forza di leggi vigenti, si potrebbero da parte nostra invitare tutti coloro che hanno regolari contratti, per tagli già accordati, a tagliare... e non si meravigli l'onorevole ministro dell'agricoltura se dico questo, perchè esistono effettivamente altre leggi come quella del 1913 dell'onorevole ministro Nitti e quella precedente del ministro Baccelli, leggi sulle malattie delle piante e sulla diaspis pentagona, che obbligano i proprietari a fare il taglio degli alberi che sono ammalati.

Ora, se in queste condizioni fossero alcuni alberi di ulivo, i proprietari, per queste leggi vigenti ancora, e non abrogate, e che comminano pene corporali e pecuniarie abbastanza gravi, potrebbero e dovrebbero anzi fare il loro dovere tagliandoli.

Si mutano i provvedimenti, ma se si intende fare giocare la responsabilità come ha giocato fin'oggi, è superflua ogni decretazione.

Ripetere ad ogni istante la parola responsabilità e tradurla costantemente in niente è pericoloso e fatale.

Io mi auguro che l'onorevole commis-

sario possa, non più soltanto con la promessa della sua buona volontà che non si è mai messa in dubbio, ma con i fatti, ottenere che per la provincia di Reggio Calabria sia mantenuta in vigore quella porzione di approvvigionamenti che è fissata e mantenuta altrove, e senza della quale, creda pure il Governo, è resa anche impossibile la funzione del deputato perchè l'energia e la forza di resistenza di quei paesi non vengano meno! (*Approvaioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caroti.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni.

VERONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che non si ripeteranno gli inconvenienti lamentati del mancato approvvigionamento in vari comuni di Calabria per soppressione di treni merci ».

LARUSSA. Onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare sulla mozione unicamente per aver modo d'allontanarmi dall'argomento ristretto di una mia interrogazione; e non perchè io pensassi menomamente che la mia modesta parola potesse portar valore alla mozione sottoscritta da autorevolissimi colleghi, con la quale si invita il Governo a maggiori e migliori provvedimenti per una più organica ed efficace politica dei consumi.

Una provvida politica annonaria è connessa intimamente alla nostra condotta di guerra, perchè essa serve non solo a mantenere la resistenza nel Paese, ma ad accrescere la resistenza stessa alla fronte, perchè i nostri combattenti vogliono essere tranquilli che le loro famiglie non soffrano privazioni in Paese.

L'onorevole Pietravalle ha illustrato questo concetto. Oggi egli è assente perchè è andato a visitare il figliolo ferito, ed io credo, esprimendo il mio sentimento, di interpretare anche quello dei colleghi, man-

dando al valoroso ufficiale l'augurio di guarigione insieme al plauso per il dovere nobilmente compiuto. (*Approvazioni*).

Venendo ora brevemente a ciò che io avrei dovuto dire, non ripeterò le osservazioni fatte dagli onorevoli Nuvoloni, Casolini ed Agnesi circa la questione degli olii.

Io prospettavo nella mia interrogazione il lato specialmente interessante per la regione calabrese. Essa venne presentata quando alla mia regione era fatto un trattamento di aperta disparità e dovevano riuscire ben amare a quegli agricoltori, che seguono i dettami della scienza, le parole del Commissario dei consumi in risposta ad una lettera della Camera di commercio di Catanzaro: «essere cioè necessario mantenere staccata la qualità degli olii di altre regioni dalla qualità degli olii calabresi, perchè le Calabrie producono olii meno perfetti».

Per il provvedimento recente del Commissariato, del quale rendo lode, è cessata ogni ragione della mia interrogazione, perchè è stata riconosciuta anche per gli olii calabresi la prima qualità.

Non occorre che parli dei divieti d'esportazione fuori provincia, perchè per il provvedimento recente della statizzazione, questa questione è venuta a cessare.

Vorrei però essere maggiormente assicurato dall'onorevole Commissario generale che sia eliminata l'intromissione degli accaparratori che sono stati battezzati come pescicani. Non so per quale destino, il Commissariato dei consumi sembra un comodo vivaio per la loro esistenza.

L'opera di questi accaparratori venne stigmatizzata da tutte le società di olivicoltori anche con ordini del giorno. Essi compravano oli di terza qualità, adopravano miscele, e li vendevano poi per oli di seconda o di prima qualità al Commissariato, lucrando la notevole differenza di prezzo delle qualità, oltre il legittimo 14 per cento.

Che questi accaparratori non continuino nella loro opera nefasta sembrano affidare i provvedimenti del Commissariato generale, e così pure la promessa fatta circa il Consorzio dei produttori di Catanzaro.

Solamente osservo che bisognerebbe modificare l'articolo 3 dell'ultimo decreto a chiarire meglio i rapporti fra il Commissariato ed il Consorzio.

Ritengo anche si debba nell'occasione ritornare su quel decreto per prendere provvedimenti circa i prezzi degli olii. Il prezzo deve meglio proporzionarsi all'aumentato costo della mano d'opera, al prezzo degli altri grassi, al rincaro della vita, al valore

degli altri prodotti agricoli ed alle aumentate imposte.

Faccio notare questa, che, secondo me, è circostanza essenziale, che si tratta di un prodotto di natura biennale, per cui i produttori di Calabria chiedono che sia stabilito un prezzo più rispondente alle loro fatiche ed aspettative.

E passo al tema del grano. L'onorevole Casolini ha già rilevato quale sia il contingentamento della mia provincia. Esso è ridotto a proporzioni di fame, perchè male è stata determinato il contingentamento dal Commissariato in rapporto alla popolazione. Inoltre la razione di 220 grammi, quando si pensi che il contadino calabrese non si ciba che di pane e poco companatico, è assolutamente insufficiente.

E se si aggiunge che da noi non vi sono succedanei e che il nostro agricoltore non grava sul consumo delle carni, ritengo che il Commissariato vorrà aumentare la razione giornaliera. Ma purtroppo non solo il contingentamento non viene rispettato, ma proprio nella settimana santa in parecchi comuni della Calabria è mancato il pane, e Tropea è rimasta dodici giorni senza pane, cosicchè il povero mio collegio ha sofferto una vera settimana di passione. E ciò anche perchè, come è risultato dall'inchiesta fatta, non si era potuto fare l'approvvigionamento perchè i treni merci furono sospesi, ed è incredibile come l'Amministrazione ferroviaria non abbia consentito che i carri di grano venissero accodati ai treni viaggiatori.

Mi auguro che questo inconveniente non abbia più a ripetersi. La Calabria ha dato tutto per la Patria: i nostri soldati combattono valorosamente al fronte, le nostre donne sopportano con rassegnazione la lontananza dei mariti e dei figli. Ma occorre stare in guardi perchè anche laggiù vi è chi tenta di sfruttare le occasioni di malcontento. I nostri calabresi combatteranno fino all'ultima stilla di sangue per riconquistare quelle balze, che sono il sacro ossario d'Italia, ma domandano una sola cosa, come dissi, di essere tranquilli che le mogli ed i figli non soffrano la fame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare agli onorevoli Celesia, Di Sant'Onofrio, Libertini Gesualdo, Ciccotti; ma essi non sono presenti. S'intende perciò che vi abbiano rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertini, il quale svolgerà il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Schiavon, Bovetti, Facchinetti, Sitta, Bruno,

Faelli, Miglioli, Taverna, Basaglia, Casalini, Padulli, Murialdi, Cabrini, Delle Piane, Micheli, Materi, Chiaraviglio, Toscanelli, Storoni, Pennisi, Pala, Bernardini, Finocchiaro-Aprile e Dugoni:

« La Camera afferma la necessità che vengano migliorati i servizi di approvvigionamento e distribuzione nei comuni rurali e sia provveduto, senza ulteriore indugio, all'alimentazione delle famiglie coltivatrici che, in seguito ai rigorosi prelievi eseguiti con le requisizioni o per effetto di insufficienza precedentemente nota e debitamente accertata, si trovano ad avere esaurite le scorte di grano di cui erano detentrici, e passa all'ordine del giorno ».

BERTINI. Dirò pochissime parole perchè l'onorevole commissario dei consumi finisca di convincersi dell'urgente necessità di provvedere all'argomento che ho adombrato col mio ordine del giorno. Vi sono famiglie di coltivatori che mancano di scorte di grano bastevoli per tutto l'anno in corso. Queste scorte sono esaurite o per il fatto che esse erano *ab initio* insufficienti, data la modesta produttività del fondo coltivato; o la loro insufficienza è venuta a verificarsi successivamente, allorchè le necessità della guerra hanno costretto le Commissioni di requisizione ad aumentare le proprie esigenze ed a rendere sempre più eccessiva la quantità dei prelevamenti compiuti.

A queste cagioni dell'attuale deficienza altre se ne sono aggiunte, in seguito al maggior consumo di grano determinato dalla impossibilità di ricorrere, come surrogati nell'alimentazione, ai prodotti secondari che non si sono avuti nel contingente previsto dall'approvvigionamento.

Di fronte a queste deficienze, delle quali mi sono più d'una volta intrattenuto con l'onorevole commissario dei consumi che ne è perfettamente informato, occorrono provvedimenti solleciti ed adeguati. Non sono ammissibili indugi nell'azione che si richiede al Governo perchè è in giuoco il sostentamento giornaliero di tante famiglie, le quali non possono essere aiutate dai comuni nè dai Consorzi granari, mancando questi enti delle provviste a ciò necessarie, nei limiti delle assegnazioni presentemente fatte a loro favore. Una tale condizione di cose diviene ogni giorno più intollerabile e potrebbe avere dolorose ripercussioni nello stato d'animo delle nostre popolazioni.

Per la stessa necessità della resistenza che s'impone al Paese in quest'ora; per la

giusta necessità, unanimemente affermata di provvedere alle condizioni delle popolazioni rurali troppo trascurate, io son certo che l'onorevole commissario dei consumi vorrà dare in questa sede opportuni e sicuri affidamenti. Li invocano con me quanti hanno ammirato ed ammirano lo spirito di silenziosa rinunzia, di eroico sacrificio, di operosa e tacita disciplina con cui le nostre campagne corrispondono all'appello della patria, portando lo sforzo migliore delle loro energie in ogni prova di civile resistenza e di morale solidarietà. La discrezione e la compostezza ammirevole del loro contegno dovrà aumentare il desiderio in noi d'un giusto corrispettivo di premure e di attenzioni. Onorevole Crespi, voglia dire una parola tranquillante e sicura di conforto. Noi saremo lieti di recarla fraternamente in mezzo alle buone popolazioni, che ci onoriamo di rappresentare, assicurandole che nello spirito di resistenza che il Paese e il Governo ancora ne attendono, esse troveranno opera proporzionata di assistenza e di interessamento per tutte le urgenti necessità delle loro famiglie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nunziante, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà seguire criteri di sempre più severa giustizia distributiva nella politica degli approvvigionamenti ».

NUNZIANTE. Farò brevissime dichiarazioni per dare ragione dell'ordine del giorno, nel quale ho convertito una interrogazione presentata vari mesi addietro, non per la morbosa vanità di piazzarmi in questa discussione, come diceva l'onorevole Beltrami, ma per esporre alla Camera e al Governo senza esagerazioni, ma senza eufemismi, i bisogni della Calabria.

Non debbo dilungarmi, specialmente dopo quanto hanno detto gli onorevoli Casolini, Albanese e Larussa, a parlare delle nostre condizioni.

Già a suo tempo l'onorevole Canepa ebbe a dichiarare che la Calabria aveva sopportato le più dolorose privazioni con un patriottismo al quale egli credette suo dovere di rendere omaggio. Ieri lo hanno ripetuto l'onorevole Pietravalle e lo stesso onorevole Crespi, il quale ha affermato che alle popolazioni calabresi incombe una continua stupefacente serie di disgraziati casi.

Onorevole Crespi, nel suo eloquente discorso, ella ha anche detto che nel sanguinoso gioco della guerra le disgrazie devono essere e sono calcolate. Ma che cosa ha fatto per le nostre provincie? L'onorevole Marangoni poco fa rammentava che in alcuni comuni del Ferrarese i contadini hanno l'insufficiente ragione di duecentocinquanta grammi di pane al giorno. In Calabria i contadini sono costretti a contentarsi di centocinquanta o anche di settanta grammi, quando non sono obbligati ad un periodo di astinenza di dieci o quindici giorni, come troppo di frequente avviene in molti comuni.

Bisogna resistere! Le nostre popolazioni lo sanno, e con la tenace fierezza di nostra gente hanno fatto e continueranno a fare il loro dovere. Dirò di più. Sono per noi ragione di vanto e di orgoglio le maggiori privazioni. Ma, onorevole Crespi, la virtù del sacrificio ha un limite, specialmente quando le nostre popolazioni fanno di regioni più fortunate, quando leggono nei giornali la ridda dei milioni, per cui arricchiscono fornitori e speculatori disonesti sulle miserie, sulle lacrime, sui dolori della guerra. Il Governo avrebbe perciò torto di non preoccuparsi del giustificato malcontento della Calabria.

Ecco perchè io debbo ricordarvi come le nostre popolazioni non sono affamate soltanto di pane, ma di giustizia, e come abbiano bisogno di avere l'assicurazione che fino a quando in Italia vi sarà un solo tozzo di pane, esso sarà equamente distribuito.

L'onorevole Pietravalle vi proponeva nuovi provvedimenti, e, anzi, se ho ben inteso, la nomina di un nuovo commissario immobile, per uso interno, mentre voi sareste stato il commissario mobile, per uso esterno, sistema che dati i frequenti viaggi ai quali sono obbligati, potrebbe forse adottarsi per tutti i ministri, con soddisfazione di molti.

Orbene, onorevole Crespi, per quella amicizia che a voi mi lega, io vorrei consigliarvi di stare in guardia contro la mania legislatrice, e di pensare talvolta all'infirma dantesca, che non può trovar posa in sulle piume. Dateci meno decreti e più pane. *(Approvazioni)*.

PRESIDENNE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti per svolgere il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Agnesi, Albanese, Bovetti, De Ruggieri, Cameroni, Parodi, Tosti, Schia-

von, Rodinò, Giuliani, Nuvoloni, Brizzolesi, Cesare Nava, Theodoli, Caporali, Facchinetti, Padulli, Giacobone, Grabau, Medici, Arcà, Di Mirafiori, Ciccarone, Arrigoni, Cavina, Tinozzi, Malcangi, Petrillo, Capitano, Ruspoli, Caputi, Ceci, Fumarola, Pansini e Dentice:

« *Dopo le parole:* invita il Governo, *aggiungere:* a riformare radicalmente il sistema della requisizione delle derrate alimentari ed a consentire ai comuni, enti di consumo e cooperative maggiore libertà di iniziativa per l'acquisto delle merci ».

CHIMIENTI. La Camera mi consenta di spiegare brevemente l'emendamento che ho presentato e che ha avuto l'onore di avere la firma di parecchi colleghi.

Il mio emendamento si riferisce a due servizi attinenti al Commissariato dei consumi: la requisizione delle merci e la loro distribuzione. Perchè questa discussione abbia qualche risultato concreto a me piace ricordare solamente alla Camera e all'onorevole ministro di agricoltura gli inconvenienti che ora avvengono in ordine alla requisizione. Parlo del grano.

Ne accenno solamente due che sono capitali. Nel 1915-16 siamo stati sorpresi dagli avvenimenti, e queste Commissioni sono andate come tutti sappiamo. Nel 1916-17 sono andate ugualmente male.

Ora ci separano ugualmente due mesi dal raccolto del grano ed è a mia conoscenza che ancora nulla v'è di concreto per preparare il sistema di requisizione che risponda agli scopi che lo Stato si propone e che nello stesso tempo dia minori molestie ai proprietari e consenta loro di incassare il corrispettivo del grano requisito.

Si è verificato e si verifica questo. Queste Commissioni, come è stato detto, sono qualche volta costituite da persone incompetenti. Visitano le partite di grano, le precettano, e spesso se ne dimenticano. Partite di grano di seme sono state lasciate per due o tre mesi abbandonate fino al momento in cui il grano è andato a male, ed è stato perduto completamente per la semina con danno enorme dei proprietari, alcuni dei quali, per esempio nella mia provincia, hanno rimesso 15 o 20 mila lire, non vendendo il grano come seme. È accaduto poi che molto grano precettato dopo un certo tempo è stato abbandonato dalla requisizione ed è stata lasciata libertà di farne l'uso che si voleva.

Sono, in gran parte, quei grani che si sono venduti per la semina a 150 e a 200 lire

il quintale. Ancora. Vi sono stati dei grani precettati in alcuni comuni; un giorno si vede che un capitano del comando del Corpo d'armata fa il suo viaggio, paga una sola partita, prende la sua trasferta e va via. Dopo una settimana nello stesso comune se ne reca un altro per requisire e pagare un'altra sola partita: e, così continuando, nel momento attuale vi sono ancora partite di grano, requisite non pagate ai proprietari.

Spero che questa volta il ministro di agricoltura prenda in considerazione la mia preghiera. Perché non si può rilasciare al proprietario una fede di deposito del grano requisito, in modo che egli possa recarsi alle banche e farsi anticipare i quattrini che gli spettano da parte del Governo? I medesimi inconvenienti si sono verificati per le patate. La maggior parte delle patate è andata a male e ciò si deve alla lentezza della requisizione ed alla concorrenza delle autorità che requisiscono: un po' il Ministero di agricoltura, un po' il Commissariato, un po' il Ministero della guerra, un po' il Ministero della marina.

Si faccia dunque in modo di preparare delle norme precise per questo importante servizio; perchè i discorsi son discorsi, anche se son belli, ma l'efficacia amministrativa si ottiene con provvidenze concrete, anche se paiono piccole, perchè sono le piccole provvidenze che fanno camminare il mondo; se non pensiamo a queste piccole cose, tutti i nostri discorsi valgono zero.

Il ministro di agricoltura mi è testimone delle insistenze che vo facendo da tempo per preparare un buon sistema di requisizione, prima che venga l'epoca del raccolto.

Vengo all'altra parte del mio emendamento: la distribuzione delle merci agli enti che debbono venderle ai consumatori. Qui la requisizione dà modo di funzionare al *calmiere*, il prezzo di Stato.

Il problema è unico: impedire che la merce si sottragga al consumo tenendola ad un prezzo fissato dallo Stato. Ardua impresa! Requisizione e *calmiere* dovrebbero funzionare d'accordo. Ma ahimè l'uno insidia l'altra; e l'altra insidia l'uno!

Voi conoscete la tragedia!

Quante volte l'uomo di Stato in questi momenti deve domandarsi: giova più che il prezzo sia quello del *calmiere* o che la merce non si imboschi?

Le difficoltà del *calmiere* sono enormi!

Queste difficoltà si aggravano maggiormente, perchè non possono *calmierarsi* le

materie prime. Per esempio, si pone il *calmiere* sull'olio, intanto cresce il prezzo degli olivi, aumentano le spese di mano d'opera, di fabbricazione, di trasporto.

Come si fa a mantenere il *calmiere* quando si ha la coscienza che il prodotto costa assai di più? È stato il caso dell'olio. Domani sarà quello del grano. Perché tutti i sacrifici si domandano e sempre all'agricoltura? Peggio anche quando il prezzo di Stato non è un prezzo unico, ma sono due o tre; allora avvengono maggiori speculazioni e lagnanze.

In conclusione che domandiamo? *Calmiere* con prezzo massimo ed unico, precettazione e requisizione per mezzo dei Consorzi, divieto in massima di esportazione da provincia a provincia, spacci comunali obbligatori per ogni comune, permessi rilasciati dietro domanda ai comuni ed alle cooperative, enti dei consumi e Comitati di assistenza, che facciano cucine economiche per prendere direttamente dal possessore le derrate alimentari già requisite e le merci che loro occorrono.

Facciamo un esempio pratico: voi avete precettato l'olio che non può esportarsi da provincia a provincia. Perché un comune, una cooperativa, un Comitato di assistenza civile non può direttamente recarsi dal possessore e sulla base del prezzo unico negoziare il suo acquisto sulla qualità della merce, che non è la vera qualità per decreto reale, ma è quella giudicata tale dalla libera contrattazione?

Quali son gli inconvenienti di ciò? Aguzzate il vostro ingegno, trasformatevi in avvocati del diavolo per vedere dove possono sorgere gli inconvenienti di questo sistema che mette a profitto, per quanto si può, la libertà delle contrattazioni. Si dice il contingentamento. Il contingentamento o lo fate prima per distribuire, o lo fate dopo. Noi vi diciamo: fatelo dopo e su domanda, così avrete molti vantaggi. Tempofa, quando si è fatto il contingentamento dello zucchero e si è dovuto fare per tutte le provincie, molti piccoli comuni hanno avuto tanta quantità di zucchero che non avevano mai visto, di guisa che quei comuni che avevano avuto lo zucchero senza domanda, hanno costituito un mercato di contrabbando per tutti i comuni limitrofi. Quando, per esempio, un comune richiede una determinata quantità di olio o di formaggio e vi domanda il permesso e voi lo date, voi sapete la quantità che questo comune ha preso e gliela darete se giudicherete che

la richiesta entra nei limiti del suo fabbisogno. Esso contratta liberamente col possessore della merce, senza danno dell'autorità dello Stato, senza danno del calmieriere, anzi con vantaggio di questo. È un sistema di libera contrattazione in regime di requisizione e di calmieriere.

Che più pretendete?

Possiamo così sostenere sul serio le cooperative che sono veramente benemerite della distribuzione delle merci; così possiamo dare ai comuni quell'autorità e responsabilità che essi devono avere e qui, onorevole Crespi, viene il posto per le denunce non per delle spie. Un comune o una cooperativa non avranno il dovere di fare la spia, ma di denuncia contro l'esercente che venda a prezzi maggiori di quelli contrattati. E poi vi è lo spaccio municipale obbligatorio che sarà il braccio secolare del calmieriere.

Un'altra raccomandazione. È permesso ai Consorzi agrari di tesorerizzare quattrini pel dopo guerra, sia pure per un ospedale? Ma gli ospedali li faremo dopo la guerra. Per ora tutti questi danari devono essere dati al consumo, a beneficio del consumo. Atteggiate la vostra politica dei consumi a seconda delle regioni. Io avrei preferito più che Consorzi provinciali, Consorzi regionali.

Ad ogni modo riflettete e distinguate tra le grandi città ed i piccoli comuni rurali. Onorevole Crespi, mi può ella spiegare perchè fino a ieri, o, almeno, fino a qualche tempo fa, per tutta la durata della guerra, si è venduta la carne in tutto il Mezzogiorno, Napoli compresa, a 3.50, 4.50 al massimo 6 lire e solo a Roma e a Milano a 10, 12 e perfino a 14 lire? Non vuol dire ciò la necessità di provvidenze specifiche?

E concludo le spiegazioni che ho date del mio emendamento, con una proposta che raccomando all'attenzione dell'onorevole ministro dell'agricoltura ed anche del presidente del Consiglio.

La politica dei consumi non può essere irrigidita in una formula unica continuata dal principio dell'anno economico fino alla fine. Quando siamo al principio dell'anno economico, fate requisizioni severe senza pietà. È solamente a questo modo che potete assicurarvi che tutta la quantità di derrata alimentare prodotta non sarà sottratta all'alimentazione generale del popolo. Ma quando ci avviciniamo agli ultimi mesi dell'anno colonico, quando non potete più requisire nulla e pure sapete che c'è

uno stock, non di accaparramento ma di provviste, fatte per quella naturale previgenza domestica che è tradizionale per la popolazione di provincia, perchè non si potrebbe, regione per regione, negli ultimi due mesi dell'anno soltanto, lasciare una maggiore libertà di scambi per acquisire alla pubblica alimentazione tanta quantità di derrate alimentari che probabilmente nascoste o sotterrate, andrebbero perdute? Perchè non permettere che questo stock venga messo in libera circolazione di scambi famigliari o con pagamento in denaro anche per mezzo di cooperative e esercenti? Torno a chiedervi: È meglio che il prezzo sia quello del calmieriere o che vi sia prezzo più alto che faccia uscire fuori la merce? Si dice: Si offende il principio morale. Avendo messo il calmieriere si premiano quelli che hanno avuto la malizia di provvederle. Ma quanto mai vale questa offesa al vostro principio morale? 50 o 100. Quanto vale assicurare all'alimentazione pubblica qualche cosa di più? Non vi è prezzo. E poi si premiano quelli che avendola la vendono, ma si premiano quelli che non avendola la possono mangiare!

Ed ho finito. Onorevole Crespi, ella merita la lode della Camera per quanto riguarda gli approvvigionamenti all'estero e meriterà la gratitudine del Paese. Ma occorre anche una politica dei consumi fatta da un massaio, non da un uomo politico che stia al vostro fianco, oppure operi sotto la responsabilità del ministro dell'interno, e che provveda a queste emergenze caso per caso, giorno per giorno, a contatto continuo dei consumatori e dei produttori. Questo lo avete al Commissariato. Lasciategli far solamente questo e non altro. Non vi illudete e non abbiate diffidenza del popolo italiano: non facciamoci le illusioni che siano stati i nostri provvedimenti che hanno mantenuta salda la compagine del Paese in questi tre anni di guerra; è stato lo spirito di sacrificio del popolo italiano, sul quale potete contare, sul quale sempre dobbiamo contare.

I nostri provvedimenti non hanno fatto spesso che complicare maggiormente le difficoltà della situazione.

Con queste osservazioni, con queste proposte raccomando al Governo l'emendamento che ha avuto l'onore di avere, oltre la mia, la firma di moltissimi altri miei colleghi. So di non potere avere risposta concreta e su due piedi, sono problemi grossi. Prometteteci di pensarci subito. Noi

vi promettiamo di non abbandonare le nostre proposte — siamo in parecchi decisi a sostenerle, a divulgarle ed a fare il possibile per farle valere! (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Maury.

(*Non è presente.*)

Non essendo presente si intende che vi abbia rinunciato.

L'articolo 129 del regolamento dice che la discussione degli emendamenti proposti ad una mozione ha luogo dopo chiusa la discussione generale. Ora, prima che l'onorevole Chimienti incominciasse a parlare, lo ho invitato a svolgere altresì il suo emendamento; s'intende quindi che questo non ha bisogno di ulteriore svolgimento.

Anche l'onorevole Cabrini ha presentato un emendamento, il quale però non è altro che il riflesso delle idee da lui espresse durante la discussione. Quindi egli pure onorevole Cabrini non ha ragione di svolgerlo ulteriormente.

Ed ora spetterebbe di parlare al proponente della mozione prima della chiusura della discussione. L'onorevole Pietravalle però non è presente per gravi motivi; ha dato quindi l'incarico all'onorevole Ciccotti di parlare in sua vece.

Onorevole Ciccotti, ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Onorevole Presidente, io avrei voluto approfittare di questa mozione e del fatto che in questa occasione per la prima volta si è trattato in maniera esclusiva e ininterrotta della questione degli approvvigionamenti e dei consumi per svolgere, in forma sintetica, organica, delle considerazioni intorno all'argomento.

Potrei avere fors'anche l'obbligo di farlo. Ma all'ora in cui siamo e con l'impazienza della Camera non sarebbe utile, non sarebbe quasi serio prendere la parola.]

Se la discussione si fosse rimandata a domani avrei trattato le varie questioni, specialmente per quanto concerne la produzione, a cui sono subordinate le questioni, trattate in dettaglio, della distribuzione. Non essendo ciò possibile, in questo momento, dichiaro semplicemente che manteniamo la mozione, che, nella sua forma generica, ha poi quasi carattere di raccomandazione.

PRESIDENTE. Ora debbo interrogare il Governo, perchè dichiarare quale degli emendamenti e degli ordini del giorno accetta.

I due emendamenti presentati essendo aggiuntivi, debbono essere votati prima

della mozione; mentre gli ordini del giorno dovranno essere votati dopo.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari-CRESPI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*. Debbo anzitutto replicare ad alcuni oratori.

All'onorevole Cottafavi che ha parlato in principio di seduta dirò che terrò conto delle giuste osservazioni che egli ha portato alla Camera. Conosco la questione e lo assicuro che saranno prese tutte le opportune provvidenze perchè non si ripetano più gli inconvenienti che sono stati lamentati, osservando che la questione della requisizione dei formaggi e la sua organizzazione è venuta al Commissariato soltanto da pochi giorni e cioè dal 24 di marzo.

Quanto all'onorevole Casolini, che ha insistito sulla questione degli uffici statali di Napoli, debbo ripetere quello che ho detto ieri. Quanto all'onorevole Storoni, che con altri oratori fra cui l'onorevole Bertini (il quale ha presentato un apposito ordine del giorno) ha insistito per la questione dei comuni rurali, debbo fare questa considerazione di carattere politico, cioè che la questione dell'approvvigionamento di tali comuni, e specialmente quella dei piccoli, è una questione di carattere politico importantissimo, giacchè precisamente nei comuni rurali si formano e si diffondono opinioni diffuse per le campagne quelle correnti d'opinione che devono assolutamente essere favorevoli alla guerra, affinché non abbiano a ripetersi inconvenienti dolorosissimi. È quindi del massimo interesse per il Governo il mantenere piena la tranquillità nei comuni rurali e in genere nei piccoli comuni.

Confido che coll'organizzazione che si andrà avviando, se il voto della Camera sarà favorevole al Governo su questa questione, molto meglio e molto di più potrà esser fatto. Ad ogni modo siano certi gli onorevoli colleghi che hanno parlato su questo argomento, che ad essa è rivolta tutta l'attenzione del Governo, perchè il Governo lo ritiene di primissima importanza, e la questione sarà risolta degnamente. Confido che non verranno a mancare le derrate alimentari, a meno che avverse vicende della guerra non si oppongano alla buona volontà del Governo, cosa che tutti scongiuriamo che non si avveri.

All'onorevole Bertini che ha presentato l'ordine del giorno riguardante l'approv-

vigionamento delle popolazioni rurali, dichiaro che il Commissariato sta studiando il modo con cui provvedere alle famiglie che per diverse contingenze sono rimaste o debbono rimanere senza grano. La questione ha formato oggetto di una mia speciale nota agli alleati diretta ad ottenere una provvista speciale con la quale provvedere allo scopo; perciò, se l'onorevole presidente del Consiglio lo consente, posso a nome del Governo accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Bertini come raccomandazione (*Interruzioni*), perchè esso è conforme all'ordine di idee del Governo.

Quanto all'onorevole Schiavon, che si è occupato degli incidenti avvenuti nei paesi del Veneto, egli dovrà riconoscere che si tratta di una questione in gran parte sorpassata: perchè quegli incidenti avvenuti nel Veneto dopo i fatti di ottobre, e che addolorarono ognuno, ma più di tutti il Governo, dipesero specialmente dalle condizioni del momento, alle quali disgraziatamente non era quasi possibile far fronte. Ad ogni modo le questioni, da lei sottoposte, sono allo studio presso il Commissariato, che anzitutto doveva, e credo lo abbia fatto con la massima possibile rapidità, decidere delle grosse questioni di massima.

Si è occupato poi della pesca nella laguna e nei fiumi. L'argomento riguarda più specialmente il ministro dell'industria; ma anche presso il Commissariato esiste un ufficio pesca, ove si segue con la massima cura questa questione, che si fa sempre più urgente ed importante. Dalla pesca il Governo confida di poter ritrarre l'alimento da sostituire alla carne, necessaria specialmente ai lavoratori del cervello, che hanno bisogno d'alimentazione a base di fosfati. Assicuro l'onorevole Schiavon che il Commissariato terrà nel massimo conto la sua raccomandazione.

All'onorevole Dentice, a cui non ho potuto rispondere più partitamente ieri, debbo ricordare che la questione del divieto di esportazione tra provincia e provincia è stata risolta definitivamente col mio decreto, che egli ha citato alla Camera. Ora dalle provincie si possono esportare tutti i generi, all'infuori di quelli statizzati.

Quanto ai comizi agrari, che egli ha ricordato non corrispondere più alle esigenze attuali, come ho già detto ieri, nel decreto sono stati tenuti presenti perchè sono gli

unici organi agrari, che sono contemplati da una legge.

Io confido che il ministro di agricoltura saprà creare nuove rappresentanze degli interessi agrari, e allora queste nuove rappresentanze avranno la loro diretta efficacia sulla nomina dei Comitati esecutivi.

DENTICE. E frattanto?

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Frattanto studieremo il meglio. Credo che si potrebbero nominare provincia per provincia. Ad ogni modo potranno i comuni eleggere persone, che abbiano interessi speciali per gli agricoltori. I sindaci penseranno a nominare gente tecnica in fatto di agricoltura, onde siano tutelati gli interessi degli agricoltori.

Quanto alla questione, da lui fatta per l'O o per l'E nell'articolo che riguarda le nomine, e cioè se i capoluoghi di mandamento e i comuni oltre i 10 mila abitanti debbano tutti concorrere alla nomina dei membri del comitato, debbo chiarire che questo O si deve intendere E.

Quanto agli onorevoli Nuvoloni e Agnesi, che si sono occupati dell'olio, ed hanno chiesto un aumento del prezzo di requisizione, essi sanno che tutti gli argomenti sono stati esauriti.

Abbiamo fatto una lunga discussione, e mi duole di non aver trovato un termine di temperamento tra quanto è stato deciso e i desideri delle provincie da loro rappresentate. Studieremo di nuovo la questione per il prossimo raccolto e spero che riusciremo a metterci d'accordo.

Quanto all'onorevole Casalini, io sono lieto che egli approvi l'opera del commissariato in merito al raccolto dell'olio nella provincia di Catanzaro. Di ciò si sono occupati i colleghi calabresi, ed io confido che si raggiungerà l'accordo desiderato tra due enti, che debbono collaborare per l'inceffa dell'olio in quella provincia. Ho messo i due enti in contatto diretto e farò del mio meglio perchè gli interessi dei produttori e quelli della provincia consumatrice, alla quale l'olio è destinato, siano conciliati nel modo migliore.

Quanto all'onorevole Pallastrelli posso assicurarlo circa il problema del latte. Il prezzo del latte era già stato fissato implicitamente attraverso i prezzi di calmiera dei latticini pubblicati per la campagna casearia 1918-19. Essendosi tuttavia incontrate difficoltà per la conclusione dei contratti del latte in corrispondenza ai prezzi

di calmieri anzidetti si è emanato il giorno 21 corrente un decreto luogotenenziale che proroga i contratti. E confido che mediante l'istituzione delle apposite Commissioni arbitrali si riunirà a contemperare gli interessi della produzione dell'industria e del consumo.

Agli onorevoli Albanese e Nunziante che così nobilmente hanno parlato della loro Calabria, come anche l'onorevole Casolini, faccio questa dichiarazione che tutto riassume: il presidente del Consiglio mi ha autorizzato a dichiarare che il Governo accetta integralmente l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Nunziante, e sarà lieto se su quell'ordine del giorno vorrà dare il suo voto tutta la Camera. L'onorevole Albanese credo potrebbe fondere il suo ordine del giorno con quello dell'onorevole Nunziante.

L'onorevole Larussa ha ricordato le deficienze verificatesi nel suo collegio, specialmente a Tropea, ed egli si è molto interessato di ciò che avviene nella sua regione. Gliene do atto. Ma l'onorevole Larussa sa che il Commissariato ha fatto tutto il possibile per contentare i legittimi bisogni di quella regione. Del resto l'onorevole Larussa, in fondo, ha dato lode al Commissariato per i diversi provvedimenti da esso presi nelle materie da lui trattate, ed io non posso che ringraziarlo delle sue cortesi espressioni.

Ho ascoltato con molta deferenza il discorso dell'onorevole Chimienti, il quale ha dato molti suggerimenti pratici che meritano tutto lo studio dovuto ai suggerimenti di un uomo esperto in materie agrarie quale egli è. Ed è specialmente geniale la sua proposta, lo riconosco ben volentieri, di eventualmente ammettere uno scambio di prodotti, nelle provincie e nei comuni, negli ultimi due mesi.

Però non posso a meno di rilevarci che questa proposta incontrerà forse qualche difficoltà a seconda degli approvvigionamenti che avremo nelle provincie.

Ma poichè l'onorevole Chimienti mi sta molto vicino, noi studieremo assieme questa e tutte le altre sue proposte, nella speranza che la nostra intima cooperazione porti a quei risultati che entrambi ci auguriamo nell'interesse di tutto il Paese.

E vengo finalmente alle interrogazioni.

Lascio per ultimo l'onorevole Cabrini: egli me lo consentirà, perchè la questione da lui trattata costituisce forse il più grosso

fra tutti questi problemi; ma io spero che potremo trovarci d'accordo.

Ho detto ieri, ed ho ripetuto oggi in principio di seduta, che non ho potuto trattare alcuni argomenti perchè ieri avevo parlato per più di tre ore; ma oggi, con le risposte date, mi pare di avere appianate quasi tutte le questioni, all'infuori di quella portata qui dall'onorevole Amici, al quale però ho risposto per quanto riguarda la sua provincia. Egli ha poi parlato delle patate che si sono marcite.

Onorevole Amici, questa è una questione che è stata veramente troppo ingrossata.

Ho fatto indagini al riguardo, ed ho potuto constatare che in questi ultimi tempi, in tutta la provincia di Aquila, non vi è più stato un solo caso di deperimento di patate. Qualche caso da deplorarsi si presentò nei mesi scorsi, quando la distribuzione non era ancora ben regolata; ma ritengo che nell'avvenire non se ne presenteranno più.

Egli si è poi interessato di un argomento che interessa anche molti di noi: quello dei prezzi dei ristoranti e degli alberghi.

Ho già incaricato lo speciale ufficio del Commissariato di preparare un urgentissimo provvedimento perchè si vigili con la maggiore accuratezza e competenza sui listini nei ristoranti e negli alberghi; e confido che in brevissimo tempo tutte le opportune provvidenze siano rigorosamente adottate.

Ciò anche perchè un ribasso, come è stato qui notato, in alcuni prodotti e specialmente nei prezzi della carne: tali ribassi devono avere la loro naturale ripercussione di prezzo nei ristoranti; nè potrò permettere che le cifre attuali restino invariate.

Io credo di aver risposto così a tutti gli oratori, e spero anche di averne sodisfatti almeno parecchi.

Rispondo ora all'onorevole Dugoni, che ha presentato un ordine del giorno; e finalmente risponderò all'onorevole Cabrini.

L'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni dice:

« La Camera, esaminata la situazione economica dei consumatori nell'ora presente; pur considerando che il rincaro generale della vita è una fatale conseguenza della guerra che esaspera vieppiù le iniquità e le crudeltà connaturate al sistema capitalistico e che solo la cessazione dell'immane tragedia mondiale può apportare sollievo alle attuali sofferenze.... »; qualche frase io non la posso certo accettare; ma qualche altra, sì, ad esempio questa: che la guerra-

crea le sofferenze; questo è talmente naturale, che nulla si può obiettare... « determinate anzitutto dalla diminuita produzione e dall'aumentato consumo per esigenze militari, dall'altezza dei noli e dei cambi, dagli inasprimenti fiscali, dall'accresciuto prezzo delle materie prime e della mano d'opera... ».

Tutto ciò non è che una constatazione di fatti.

« ...Indica come mezzo di attenuazione del presente disagio una più coraggiosa politica monopolistica di distribuzione di tutti i prodotti di consumo indispensabili alla vita, da praticarsi mediante enti pubblici e cooperative, al fine di eliminare i vari gradi di intermediari fra le sorgenti della produzione e i mercati di consumo; e l'autorizzazione alle Amministrazioni provinciali e comunali a contrarre prestiti per finanziare i locali organi di distribuzione ».

Fino a questo punto, siamo perfettamente d'accordo...

Questa è la tendenza del Governo... Il Governo va verso la statizzazione nel modo più rapido, ed io spero nel modo più efficace possibile.

Fino a questo punto, dunque, mi pare che il Governo possa accettare il suo ordine del giorno.

Quanto al capoverso successivo:

« denuncia quelle forme di distribuzione che favoriscono la speculazione legalizzata, sul tipo dei Consorzi obbligatori del formaggio e del burro », io debbo rispondere all'onorevole Dugoni che questi enti, questi Consorzi sono pure enti statali; e se qualche inconveniente vi si verifica, come è stato qui accennato, io prendo impegno di riparare nel minor tempo possibile.

Ma, al momento in cui parliamo, a me non consta che gravi inconvenienti si siano verificati; e quindi non potrei accettare questa denuncia che come una raccomandazione; e in tal senso io prendo impegno di provvedere. Un miglioramento del sussidio poi alle famiglie dei richiamati in conseguenza dell'aumentato costo della vita non dipende da me: potrà parlare autorevolmente il ministro del tesoro!

E vengo finalmente all'onorevole Cabrini. L'onorevole Cabrini, se mi è stato ben riferito, avrebbe modificato il suo emendamento.

L'emendamento dell'onorevole Cabrini è il seguente: « aggiungere:

... e a ritirare il decreto luogotenenziale sulla organizzazione degli Enti provinciali

di approvvigionamento e della distribuzione dei generi alimentari, per riformarlo con criteri di maggior riguardo alle funzioni e agli interessi delle cooperative e degli enti autonomi di consumo, quali organi di difesa della massa consumatrice ».

Ora, onorevole Cabrini, io mi meravigliavo che, mentre la parte della Camera alla quale ella appartiene incitava così vivamente il Governo alla statizzazione, e il Governo faceva tutto quello che ha ritenuto di poter fare in questo momento per arrivare rapidissimamente alla statizzazione del maggior numero possibile di derrate alimentari (e intende di seguire questa via con la massima energia a tutela dei consumatori), ella chiedesse il ritiro di quel decreto che porterà rapidissimamente a quella statizzazione che è reclamata così da voi signori di estrema, come dall'immensa maggioranza della Camera.

Evidentemente il ritiro dei decreti emanati dal Governo, equivarrebbe, in questo momento, ad un inevitabile ritardo che certamente non è nei desideri di alcuno.

Ma se è vero che l'onorevole Cabrini ed i suoi colleghi non fanno opposizione alla prima parte, ma solamente chiedono che il decreto s'informi a criteri di maggior riguardo verso le funzioni e gli interessi di cooperative ed enti autonomi di consumo quali organi di difesa della massa consumatrice, posso accettare l'ordine del giorno, perchè rientra esattamente nell'ordine delle idee da me esposte. Ho infatti dichiarato che il Governo intende valersi degli enti autonomi e delle cooperative come dei suoi migliori alleati.

Io non desidero altro che di poter adottare, studiandole insieme, le provvidenze opportune a che tali enti rientrino in quel quadro statale che ho tracciato nel mio discorso di ieri. Onorevole Cabrini, lavoriamo insieme a questo scopo, e lo raggiungeremo certo nel minor tempo possibile.

In questo senso, conformemente all'impegno che ho preso ieri, appena avremo ottenuta questa riorganizzazione generale delle cooperative, anche per levare di mezzo quei trucchi cui ella ha accennato e che è tanto necessario eliminare, prendo assoluto impegno di riformare i due articoli del decreto dell'altro giorno, come è desiderato da lei e dai suoi compagni.

Quanto poi alla organizzazione delle cooperative nei comuni, questa è questione che risolveremo con le norme che seguiranno subito ai decreti. Sarò ben lieto se l'ono-

revole Cabrini od altri rappresentanti delle cooperative vorranno collaborare con me a ricercare la espressione tassativa di queste norme, in modo che i desideri delle cooperative abbiano ad essere completamente soddisfatti.

Credo con ciò che l'onorevole Cabrini vorrà dichiararsi soddisfatto e trovare una formula per mettere eventualmente anche questo suo emendamento alla mozione in votazione, oppure ritenerlo pienamente accettato dal Governo, con l'impegno da parte del Governo di seguire le direttive che sono state svolte alla Camera dall'onorevole Cabrini e dagli altri oratori, che si sono occupati delle cooperative.

Vengo finalmente alla mozione. L'onorevole Ciccotti ha dichiarato che il gruppo che ha presentato la mozione la converte in raccomandazione...

CICCOTTI. No, io ho detto che, in fondo, nella sua dizione generica, la mozione si riduce ad una raccomandazione. Se vi fosse stato modo di parlare, avrei dovuto spiegare molte cose sulla questione dei prezzi e sul modo di utilizzare certi coefficienti di produzione e fronteggiare certe difficoltà. Ma ella comprende che ciò non era possibile, nelle condizioni della Camera in questa fine di seduta...

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Si tratta dunque della votazione, ed io naturalmente mi rimetto all'onorevole presidente del Consiglio. (*Approvazioni*).

NITTI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro del tesoro*. Nell'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni si reclama dal Governo un miglioramento del sussidio alle famiglie dei richiamati in conseguenza dell'aumentato costo della vita.

Sento il dovere di fare una breve dichiarazione a questo proposito. Quando cominciò la guerra i sussidi alle famiglie ammontavano a 15 milioni al mese. Sono andati crescendo via via ed hanno sorpassato negli ultimi mesi 125 milioni al mese. Siamo ora vicini ai 130 milioni al mese; il che vuol dire che prevediamo per oltre un miliardo e mezzo all'anno di spesa.

Noi siamo un Paese non ricco e siamo il Paese che ha dato maggiore larghezza non nell'ammontare del sussidio ma nella sua estensione, il solo Paese credo che dia il

sussidio anche alle famiglie di coloro che non sono richiamati, ma sono semplicemente sottomessi agli obblighi di leva. Questo fatto fa sì che i sussidi hanno raggiunto una proporzione molto grave nel loro ammontare. Devo anche dire che noi siamo il solo Paese belligerante che abbia assunto alcuni obblighi verso i combattenti. Con la polizza di assicurazione, che un giorno discuteremo, vedendo quali estensioni di obblighi abbia portato, noi abbiamo assunto verso queste masse di cittadini combattenti un impegno il cui peso risentiremo, e siamo stati i primi a far ciò. Quando dinanzi ai parlamenti di paesi molto più ricchi di noi vi sono ancora progetti di legge su questa materia, e molte sono le esitanze perchè l'onere si prevede assai grave, si può concepire quanto ardimento sia stato necessario per metterci, di fronte alle classi popolari che hanno il maggior dolore della guerra, questo maggior peso addosso. Non di meno l'invito è tale che non si può dire di no. Mi concedano soltanto gli onorevoli colleghi di non improvvisare in questa materia. Un paese serio non deve far promesse generiche; un Governo che voglia rispettarsi di fronte alle masse dei combattenti non deve dare affidamenti indeterminati. Non prometterò dunque senza fondamento. So che in questa materia fare è assai meglio che promettere: e, se mi sarà possibile, farò. Forse meglio che un aumento generale del sussidio è provvedere con avvedutezza dove il bisogno è maggiore e la sofferenza è più grande. Non solo prendo in considerazione volentieri e accetto la raccomandazione, ma prendo impegno che qualche cosa sarà fatta nel più breve tempo possibile. Contino i colleghi sul mio affidamento. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Commissario dei consumi, a nome del Governo, ha accettato fra gli ordini del giorno, quello dell'onorevole Bertini e quello dell'onorevole Nunziante, pregando l'onorevole Albanese di associarvi.

Per l'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni ha detto che, trattandosi di considerazioni generali, può accettarlo come raccomandazione, mentre l'onorevole ministro del tesoro ha dichiarato di prendere atto dell'ultima parte, accettandola come raccomandazione e prendendo l'impegno di provvedere.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Chimienti, chiedo al proponente se vi insista.

CHIMIENTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole commissario dei consumi, devo dichiarare che, se si deve studiare, studieremo per giungere a una conclusione a cui desideriamo vivamente di arrivare presto. Quindi non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. E l'onorevole Cabrini?

CABRINI. Se - in mezzo al mormorio dei colleghi impazienti - ho bene afferrate le parole dette dal commissario dei consumi ed approvvigionamenti relativamente alla forma del mio emendamento, il Governo dichiara di accettare la seconda parte dell'emendamento stesso, non come una semplice raccomandazione, ma quale emendamento aggiuntivo della mozione Pietravalle.

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Può stare anche da sè.

CABRINI. Sì, può stare da sè. Accettato. Circa il merito delle dichiarazioni del commissario generale dei consumi ed approvvigionamenti, e in relazione all'ordine di idee che ieri ho avuto l'onore di svolgere ad interpretazione del pensiero dei cooperatori italiani, esse dichiarazioni mi sembra possano riassumersi così: 1° Impegno esplicito da parte del Governo di trasformare le rappresentanze delle cooperative di consumo e degli Enti autonomi da rappresentanze aventi voto consultivo in rappresentanze aventi voto deliberativo; 2° Consentimento del Governo in quanto è stato ieri detto contro lo sfruttamento che si cerca di fare, creando false cooperative, dello spirito della nostra legislazione sulla cooperazione; 3° Impegno del Governo, nel predisporre le norme che dovranno migliorare il servizio degli approvvigionamenti e quello della distribuzione delle merci nei riguardi degli Enti autonomi e della cooperazione, di avvalersi della collaborazione che i cooperatori saranno ben lieti di dargli. Al qual proposito, una raccomandazione: il Commissariato consulti non tanto noi cooperatori parlamentari, quanto gli esperti delle cooperative i quali, vivendo quotidianamente l'azione pratica, daranno al Governo larga messe di consigli concreti.

Quindi rimane la seconda parte del mio emendamento: rinunzio alla prima.

CRESPI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi*. È la forma che dovrebbe essere cambiata, onorevole Cabrini. Dopo le dichiarazioni esplicite da me fatte mi pare che non sia il caso di venire a un voto.

CABRINI. Potrò modificare la forma.

PRESIDENTE. Veniamo allora all'ordine del giorno Bertini accettato dal Governo, del quale do lettura:

« La Camera afferma la necessità che vengano migliorati i servizi di approvvigionamento e distribuzione nei comuni rurali e sia provveduto, senza ulteriore indugio, all'alimentazione delle famiglie coltivatrici che in seguito ai rigorosi prelievi eseguiti con le requisizioni o per effetto di insufficienza precedentemente nota e debitamente accertata, si trovano ad avere esaurite le scorte di grano di cui erano detentrici, e passa all'ordine del giorno ».

Pongo a partito questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ora passiamo all'ordine del giorno dell'onorevole Nunziante, al quale potrebbe associarsi l'onorevole Albanese, ritirando il suo.

ALBANESE. Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Nunziante, purchè il confidare di oggi sia interpretato dal Governo come dovere da parte sua di provvedere sul serio.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Nunziante, al quale si è associato l'onorevole Albanese.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Rimane l'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni firmato anche dagli onorevoli Turati, Albertelli, Casalini, Marangoni, Rondani, Beltrami, Maffi, Bussi, Prampolini, Cavallera, Sichel, Masini, Mazzoni, Merloni.

Onorevole Dugoni, ha udito le dichiarazioni del Governo?

DUGONI. Le ho udite, e ne prendo atto, ritirando tutta la seconda parte del mio ordine del giorno, a cominciare dalla metà del terzo alinea. La ritiro per queste due considerazioni. Trovo giustissimo il rilievo dell'onorevole Crespi che dice: voi denunciate ed io mi riservo di esaminare le forme di distribuzione del burro e dei formaggi, che possono dare luogo ad abusi. Trovo anche giusto il rilievo che ha fatto l'onorevole ministro Nitti, quando ha dichiarato che il problema dell'aumento dei sussidi alle famiglie dei richiamati sarà esaminato alla luce e alla stregua del bilancio e delle condizioni del nostro Paese.

Mantengo invece la prima parte del mio ordine del giorno che è la seguente:

« La Camera, esaminata la situazione economica dei consumatori nell'ora presente;

pur considerando che il rincaro generale della vita è una fatale conseguenza della guerra che esaspera vieppiù le iniquità e le crudeltà connaturate al sistema capitalistico e che solo la cessazione dell'immane tragedia mondiale può apportare sollievo alle attuali sofferenze, determinate anzitutto dalla diminuita produzione e dall'aumentato consumo per esigenze militari, dall'altezza dei noli e dei cambi, dagli insprimenti fiscali, dall'accresciuto prezzo delle materie prime e della mano d'opera;

indica come mezzo di attenuazione del presente disagio una più coraggiosa politica monopolistica di distribuzione di tutti i prodotti di consumo indispensabili alla vita ». (*Commenti*).

CRESPI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*. Le considerazioni ch'ella fa, il Governo non può accettarle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io potrei trovare alquanto anormale che un ordine del giorno, così complesso e così lungo, come quello dell'onorevole Dugoni, venga presentato alla Camera per via di sezioni, fatte improvvisamente seduta stante.

In sostanza sarebbe un nuovo ordine del giorno, che l'onorevole Dugoni verrebbe a presentare, perchè quando c'è un pensiero manifestato, tale manifestazione è necessariamente contestuale.

Ciò rilevo soprattutto per spiegare l'incertezza in cui ci siamo venuti a trovare in seguito alle dichiarazioni di alcuni colleghi, quanto all'accettazione di alcuni concetti contenuti nell'ordine del giorno.

In sostanza nell'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni c'è una parte di considerazioni che non sono consuete negli ordini del giorno della Camera.

La Camera non è un corpo giudicante. La Camera è un corpo sovrano, che manifesta la sua volontà senza sentire il bisogno di dare spiegazioni di sorta.

Basterebbe questa spiegazione per eliminare il considerando dell'onorevole Dugoni. (*Commenti*). Se questa ragione non bastasse, direi che qualche volta, se pure

sia vero ciò che ha detto l'onorevole Dugoni, cioè che le sue considerazioni non contengono che rilievi di fatto, vi sono tuttavia condizioni e circostanze in cui anche questi rilievi di fatto non è opportuno di esprimere. (*Approvazioni*).

Come contenuto, l'onorevole Dugoni annunciava tre concetti: per quello relativo al sussidio, si è contentato degli affidamenti dati dall'onorevole Nitti, ed ha riservato a miglior tempo (se non erro) le questioni relative ai consorzi del formaggio e del burro; rimane l'indicazione, come mezzo di attenuazione del presente disagio, di una più coraggiosa politica monopolistica.

Ora mi pare che tutto lo spirito del discorso dell'onorevole Crespi, ancora più che una dichiarazione schematica di accettazione o meno, affermi e illustri la necessità di fare sempre più dei passi nel senso di questa monopolizzazione dei mezzi di consumo. Dunque è stato accettato nel suo spirito.

Credo che l'onorevole Dugoni possa essere molto contento di questa triplice accettazione dei suoi tre concetti sostanziali e non abbia da insistere nella votazione dell'ordine del giorno. Se egli insistesse, il fatto stesso del carattere capriccioso della sua ostinazione (*Si ride*) obbligherebbe il Governo a chiedere alla Camera di non accettarlo. (*Benissimo! — Commenti*).

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Direi, se volessi polemizzare coll'onorevole presidente del Consiglio, che la capricciosità potrebbe essere reciproca (*Oh, Oh!*) perchè se l'ordine del giorno fosse stato presentato da altra parte della Camera con le considerazioni alle quali s'informa, non avrebbe avuto opposizione. È il colore di questa parte che dà il tono alla risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Orbene, io devo essere capriccioso e mantengo il mio ordine del giorno. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni, non accettato dal Governo. Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova l'ordine del giorno Dugoni è respinto*).

MODIGLIANI. Capitalismo! capitalismo! (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Così questa discussione è esaurita.

Annuncio d'interrogazioni e d'interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per apprendere se intenda mantenere la disposizione del commissario del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, con la quale si prescrive che le spedizioni non effettuate in una settimana per difficoltà di trasporto non debbano essere reintegrate nelle spedizioni successive.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi e il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali, il prefetto di Genova, avrebbe prescritto nella requisizione dell'olio, l'iniziativa di privati, a quella di notevoli Enti locali, che con serie garanzie, si erano offerti di finanziare tutto l'olio del circondario e di tenerlo a disposizione del Governo.

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è al corrente del fatto che in uno dei principali stabilimenti caseari della provincia di Cremona, con intento di odiosa speculazione, si sia richiesta la mano d'opera dei prigionieri per compiere taluni lavori accessori, collo scopo di sfuggire alla onesta domanda di numerosi operai del luogo, diretta ad ottenere una mercede più conforme alle esigenze del momento ed agli ingenti guadagni dell'industria stessa.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se nell'interesse dell'agricoltura, dei trasporti in genere e dell'esercito non credano doveroso di vietare o quanto meno disciplinare severamente la macellazione dei puledri equini ed asinini evitando così una dannosa diminuzione del patrimonio equino nazionale ed anche frodi nella vendita delle carni.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda doveroso e necessario provvedere a migliorare le condizioni economiche degli agenti postelegrafonici rurali, ai quali ingiustamente non è esteso il beneficio recentemente riconosciuto a tutti gli impiegati, salariati ed avventizi dello Stato, mentre su di essi gravano, sempre più forti, oneri e responsabilità di lavoro.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere quali investigazioni abbia ordinato e quali provvedimenti abbia preso, in seguito ai dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni e riferentisi alla amministrazione del suo Dicastero.

« Cesare Nava ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, perchè sia presentato per la conversione in legge il testo unico delle disposizioni emanate in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

« Albanese, Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non stimi consentanea cogli interessi della produzione nazionale e dell'esercito la riforma immediata dei militari tracomatosi che ora si trattengono inoperosi nelle caserme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se, data la insufficienza, ormai riconosciuta e lamentata, degli esoneri agricoli finora concessi, insufficienza resa molto più grave dalla chiamata alle armi dei già riformati e della classe 1900, non creda di richiedere una ulteriore assegnazione di esoneri, rispettando ed estendendo il principio della concessione di un uomo valido per la conduzione di ogni singolo fondo a coltura familiare; senza limitazione di classi, almeno per i militari dichiarati inabili ai servizi attivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere

dell'avvenuto affondamento del piroscafo postale *Tripoli* della linea Golfo Aranci-Civitavecchia, abusivamente adibito al servizio di trasporto di truppe combattenti e di materiali e approvvigionamenti di guerra, non ostante i richiami e le proteste delle rappresentanze politiche e amministrative isolate; dei mancati e non organizzati mezzi di scorta, di soccorso e di salvataggio; delle verificatesi numerose vittime umane, specialmente fra i giovani e valorosi militari ritornanti dalle loro famiglie ai campi di battaglia, delle colpe e responsabilità del grave disastro che fortemente ha indignato e turbato doloranti coscienze delle patriottiche ed eroiche popolazioni sarde; e dei provvedimenti presi per punire i colpevoli e per regolare e garantire almeno per l'avvenire l'unica via di comunicazione fra la Sardegna e il Continente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, per sapere se non credano che sarebbe oramai opportuno portare, alla discussione della Camera la riforma tributaria, che si asserisce esser già pronta da un pezzo, e che regolando in maniera definitiva le entrate dello Stato e degli enti locali, semplifichi il farraginoso meccanismo dello attuale sistema tributario, divenuto oggi più complicato e vessatorio a causa dei provvedimenti straordinari che si son dovuti prendere per i bisogni della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra e dell'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se intendano accordare, come sarebbe giusto, un sussidio ai genitori dei richiamati inabili al lavoro, anche quando i richiamati siano ammogliati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle armi e munizioni, sulle riforme da introdursi negli ordinamenti della mobilitazione industriale per renderli meglio rispondenti ai bisogni della produzione bellica in relazione a tutta l'economia nazionale nel momento presente e per il passaggio dall'assetto di guerra all'assetto di pace.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle pensioni e della guerra, per sapere se le chiare disposizioni del decreto 2 settembre 1917, n. 1385, siano conciliabili coi metodi adottati dalla Amministrazione militare, la quale ancora esige da parte dei singoli invalidi e soldati ammalati in convalescenza la prova diretta del rapporto di causa fra servizio di guerra e produzione della malattia, ed in mancanza di ciò si oppone a rilascio di documenti per pensione ed a pagamento di assegni di convalescenza, - mentre il decreto afferma in modo indubitabile la « presunzione della causa di servizio » ;

« per sapere conseguentemente quali provvedimenti intendano adottare in materia i Ministeri della guerra e delle pensioni, e se non si renda manifesta la necessità che gli assegni di convalescenza per malattie che possono dar luogo ad invalidità per la loro natura, cadano sotto la giurisdizione del Ministero delle pensioni e dell'assistenza di guerra.

« Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno, sui gravi inconvenienti e sui pericoli a cui danno luogo i riparti di militari soggetti a speciale vigilanza concentrati in alcuni territorii.

« Pallastrelli, Raineri, Faelli, Giacobone, Micheli, Manfredi, Ruini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il commissario per l'aeronautica, sul modo con cui procede la produzione degli apparecchi necessari al servizio aeronautico e sui criteri coi quali si sono erogati i fondi stanziati pel medesimo.

« Sipari, Finocchiaro-Aprile, Rindone, Bertini, Cannavina, Vinaj, Storoni, Padulli, Theodoli, La Pegna, Veroni, Quarta, Zegretti, Ciappi, Schiavon, Sanjust, Borromeo, Perrone, Pallastrelli, Nunziante, Venino, Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli organi direttivi di Governo si rendano conto di ciò che significhi essere raminghi in forzato esilio, senza notizie dei propri cari, ed avere tutto perduto; e per sapere se nel concetto del Governo i profughi di guerra - massime quelli provenienti dalle terre invase - debbano o non debbano essere considerati come cittadini

particolarmente benemeriti della Patria, perchè per la Patria, oltre ai sacrifici comuni a tutti gli altri cittadini, hanno subito e subiscono inenarrabili privazioni e dolori.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo abbia esatta conoscenza del patriottismo mirabile e incrollabilmente saldo dei profughi veneti; se sappia che dalle terre invase essi sono fuggiti verso l'ignoto per odio incoercibile contro il tedesco; se si sia reso conto del fermento di gagliarda italianità e di infrangibile resistenza che essi avevano ed hanno in sè, e che avrebbe dovuto e dovrebbe essere considerato prezioso e messo in valore per la resistenza del paese.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e in qual modo il Governo abbia cercato di togliere a talune masse più ignoranti e fanatiche, e forse perfidamente sobillate, l'idea infame che i profughi veneti siano austriaci o austriacanti; e per sapere che cosa abbia fatto per prevenire episodi infinitamente dolorosi, come quello avvenuto ad Angri di Salerno il 17 marzo u. s.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e in qual modo abbia provveduto a istillare nei suoi funzionari il giusto concetto della pietà e del rispetto verso i profughi di guerra, del modo in cui debbono essere accolti e dei doveri della Patria verso di essi; e per conoscere quali provvedimenti abbia preso a carico dei tanti funzionari che hanno trattato e trattano i profughi come internati o come vagabondi o come delinquenti, perfino rinfacciando talvolta ad essi l'esilio come una colpa.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni in forza delle quali, non ostante le promesse fatte davanti al Parlamento, si continua a procrastinare da parte del Governo quello che dovrebbe essere verso i profughi il segno e pegno della solidarietà nazionale e che avrebbe per essi il maggior valore materiale e morale; vale a dire la presentazione e discussione

del progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale concetto abbia guidato la preparazione del decreto luogotenenziale di costituzione dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra; per quali ragioni esso sia stato creato senza effettivi poteri e senza responsabilità di fronte al Parlamento; per quali ragioni il decreto costitutivo non abbia fissato il funzionamento dell'Alto Commissariato e le precise attribuzioni dei suoi componenti; per sapere come l'Alto Commissario abbia supplito con la sua iniziativa a tali deficienze e quale organizzazione abbia impresso a tale Istituto.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se consti al Governo come l'Alto Commissariato per i profughi di guerra sia in effetto poco più di una « parvenza di cose sperate »; con tale organo agisca, quando agisce, con estremo ritardo; come esso sia divenuto ormai in tutta Italia, non senza qualche motivo, il simbolo della disorganizzazione caotica e della retorica inerte.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la causa delle dimissioni dell'Alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra onorevole Stoppato e del segretario generale onorevole Ciriani, nonchè i criteri in base ai quali fu risolta tale duplice crisi.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come giudichi il modo in cui fu applicato il decreto luogotenenziale istituito i Patronati per i profughi di guerra; per sapere se, di fronte alla mancata costituzione di essi in molte provincie, alla inopportuna scelta dei loro componenti in molte altre, alla inattività funzionale in cui tutti languiscono, non ravvisi in tale embrione abortito l'indizio di ben altro organismo originariamente ideato e successivamente amputato; per sapere infine se non ritenga in ogni caso indispensabile una più larga rap-

presentanza dei profughi nei Patronati, affinché, pur evitando la sovrapposizione di essi all'elemento locale, sia del pari evitata ad essi una intollerabile condizione di sottordine e di dipendenza che non di rado riveste i più umilianti caratteri.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la ragione del singolare fenomeno per cui i prefetti e funzionari dipendenti, mentre gareggiano di zelo nell'applicare le disposizioni restrittive o che aggravano materialmente o moralmente la condizione dei profughi di guerra, si mostrano invece incredibilmente restii ad applicare le disposizioni emanate in favore di essi, così da far sorgere ragionevolmente il sospetto, già molto diffuso, che alle larghe disposizioni palesi si accompagnino istruzioni segrete da parte del Governo.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come e perchè, e con quale prestigio dell'autorità statale, possa avvenire che le disposizioni della circolare 10 gennaio, n. 3 - il maggior segno di esistenza dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra - da molti prefetti siano applicate solo in piccola parte; da qualche altro siano arbitrariamente modificate; da altri ancora (come per esempio i prefetti di Roma, Torino, Napoli, Como, Firenze, Chieti) non siano applicate affatto e si rifiuti perfino esplicitamente di applicarle; per sapere inoltre se tale contegno dei prefetti non sia in parte scusabile per le molteplici fonti e vie da cui essi ricevono, in riguardo ai profughi, ordini e disposizioni non di rado contraddittorie.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga l'attuale misura del sussidio ai profughi di guerra, adeguata al costo della vita (vertiginosamente cresciuto nell'ultimo semestre) e alle necessità di chi si trova nel maggior bisogno fra gente sconosciuta, alla mercè dell'avidità bottegaia, sprovvisto di tutte le più umili cose necessarie alla vita e di tutte le svariate risorse che possono provenire dall'acclimatazione, dalla solidarietà familiare e compaesana, dalla conoscenza intima dei luoghi e delle persone.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non si intenda finalmente di precisare, di fronte alle arbitrarie interpretazioni di quasi tutti i funzionari, che cosa si intende per *famiglia*, agli effetti del computo del sussidio individuale digradante secondo il numero dei componenti di ciascuna famiglia profuga; se non si intenda chiarire, dopo i ripetuti reclami, la distinzione tra famiglia e agglomeramento familiare; se a questa, come ad ogni altra disposizione riguardante i profughi di guerra, non debba essere di massima data l'interpretazione più larga.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, di fronte agli innumerevoli arbitri e alla estrema varietà di giudizi da provincia a provincia, i criteri che debbono regolare l'assegnazione del sussidio e della assistenza in genere ai profughi non assolutamente indigenti; i criteri in base ai quali debba valutarsi la presunta agiatezza, e i limiti oltre i quali possa e debba essere sospeso l'aiuto dello Stato.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga moralmente giusto e politicamente utile sopprimere il sussidio ai profughi che lavorano; se non ravvisi in ogni modo iniquo togliere ad essi, come in molti luoghi avviene, anche ogni altra forma di assistenza; se in ogni caso non debbano continuare a godere il sussidio e l'assistenza i membri delle loro famiglie ed i profughi occupati con retribuzioni inferiori alle lire trenta settimanali, inclusi quelli occupati come domestici; se infine non debbano tutti i profughi impiegati, salariati e pensionati essere considerati alla stessa stregua dei profughi che hanno trovato lavoro, e se non debba pertanto essere provveduto ad essi come a questi ultimi, evitando le sperequazioni, i privilegi ed i privilegi a rovescio che si sono avuti fin qui tra gli impiegati profughi dipendenti dai vari Ministeri e anche fra quelli di varie categorie, in ruolo e fuori ruolo, dipendenti da una medesima Amministrazione.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se consti che in più luoghi i sussidi

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 APRILE 1918

dei profughi di guerra furono ceduti per intero ad appaltatori che hanno assunto la fornitura dei viveri e lasciano languire i profughi nella fame.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e per quali ragioni si voglia ancora persistere nell'iniquo proposito di privare della regolare assistenza, in tutto o in parte, i profughi rifugiati in Roma, e particolarmente gli impiegati trasferitivi d'autorità e le loro famiglie, coloro che vi hanno trovato occupazione e tutti coloro che hanno giustificati motivi per risiedervi.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ravvisi imprescindibile necessità che i sussidi ai profughi di guerra vengano pagati a scadenze fisse e frequenti, e che vengano in modo assoluto evitati gli inesplicabili ritardi che in talune provincie (come Salerno e Ascoli Piceno) sono arrivati fino ad oltre un mese.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come si intenda provvedere alla vera truffa che si va generalmente compiendo dalle prefetture e organi dipendenti in danno dei profughi, ritardando di settimane e di mesi l'accettazione delle domande di sussidio, costringendo i profughi a esser vittime dell'usura, e corrispondendo poi il sussidio soltanto dal giorno dell'accettazione, con lo specioso pretesto che il sussidio ha carattere alimentare e che la morte per inedia non è ancora sopravvenuta.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come intenda far osservare il principio che l'assistenza ai profughi di guerra deve comprendere in tutti i casi l'alloggio, o una congrua indennità per esso; se l'alloggio non debba rispondere alle norme igieniche elementari ed a quelle morali, evitando così gli ambienti malsani od infetti come gli agglomeramenti promiscui; se l'indennità di alloggio non debba essere accompagnata dalla requisizione, dove questa sia necessaria per frenare le ingorde

speculazioni che da ogni parte si deplorano.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ai profughi sprovvisti di tutto non debbano essere forniti giacigli igienicamente atti al riposo non di una notte ma di molti mesi; se non debbano essere provveduti degli indispensabili effetti lettereci e utensili domestici (al cui acquisto non si può pensare col misero sussidio attuale); se e come si intenda provvedere perchè tali benefici siano reali e non illusori, come è pur troppo la regola generale.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ai capo-famiglia profughi dalla zona interna all'attuale fronte ed emigrati senza bagaglio, non si possa concedere un viaggio gratuito per recuperare vesti e calzature; se i profughi bisognosi, e in ispecie quelli delle terre invase, non debbano essere riforniti dei necessari indumenti; se e come si intenda provvedere perchè l'aiuto sia reale e corrispondente al bisogno; se in primo luogo non debba distribuirsi immediatamente ai profughi dalle terre invase l'ingente quantità di indumenti ed effetti lettereci sequestrata a piroscafi nemici e depositata in Roma, dove è rimasta a deteriorarsi per lunghi mesi mentre i profughi pativano tutti i rigori dell'inverno padano o montano.

« Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come si provveda in realtà all'assistenza medica dei profughi di guerra; come e perchè avvenga frequentemente il loro completo abbandono sanitario e i profughi debbano provvedere a proprie spese così a medico come ai medicinali; perchè non si sia provveduto ad assicurare nei maggiori centri di profughi l'assistenza medica coi sanitari profughi anch'essi; perchè alle partorienti e ai malati più gravi o più bisognosi di riposo e quiete non siano stati assicurati in alcun modo letti convenienti ed ambienti separati; come e perchè si siano tollerati e si tollerino incredibili trascuranze da parte dei medici provinciali, in riguardo ai ricoveri e agli agglomeramenti di profughi; se infine sia noto al Governo che vi

furono donne costrette a partorire in mezzo ad agglomeramenti promiscui di decine di persone, e che in un locale infetto, adibito senza disinfezione alcuna a ricovero profughi, si sviluppò un'epidemia con dieci casi letali.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ravvisi indispensabile e urgente raccogliere e curare negli alberghi requisiti della Riviera i profughi tubercolotici, prestando ad essi le cure e l'alimentazione necessarie; e per sapere se e come intenda provvedere al pronto allontanamento dei profughi dalle località dove il prossimo inizio della stagione malarica sarebbe per essi fonte di nuovi pericoli.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se, onde evitare che i profughi pesino troppo gravemente sulle popolazioni che li ospitano, con le prevedibili e già verificatesi conseguenze materiali e morali, e onde assicurare ai profughi stessi l'alimentazione necessaria, non ritenga urgente che il Commissariato dei consumi disponga per essi un contingentamento separato *in aggiunta* a quello assegnato alle rispettive provincie e nel quale sia fatta larga parte alla farina di grano turco; che si promuovano con aiuti efficaci e con garanzia di approvvigionamento le cooperative di consumo in tutti i centri dove esse possano sorgere; che nei piccoli centri i generi tesserati destinati ai profughi siano *inviati a parte* e distribuiti per mezzo dei patronati.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere come si sia provveduto praticamente all'istruzione dei fanciulli e giovanetti profughi che non poterono trovar posto nelle scuole delle località ove furono inviati; se e come si sia provveduto agli allievi di istituti secondari relegati in località senza scuola; se e come si siano utilizzati gli insegnanti profughi, molti dei quali invocano occupazione, mentre centinaia di bambini profughi sono privi dell'assistenza scolastica; se e come si sia provveduto a integrare l'iniziativa privata per provvedere agli allievi i libri di testo e gli oggetti di cancelleria.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non deplori il completo abbandono morale in cui sono stati lasciati i profughi di guerra; se non ritenga indispensabile e urgente provvedere a confortarne lo spirito e conservarne la mirabile fede con ogni forma di propaganda efficace; se non ritenga utile di assicurare anche la loro assistenza religiosa affidando tale compito ai più degni fra i sacerdoti profughi e i sacerdoti militari appartenenti alle terre invase.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i risultati delle ispezioni compiute per cura dell'Alto Commissariato per profughi di guerra, e per sapere quali provvedimenti positivi siano stati presi per mitigare le atroci sofferenze che esse hanno rilevato.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se di fronte all'ostruzionismo ormai sistematico e generale opposto dalle prefetture e questure alla riunione delle famiglie profughe, sotto il pretesto della mancanza di viveri o di locali, non creda necessario ed urgente stabilire: 1° il diritto alle famiglie disperse di riunirsi a loro scelta in una qualsiasi delle località dove trovino uno dei rispettivi membri, così da lasciare almeno a questi infelici la possibilità di mitigare le loro sofferenze; 2° l'obbligo per i prefetti e funzionari dipendenti di accettare i profughi ad essi inviati da altre provincie (con semplice avvertimento) per riunirli a membri delle rispettive famiglie, provvedendo ad essi con tutti i mezzi possibili alloggio e assistenza; 3° l'opportunità di considerare a tali effetti come membri di famiglia non soltanto gli ascendenti e discendenti, ma anche i collaterali più stretti e le persone abitualmente conviventi; 4° l'opportunità di raccogliere, quando i profughi lo richiedano, attorno ai maggiori nuclei oggi esistenti, i profughi appartenenti allo stesso comune.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, di fronte al sistematico ostruzionismo opposto alle domande di trasfe-

rimento di profughi per ragioni di lavoro, non intenda stabilire il diritto per il profugo che ha trovato occupazione, di trasferirsi colla famiglia nella nuova località e di esservi accolto e assistito.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, di fronte al sistematico rigetto delle domande di trasferimento dei profughi per ragioni di salute, e di fronte al deperimento organico impressionante di tanti profughi abituati a clima e cibo diverso, non ravvisi necessario di accordare i trasferimenti stessi quando siano dimostrati necessari con certificato medico o con dichiarazioni scritte dei sindaci, dei patronati o di altre autorità.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non debbano eventualmente meritare maggior pietà i profughi delle terre invase, sia per l'inenarrabile tragedia dell'esodo, sia per l'impossibilità assoluta di portare in salvo altra cosa che le proprie persone, sia per la tremenda angoscia delle separazioni familiari; se non si sia verificato invece troppo spesso un aggravamento speciale della loro sorte, confinandoli nelle plaghe più remote e in più stridente contrasto col loro ambiente e perfino nelle plaghe devastate dai terremoti recenti, dove languono in locali malsani e privi degli effetti lettereschi indispensabili, mentre salubri alloggi e materiale già requisiti rimangono altrove inutilizzati; se infine non si intenda rimediare prontamente e radicalmente a tale stato di cose.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se i militari delle terre invase non debbano avere diritto alla più affettuosa e fraterna accoglienza e assistenza durante le licenze ordinarie e di convalescenza; se non debba essere ad essi largamente e senza eccezione provveduto a cura dell'organizzazione di Stato per i profughi; se non debba essere a ogni costo evitata l'assoluta mancanza di qualunque forma di assistenza nei piccoli centri e la deficiente assistenza nei centri maggiori.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario di prendere in attento e affettuoso esame le condizioni di spirito dei militari delle terre invase, e in ispecie di coloro che hanno la famiglia prigioniera; se non ritenga opportuno che essi siano riuniti per quanto è possibile in reparti speciali ove nel minore isolamento possano avere conforto; se non ritenga doveroso provvedere perchè il sussidio mensile ad essi accordato e che molti Comandi ancora ignorano, venga corrisposto in tutti i reparti; se non ravvisi equo e opportuno assegnare effettivamente a servizi territoriali coloro che provengono dalle classi anteriori al 1879.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se l'annunciato invio del pane ai militari prigionieri appartenenti alle terre invase sia effettivamente iniziato; se e quali tentativi siano stati fatti per compilare gli elenchi relativi; se e con quali risultati si sia tentato di avere gli elenchi completi, cominciando ad esempio dai reparti alpini con reclutamento territoriale e per i quali era forse possibile ottenere informazioni dalla Croce Rossa austriaca; se, di fronte all'impossibilità di evitare il doloroso abbandono dell'immensa maggioranza dei prigionieri veneti e di fronte al minacciato sterminio per fame dei nostri prigionieri di guerra, non si ritenga finalmente imperioso e urgente dovere di Stato sopprimere l'invio dei pacchi individuali e sostituirlo con un pronto, radicale continuativo provvedimento generale, da parte dello Stato medesimo, come fanno da tempo i Governi di Francia e d'Inghilterra.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti creda necessari perchè si dia luogo effettivamente e senza formalità praticamente impossibili nella maggior parte dei casi, al sollecito pagamento ai profughi di guerra degli alloggi, requisizioni e mercedi ad operai, da parte dell'autorità militare, per fatti anteriori al novembre 1917.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per

sapere se non ritenga doveroso da parte dell'Amministrazione statale il pagamento delle granaglie, dei foraggi e dei legnami precettati da parte delle autorità militari o civili nelle terre oggi invase, e dei quali non fosse ancora avvenuta la consegna all'epoca della ritirata.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quale programma organico abbiano avuto l'Alto Commissariato Profughi e il Governo per risolvere il complesso problema dell'assistenza ai profughi di guerra, della loro redistribuzione, della loro utilizzazione; se e come si spieghi l'assoluta mancanza di organicità che sembra apparire dallo stato attuale delle cose, a quasi mezzo anno di distanza dai giorni dell'esodo.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per quali ragioni non si sia mai voluto provvedere al censimento rapido e obbligatorio dei profughi di guerra, base naturale di ogni serio e organico provvedimento di ordine generale; perchè si sia lasciato mancare, in conseguenza di ciò, un completo ed organico servizio di notizie, e ci si sia ridotti in condizione di non sapere neppure il numero dei profughi dalle terre invase, sei mesi dopo la ritirata.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come si intenda provvedere efficacemente a impedire da un lato lo sfruttamento dei profughi lavoratori in molti luoghi tentato, e dall'altro il loro abbandono all'ozio; quali studi si siano compiuti, quale sistema sia stato adottato, quali accordi si siano presi con le organizzazioni più atte a facilitare il compito dell'occupazione e collocamento dei profughi lavoratori; se sia esatto che un piano organico all'uopo predisposto sia stato respinto o snaturato per preoccupazioni di partito.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come siano state utilizzate, per risolvere le ardue questioni relative ai profughi di guerra, le organizzazioni già esistenti e meglio atte per natura, ufficio e

lunga esperienza, a fornire con competenza consiglio ed aiuto, come ad esempio la Società Umanitaria e l'Opera Bonomelliana.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, se e come il Governo abbia praticamente cercato di organizzare fra i profughi e i loro parenti rimasti nelle terre invase un servizio di notizie meno terribilmente lento di quello fornito dalla Croce Rossa; se come abbia tentato di ottenere per i prigionieri civili, a tale riguardo, concessioni analoghe a quelle vigenti per i prigionieri militari.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come il Governo abbia cercato di organizzare un rapido e adeguato invio di soccorsi alimentari alle sventurate popolazioni venete che il nemico, dopo avere spogliate, condanna a un regime di inedia.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come il Governo abbia tentato di ottenere il rilascio, da parte dell'Austria, delle donne, dei bambini e dei vecchi forzatamente rimasti nelle terre invase.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo si renda conto della necessità di studiare e predisporre fin d'ora il risorgimento agricolo e industriale delle terre invase, in accordo con le Amministrazioni provinciali che già si sono messe al lavoro con ammirabile senso pratico e preveggenza, e secondando prontamente e in ogni modo possibile le loro provvide iniziative.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga utile di studiare fin d'ora il grave problema del rimpatrio dei profughi e del modo in cui esso dovrà venire disciplinato per non ostacolare i rifornimenti indispensabili in primo tempo alle popolazioni rimaste; per non dar luogo a crisi di alimenti, di ricoveri, ecc.; perchè non si ripetano gli inenarrabili episodi del-

l'esodo, e perchè l'ordine indispensabile non si muti in una troppo violenta e crudele limitazione della libertà.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo sia a conoscenza degli incredibili soprusi di cui furono vittime i profughi di guerra per opera dei funzionari di pubblica sicurezza durante il loro doloroso pellegrinaggio; se conosca la storia dolorosa e tuttora viva e continua delle angherie e delle umiliazioni a cui vengono assoggettati tuttora da parte dei funzionari medesimi.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in presenza delle intollerabili condizioni fatte ai profughi di guerra dall'attuale loro dipendenza dalle autorità di pubblica sicurezza, che dispongono dei trasferimenti, dei sussidi, dell'assistenza sotto ogni forma, non ritenga imprescindibile e improrogabile necessità ricondurre le attribuzioni e ingerenze della pubblica sicurezza in riguardo ai profughi alla stretta misura vigente per tutti gli altri cittadini; e per tal fine demandare tutto ciò che riguarda l'assistenza ai profughi ad un nuovo organismo che li sottragga all'ingerenza della pubblica sicurezza e del quale così lo Stato come i profughi stessi possano controllare l'azione.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se giudichi politicamente e moralmente opportuno, di fronte alla piaga dolorante e sanguinante delle popolazioni profughe, che a tutte le interrogazioni presentate alla Camera per denunciare i più cocenti dolori e le più gravi deficienze siano date risposte che suonano come crudeli ironie.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in presenza del fallimento completo dell'Alto Commissariato, delle condizioni pietose in cui languono i profughi, della necessità di Stato di provvedere organicamente, non ritenga necessario accogliere le voci che vengono da ogni parte

d'Italia e intervenire radicalmente sostituendo l'Alto Commissariato con un nuovo organismo vivo e vitale, politicamente responsabile, munito dei necessari poteri e soprattutto reale e fattivo.

« Gortani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Si riprende la discussione sulla mozione relativa ai consumi.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, però le votazioni non son finite.

PRESIDENTE. Come non son finite? Ho detto che l'ordine del giorno dell'onorevole Dugoni non è stato approvato, e che quindi la discussione era esaurita.

MODIGLIANI. Ma c'è l'emendamento dell'onorevole Cabrini.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini lo ha convertito in raccomandazione.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vediamo di intenderci quietamente ed equamente.

Parli, onorevole Cabrini.

CABRINI. Signor Presidente, è appunto sul terreno dell'equità che occorre mettersi. Premetto che non vi può esser dubbio che si tratti di un equivoco.

PRESIDENTE. Ma mi pare che l'equivoco sorga adesso! (*Commenti all'estrema sinistra*).

CABRINI. Lo chiariremo. Quando testè dichiaravo il mio pensiero sulla votazione del mio emendamento avvertivo che ero disposto a rinunciare alla prima parte di esso purchè il Governo consentisse nella parte seconda; e riguardo alla forma accennavo a quella di aggiunta alla mozione Pietravallo. L'onorevole Crespi interruppe con queste parole: Può stare a sè. Ed io acconsentivo. Da quel momento (e ripeto che mi guardo bene dal formulare critiche all'operato dell'onorevole Presidente) nè io nè altri colleghi abbiamo avuto più notizia della nostra proposta. Prego l'onorevole Presidente di dirmi se e quando egli abbia mai avuta da me la dichiarazione che consentivo che la seconda parte del mio emen-

damento venisse convertita in raccomandazione, come ella ha testè affermato.

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini, il suo emendamento firmato anche dagli onorevoli Sichel, Cavallera, Turati, Bentini, Maffi, Sciorati, Prampolini, Musatti, Mazzoni e Merloni, era così concepito: « *aggiungere...* e a ritirare il decreto luogotenenziale sulla organizzazione degli Enti provinciali di approvvigionamento e della distribuzione dei generi alimentari, per riformarlo con criteri di maggior riguardo alle funzioni e agli interessi delle cooperative e degli enti autonomi di consumo, quali organi di difesa della massa consumatrice ».

Ora l'onorevole Commissario dei consumi ha dichiarato che non avrebbe potuto accettare la prima parte; e mi pare che su questo l'onorevole Cabrini sia stato in pieno accordo col Commissario.

Sulla seconda parte, che ora ho riletta, pur essendovi stato accordo nella sostanza, vi era disaccordo per la forma; e l'onorevole Cabrini aveva fatto intendere che l'avrebbe modificata. Ma nulla essendomi poi pervenuto, ho ritenuto che vi avesse rinunciato (*Benissimo! — Commenti*).

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CABRINI. Io credo che essendo stata ritirata la mozione Pietravalle (*Interruzioni*) la seconda parte del mio emendamento possa essere sottoposta al voto della Camera, con una lieve modificazione, in armonia con lo spirito delle dichiarazioni dell'onorevole Crespi, consentite dal presidente del Consiglio.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo sul suo impegno a riformare il decreto con criteri di maggiore riguardo, ecc. ».

Non si fissano termini: si prende atto delle dichiarazioni fatte alla Camera dal Governo.

PRESIDENTE. La mozione dell'onorevole Pietravalle non è stata ritirata; ma è stata mantenuta come raccomandazione; e non vi era quindi bisogno di metterla a partito.

Se crede, onorevole Cabrini, presenti il suo emendamento come ordine del giorno.

CABRINI. Ben volentieri consento.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Cabrini presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo circa le cooperative e

gli enti autonomi di consumo quali organi di difesa della massa consumatrice ».

Il Governo lo accetta?

ORLANDO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, dal Governo accettato. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova l'ordine del giorno del deputato Cabrini è approvato. Commenti animati.*)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di portare la sua attenzione sulla importanza e sull'urgenza di discutere l'interpellanza da me presentata, e già iscritta nell'ordine del giorno di oggi, che si riferisce al compito che spetta al Governo nei riguardi delle persone e delle cose in conseguenza dell'invasione e sui provvedimenti dati e sui molti mancati.

Per effetto del prolungarsi della discussione non è stato possibile di svolgerla, mentre essa è stata presentata fino dal febbraio. È inutile, e forse sarebbe inopportuno che io dicessi ora i motivi dell'urgenza. L'onorevole presidente del Consiglio sa, come sanno molti colleghi e come sanno purtroppo molti profughi, che peggio di come funziona il Commissariato dei profughi non potrebbe funzionare...

Voci. Dica l'Alto Commissariato! I titoli a chi vanno! (*ilarità*).

CIRIANI. Se ho dimenticato l'aggettivo qualificativo, mi perdonerà il titolare, non è stato certamente per mancanza di rispetto.

Prego dunque l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera di consentire che la mia interpellanza venga iscritta, se è possibile nell'ordine del giorno della seduta di mercoledì, essendo l'ordine del giorno di domani già stato stabilito, fin da sabato. In altri termini mi pare che potrebbe continuare mercoledì la discussione dell'ordine del giorno che era fissato per oggi. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Desidererei che il Governo consentisse che si discutessero domani anche le altre interpellanze che erano

inscritte nell'ordine del giorno di oggi e più precisamente quelle sullo scandalo dei cascami.

Credo che tutti sentiranno la necessità che la Camera non si proroghi come molto probabilmente avverrà, dopo esaminati i due disegni di legge elettorali, chiamiamoli così per intenderci, senza avere manifestato la sua opinione, come è consentito dalla discussione delle interpellanze, su quella questione.

È evidente che se noi non fissiamo la discussione prima della discussione di quelle due leggi, la Camera non avrà pazienza di trattenersi, una volta esaurita quella discussione.

So perfettamente che si urta contro una difficoltà procedurale e cioè che l'ordine del giorno per la seduta di domani è fissato, ma mi pare di avere sentito dire da chi è più competente di me che la Camera è sempre padrona del proprio ordine del giorno.

Credo che non visia una ragione procedurale, che impedisca di regolare in questo modo più conveniente i nostri lavori. Propongo quindi che in capo all'ordine del giorno di domani siano poste le interpellanze, riguardanti il commercio dei cascami.

CIRIANI. Io non posso rinunciare alla precedenza...

MODIGLIANI. Io non ho alcuna ragione di oppormi alla domanda dell'onorevole Ciriani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Ho chiesto di parlare per dire quanto ha detto l'onorevole Modigliani e cioè per pregare l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera di consentire che siano svolte domani le interpellanze sui cascami.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietriboni.

PIETRIBONI. Sullo stesso oggetto c'è una interpellanza, presentata da me e da altri. Se queste interpellanze dovranno andare in discussione domani, o in altra seduta, chiedo che la interpellanza mia sia unita a quelle degli onorevoli Modigliani, Toscanelli ed altri, affinché si possa fare una discussione complessiva, e perchè è opportuno che la voce mia e dei miei amici si senta in ordine a questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Domando all'onorevole presi-

dente del Consiglio se prima che si chiudano i lavori parlamentari intende che vengano portate in discussione le interrogazioni e le interpellanze, che riguardano l'aeronautica, e specialmente quelle, che riguardano il bombardamento di Napoli.

PRESIDENTE. Di ciò onorevole Sipari, si parlerà a suo tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirolini.

PIROLINI. Sono tra i firmatari di una interpellanza presentata dall'onorevole Cicotti in merito alla questione dei cascami e mi unisco alla richiesta, fatta dall'onorevole Modigliani, che il presidente del Consiglio e la Camera consentano che questa questione sia trattata domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Avevo avuto occasione di dichiarare nettamente alla Camera che il Governo non intende opporsi e che anzi desidera che questa discussione avvenga. Io, quindi, non ho alcun merito, perchè non c'è merito nell'essere fedele ad una dichiarazione fatta, nel dichiarare che consento alla domanda degli onorevoli Modigliani, Toscanelli e Pirolini; resta a vedere quando. Ora io non sono versato in regolamento e quindi non so se e fino a qual punto il regolamento osti a che queste interpellanze siano poste all'ordine del giorno di domani; ma se formale ostacolo di regolamento non c'è io preferirei che fosse per domani.

La ragione l'intende ognuno: non conviene affrontare l'esame di un argomento così grave, così importante come quello della riforma costituzionale ed elettorale, per interromperlo con una parentesi di discussione.

Io reputo che, essendo la Camera sempre padrona del suo ordine del giorno, si potrebbe discutere circa l'osservanza di un articolo regolamentare in seguito all'opposizione fatta da qualche deputato; ma se tutta la Camera trova ragionevole e fondata questa mia considerazione, si potrà essere d'intesa che queste interpellanze, e quella dell'onorevole Ciriani, sieno messe all'ordine del giorno di domani.

Quanto poi all'interpellanza dell'onorevole Pietriboni, che era stata presentata contemporaneamente a quella dell'onorevole Modigliani e forse prima, ma che non fu tenuta in considerazione per l'assenza casuale dell'onorevole Pietriboni dall'aula

quella sera, io, per conto mio, non ho alcuna difficoltà che sia aggiunta alle altre. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora, l'onorevole presidente del Consiglio non ha difficoltà che le interpellanze, che si dovevano svolgere oggi, precedano la discussione dei due disegni di legge sulla proroga della legislatura e sull'elettorato ai combattenti.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Però siccome oltre la interpellanza Ciriani ve ne erano altre due degli onorevoli Micheli e Pallastrelli, non concorrendo per queste una speciale ragione di urgenza, se gl'interpellanti non insistono, io credo che si potrebbero differire.

PRESIDENTE. Sta bene.

AMICI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICI GIOVANNI. Chiedo che all'ordine del giorno di domani sia iscritta anche una mia interrogazione che riguarda il commercio dei cascami...

PRESIDENTE. Ma non si può! Il regolamento lo vieta, perchè si toglierebbe il diritto di precedenza per quelle interrogazioni che furono presentate prima della sua.

AMICI GIOVANNI. Mi contenterei che fosse iscritta in ultimo...

PRESIDENTE. La prego di non insistere.

Dunque, l'ordine del giorno della seduta di domani, rimane così stabilito:

Interrogazioni; votazioni a scrutinio segreto di due disegni di legge; svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Ciriani, Toscanelli, Pirolini, Modigliani e Pietriboni. Indi discussione dei disegni di legge sulla proroga del termine della XXIV Legislatura e sulla concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Divisione del comune di Ceriano Laghetto. (415)

Costituzione in comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari. (389)

3. Svolgimento di interpellanze.

Discussione dei disegni di legge:

4. Proroga della XXIX Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno. (956)

5. Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (957)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	Pag.
BUSSE: Aumento di stipendio ai maestri dei comuni autonomi e indennità ai maestri provvisori e supplenti	16456
CANNAVINA: Provvedimenti per il personale delle carceri e riformatori	16457
DE CAPITANI: Requisito della cittadinanza italiana per gl'insegnanti nelle scuole elementari	16457
MALLIANI: Valutazione dei titoli per i concorsi magistrali	16457
MANGO: Istituto femminile De Pino di Maratea	16458
RENDA: Aumento di stipendio per gl'impiegati delle amministrazioni locali	16459

Bussi. — « *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, tenendo conto che l'articolo 6 del decreto luogotenenziale sugli aumenti di stipendio esclude dal beneficio i maestri dei comuni autonomi; che il decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1181, fa obbligo ai comuni di corrispondere l'aumento ai propri dipendenti, mentre esclude quelli che dipendono dai Consigli provinciali scolastici; che tali disposizioni ingenerano disuguaglianza di trattamento; non creda opportuno con ulteriore decreto concedere a tutti indistintamente i maestri provvisori e supplenti le indennità caro viveri e obbligare le Amministrazioni pubbliche a concedere ai propri dipendenti l'aumento di stipendio deliberato dal Governo ».

RISPOSTA. — « Alla prima parte della interrogazione dell'onorevole Bussi relativa alla concessione di una indennità ai maestri provvisori e supplenti rispondo che il provvedimento nel senso desiderato dall'onorevole interrogante è stato disposto con lettera del Ministero del 14 marzo u. s.

« Le categorie di insegnanti predette fruiranno delle disposizioni del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« Il Ministero dell'istruzione, nel *Bollettino ufficiale* n. 15 dell'11 corrente, ha dato le norme per l'applicazione delle disposizioni del decreto su mentovato.

« Quanto alla seconda parte dell'interrogazione relativa alla invocata concessione dell'aumento di stipendio ai maestri dipendenti dai comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole, debbo osservare che il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, con la disposizione dell'articolo 8 diede facoltà ai comuni di accordare miglioramenti di stipendio ai propri maestri.

« Se i comuni lo hanno fatto per tutti i funzionari dipendenti, hanno goduto evidentemente del beneficio anche i maestri elementari.

« In sostanza la disparità di trattamento tra le due categorie di insegnanti è una conseguenza della loro diversa condizione giuridica determinatasi per effetto del nuovo sistema di amministrazione scolastica introdotto dalla legge 4 giugno 1911, n. 487.

« Allo stato della legislazione pertanto non è possibile che lo Stato conceda ai maestri dei comuni autonomi, che sono veri e propri funzionari dipendenti da enti locali, l'aumento concesso ai funzionari dello Stato ai quali sono equiparati i maestri elementari dipendenti dai Consigli provinciali scolastici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Cannavina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il miglioramento del personale delle carceri e dei riformatori, tenuto anche conto delle generali difficili condizioni di vita ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha già avviati gli studi per un riordinamento e un miglioramento delle carriere del personale dell'Amministrazione carceraria. Compiuti questi studi saranno fatte le concrete proposte legislative che appariranno convenienti.

« Intanto anche quel personale fruisce degli aumenti di stipendio introdotti col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

De Capitani ed altri. — *Al ministro della istruzione pubblica.* — « Per sapere se non

creda, accogliendo il voto unanime del Consiglio provinciale scolastico di Milano, di provvedere perchè siano modificati i regolamenti sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole elementari amministrate dai comuni e dai Consigli provinciali scolastici, nel senso di prescrivere fra i documenti di rito per i concorsi anche il certificato di cittadinanza italiana, e di dichiarare dimissionario d'ufficio l'insegnante nelle scuole elementari che non abbia o perda la cittadinanza italiana, voto che trova la sua ragione logica nella considerazione che se scopo precipuo della educazione è quello di formare la coscienza nazionale, tale ufficio non può essere affidato a stranieri, e trova il suo fondamento giuridico negli articoli 3 e 42 del testo unico 22 novembre 1908 delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, e nell'articolo 93 del regolamento 12 febbraio 1911 per la esecuzione della legge comunale e provinciale e nel parere 1º febbraio 1906 della Sezione del Consiglio di Stato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, riconoscendo la importanza e la delicatezza della questione della quale si occupano gli onorevoli interroganti, sta esaminando attentamente se, tenuto conto delle disposizioni di diritto già vigenti in materia, sia il caso di adottare una apposita norma la quale esplicitamente richieda il requisito della cittadinanza italiana per l'occupazione dei posti di magistero nelle scuole elementari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Malliani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere, se le Commissioni giudicatrici per i concorsi magistrali debbano valutare agli effetti dei concorsi, ed in genere dalla carriera, l'opera prestata dai maestri per la mutualità, quando sia debitamente accertata della competente autorità scolastica, come vorrebbe la circolare ministeriale n. 71 del 19 novembre 1916, oppure se tale valutazione possa essere negata col motivo che l'articolo 21 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, non consenta la valutazione della mutualità scolastica, non essendo essa, a sensi degli articoli 71 e 72 del regolamento 4 giugno 1911, che una forma di attività del patrimonio scolastico ».

RISPOSTA. — « Fino ad oggi la valutazione, agli effetti dei concorsi magistrali,

del servizio prestato dagli insegnanti è regolata dall'articolo 24 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, che al 5° comma testualmente dispone che è soggetto a valutazione il « servizio prestato presso istituzioni sussidiarie della scuola, ordinate a norma degli articoli 71 e 72 della legge 4 giugno 1911, n. 487 ».

« Per tanto, in conformità della dicitura del citato articolo la sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione ha costantemente ritenuto che le istituzioni sussidiarie della scuola, di cui al 5° comma dell'articolo 24, non sono tutte quelle indicate nell'articolo 71 della legge 4 giugno 1911, n. 487, ma soltanto quelle istituzioni (post scolastiche) che sono destinate ad integrare l'istruzione elementare, acquistata nelle scuole elementari diurne, e in cui il maestro presta un vero e proprio servizio di insegnante. La predetta Sezione, invero, ha all'uopo osservato che bisogna tener distinto il servizio che, oltre il didattico, il maestro presta nella scuola e quale insegnante, dal servizio che si può prestare dopo la scuola. Il primo servizio è un obbligo del maestro, rientra negli elementi che debbono contribuire nel giudizio che si dà sul maestro, e non dà diritto ad una particolare valutazione essendo senza dubbio compresa nei compiti del maestro l'opera per l'assistenza, beneficenza e previdenza scolastica (refezione, distribuzione d'indumenti, ecc.), per il risparmio (casse di risparmio, mutualità, ecc.), per la cultura (biblioteche, ecc.), ed in genere ogni opera che il maestro presta in favore dell'educazione degli scolari.

« Il secondo servizio, invece, cioè, quello prestato fuori della scuola in istituzioni che siano una continuazione della scuola (scuole serali e domenicali, educatori, ricreatori, ecc.) deve essere valutato a parte.

« Ed alla riferita interpretazione della predetta Sezione si è attenuto il Ministero nella decisione delle controversie e dei ricorsi in tema di concorsi magistrali e di valutazione dei servizi.

« Senonchè, nel novembre 1916, questo Ministero, riconoscendo come nell'ora che volge debbano essere tenuti in particolare pregio i sentimenti di solidarietà nazionale, e che nessun mezzo meglio della pratica della mutualità possa prestarsi a ciò, emanò la circolare n. 71 in cui si raccomandava caldamente il movimento mutualistico. Però, circa l'opera prestata dagli insegnanti, la menzionata circolare non promise una par-

ticolare valutazione qual'è quella stabilita dal 5° comma del citato articolo 24 per l'opera prestata dai maestri per la mutualità scolastica, ma volle soltanto ricordare che di tale opera deve tenersi conto nel giudizio che le autorità scolastiche danno sul maestro nei verbali di visita e nei certificati di servizio, venendo in tal maniera tale opera ad avere anche influenza sui concorsi magistrali ed in genere sulla carriera dell'insegnante.

« Ad ogni modo si stanno da tempo studiando le riforme da apportare ai criteri di valutazione dei titoli nei concorsi magistrali, e di tale studio è stata investita la Sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore, cui sono stati fatti presenti la menzionata circolare ministeriale ed i voti delle associazioni mutualistiche.

« Appena la stessa Sezione avrà espresso il suo parere sulle riforme da introdurre, questo Ministero riesaminerà per proprio conto l'argomento e vedrà se debba oppure attribuirsi una particolare e separata valutazione, nei concorsi magistrali, all'opera prestata per la mutualità scolastica.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Mango. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulle ragioni che hanno determinato l'inopportuno mutamento di tutti gli amministratori dell'istituto femminile « De Pino » di Maratea, e sulla forma poco riguardosa usata verso quei benemeriti, che per un decennio prestarono la loro opera disinteressata e zelante; per cui ora i nuovi nominati non hanno creduto conveniente di accettare l'incarico ad essi conferito ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, nell'accogliere le proposte presentate dalle autorità competenti per la nomina di una nuova Commissione amministrativa dell'istituto femminile De Pino-Matrone-Iannini di Maratea non ha inteso minimamente di mancare di riguardo alla Commissione scadente di carica per compiuto triennio, la quale per lunghi anni ha prestato l'opera sua nell'interesse dell'istituto, ma si è ispirata al principio che nelle amministrazioni sia utile l'esperimento di nuove energie, affinché le amministrazioni stesse meglio si svolgano e progrediscano, e ciò tanto più ha ritenuto opportuno per l'istituto De Pino di Maratea in quanto esso non possiede ancora

un ruolo organico del personale già promesso con l'articolo 11 dello statuto organico approvato con Regio decreto del 12 aprile 1908, CCIX (parte supplementare) e in quanto è negli intendimenti del Ministero di promuovere un maggiore sviluppo dell'istituto, che è uno dei pochi istituti pubblici femminili di educazione del Mezzogiorno, dipendenti da questa Amministrazione.

« Assicuro inoltre l'onorevole interrogante che il Presidente ha già accettato e dei due consiglieri risulta finora che uno solo non abbia accettato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Renda. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se non creda essere opera di alta giustizia rendere anche per le pubbliche amministrazioni locali obbligatorio l'aumento di stipendio ai loro impiegati, non meno benemeriti di quelli dello Stato, e operati di lavoro ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, riguardante gli au-

menti di stipendio agli impiegati dello Stato non contempla l'obbligo di analoghi aumenti a favore degli impiegati dei comuni e delle provincie; ma soltanto dà facoltà a questi enti di fare ai propri dipendenti lo stesso trattamento.

« Ciò per rispetto all'autonomia delle finanze degli enti locali la cui capacità deve necessariamente essere misura delle spese; ma nei limiti consentiti dalla legge il Ministero non mancherà di fare alle amministrazioni locali gli opportuni incitamenti perchè facciano uso della facoltà loro attribuita, in favore dei propri impiegati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.
